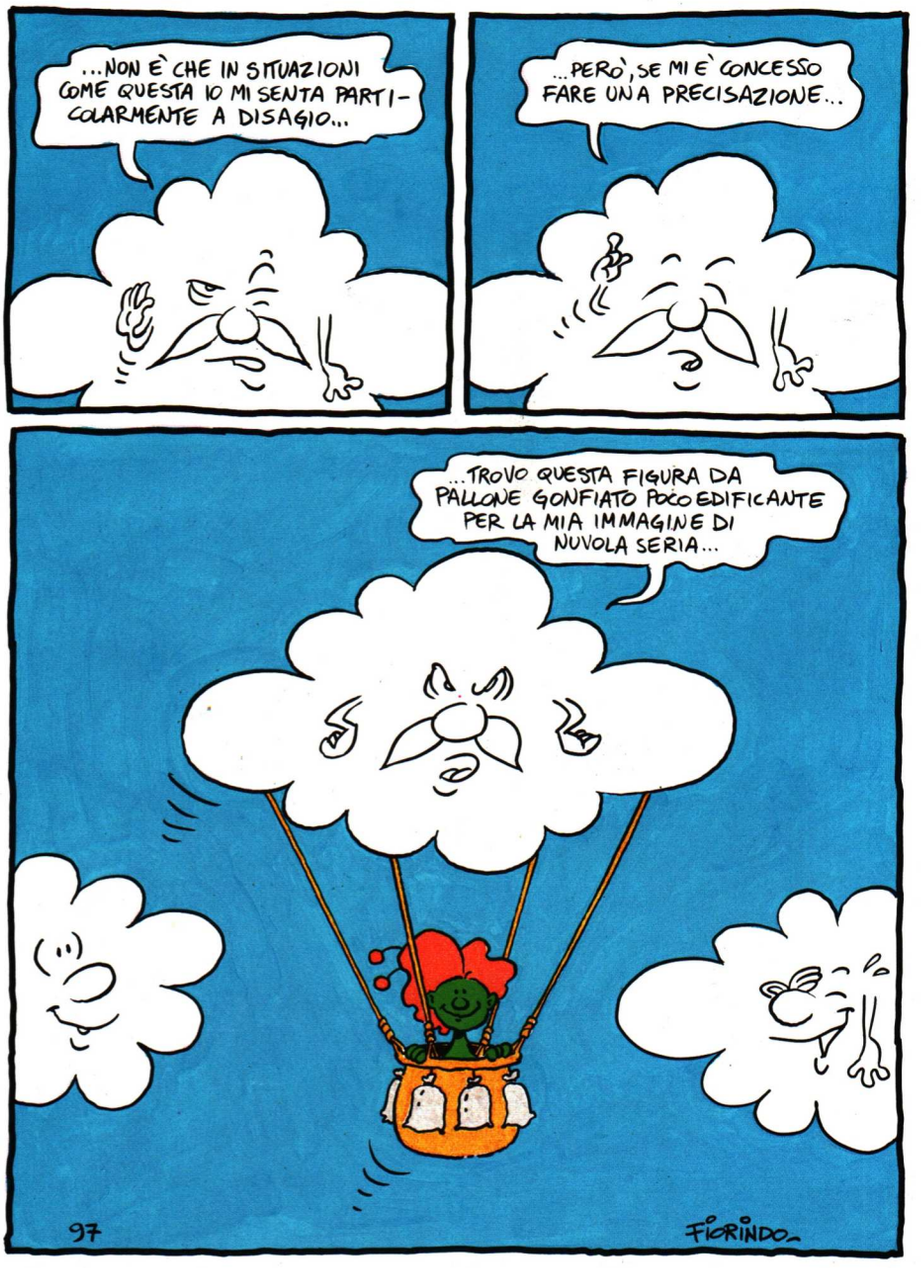
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
4
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 21 febbraio 1992 - n. 4 - 13002210292

PADAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 4 - 21 febbraio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO4

Ciao ragazzi,

Avrete notato che anche il MERA parla di Cristoforo Colombo, naturalmente in modo più «nostro» rispetto agli altri giornali. Distinguendole con cura, vi abbiamo proposto la realtà e la fantasia. La fantasia «colombiana» ha preso la forma dei fumetti drammatici della serie «America! America!» di Paolo Ongaro, e dei fumetti umoristici della serie «Nuovo Mondo» di Vladimiro Missaglia. Le idee, i problemi, le conoscenze, gli strumenti, anche le fissazioni del navigatore genovese ve li abbiamo fatti conoscere attraverso la penna di Adriano Madonna che, come sapete, non solo ama il mare, ma ne studia tutti gli aspetti, compresa la storia della navigazione.

Ma quali effetti ha causato l'arrivo di Colombo in America? Oggi molti, specie in America, ma anche in Europa, dicono che Colombo ha dato il via a un disastro e a uno sterminio. E' vero? E' falso?

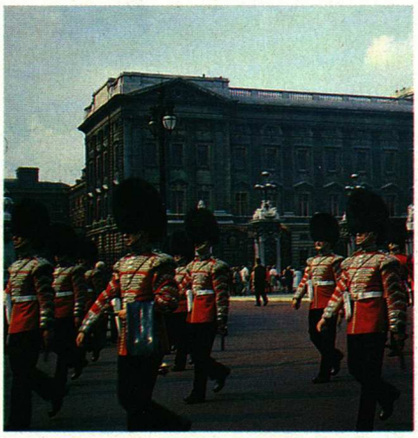
Cerchiamo di ragionarne con calma a pagina

8 COLOMBO CRIMINALE?

Tra l'altro questo ragionamento vi sarà utile perché, come vedrete, si farà anche in molte scuole.

Secondo capitolo di questo giro che nel 1992 il MERA vi accompagna a fare degli undici paesi nostri compagni nella Comunità Europea: stiamo diventando sempre più vicini, dunque dobbiamo conoscerci meglio. Questa volta diciamo ciao agli

26 AMICI INGLESI!



Certo, sei pagine sono poche per presentare la vita di un popolo; ma noi vogliamo solo farvi venire il desiderio di conoscerlo meglio, di farvi nuovi amici in Europa.

Hanno la forza di cinquanta uomini, ma sono stupidi; possono diventare così vecchi da dimenticare la loro età e ricoprirsi di licheni; si fanno spidocchiare dalle principesse rapite... Sono i Troll.

40 I TROLL

Non so voi. Io dei Troll sapevo solo che erano una specie di fantastici nani del Nord, perciò ho cominciato a leggere con una certa indifferenza questo testo di Antonella Ferri, che invece mi ha preso con le sue stranezze e anche i suoi orrori. Se vi conosco, vi piacerà un sacco!

Siamo verso il gran finale del Carnevale. Giovedì Grasso, Martedì Grasso e poi: Quaresima. Non seguite inerti la corrente del mondo intorno a voi. Quaresima è un buon tempo. E' come l'allenamento per l'atleta: vuole impegno e concentrazione, deve essere un po' duro; ma serve, accidenti se serve! E' un tempo per pensare un po' di più, per esser più persone e meno pupazzi. Ne riparleremo. Per ora, Buona festa!

Fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Il mese che viene**

8 **Cristoforo Colombo: colpevole o innocente?**

11 **Help scuola!**

12 Sport - Pallavolo: **Paolo Tofoli**

14 Fumetto - **America! America!**

26 Paesi CEE - **Inghilterra**

32 **I vulcani - 2**

35 Fumetto - **Nerina**

36 **Venezia - Pechino**

40 **I Troll**

44 Cuore verde grande **Federico Fazzuoli**

47 Musica - **Mietta**

48 Fumetto - **Amadeus Coca**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 **La cipolla**

65 **Allegria e giochi**

Il fumo rivela il fuoco dentro la terra. Siamo nell'isola di Fayal (Azzorre) fatta da un vulcano (pag. 32).

caro fra simplicio

Francesco Baiano

Sono un foggiano purosangue e naturalmente stravedo per la mia squadra e per il mio idolo, Francesco Baiano. Ma di lui non conosco niente. Mi aiuti?

Giuseppe T. di Foggia

Auguri per la tua squadra che segue nella classifica alterne vicende.

Francesco Baiano ha cominciato presto col calcio.

Nato a Soccavo, quartiere periferico di Napoli, dove la società azzurra ha il suo campo d'allenamento; figlio di un barbiere, a 12 anni era già tesserato per la squadra della sua città. A 17 si affacciava in prima squadra e a 19 giocava uno scampolo di partita (dodici minuti) in coppa dei campioni sul campo del Real Madrid di cui conosceva la leggenda e le figurine; a 21 era già capofamiglia.

Al piccolo Baiano, «Baianito», si era affezionato Diego Maradona, che gli trasmise tanti suoi segreti e gli pronosticò tanta gloria. Non gli era simpatico solo per via della statura bassa come la sua, ma anche per certe movenze e per il tocco di palla vellutato di stampo sudamericano.

Poi, per qualche tempo, di Baiano si persero le tracce. Un po' perché lo scugnizzo di Soccavo era chiuso nel suo ruolo da campioni inattaccabili, come Careca, Giordano, Carnevale; un po' perché si era smarrito nel perfido viale dell'illusione. Tuttavia, fu quotato bene dall'Avellino, che per un ventunenne di incerte speranze versò al Napoli la bella cifra di quattro miliardi!

C'è voluto però un cultore del calcio-spettacolo come Zerman, allenatore del Foggia, per proiettare quel gracile bomber nel paradiso del calcio.

Il 3 novembre scorso, rifilando tre gol al Bari, Baiano conquistò la vetta della classifica dei cannonieri e il cuore di Arrigo Sacchi; dieci giorni dopo, con la prima maglia azzurra sulle spalle, Baiano ha conquistato anche il cuore dei tifosi italiani.

E Schillaci? Schillaci è ormai lontano. E' lontano Soccavo, è lontana la batteria di campioni che lo teneva ai margini della squadra titolare, sono lontani i timori di rimanere un «incompiuto». Tre mesi fa era un buon giocatore di serie B, adesso è in Nazionale.

Dodò

Ho un fratellino che va matto nel vedere in TV i marziani dell'albero azzurro con il pupazzo Dodò. E anche a me piacciono un mondo. Per mio fratello, Michele, e per me potresti parlarci di questo programma?

Carla e Michele Dondi di Udine

L'«Albero Azzurro» è il programma ritornato da lunedì 9 dicembre (per la sua seconda edizione) tutti i giorni, alle 8 su Raidue e alle 14,30 su Raiuno. Con il pupazzo *Dodò,* un simpatico pennuto (la voce è di Oreste Castagna) che mette sempre il becco tra i segreti dei grandi; *Claudio* (Madia) e *Francesca* (Paganini) che con autorità e saggezza da adulti sono disponibili, dal lunedì al venerdì, a giocare e a scherzare con i bambini, pur spiegando tanto.

Altre sorprese sono: *il signor Cavalli,* quello che racconta ogni giovedì una fantastica storia, o nuovi personaggi (per esempio i Marziani, che hanno descritto il Natale come lo vedono loro, o il computer parlante...).

Chi sono gli «utenti» dell' «Albero Azzurro»?

I piccoli telespettatori che ancora non vanno a scuola, dai tre ai sei anni. Ma poi una ricerca-sondaggio compiuta da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ha rivelato che viene seguito anche da bambini più grandi; e tante lettere arrivate in redazione testimoniano che parecchi adulti «trovandosi a passare di lì» non disdegnano la «piccola» trasmissione.

Cos'ha di diverso l' «Albero Azzurro» rispetto alle altre proposte televisive? Elimina il più grosso guaio che una

I marziani dell' «Albero Azzurro»

programmazione più consueta, tutta cartoni e giochi, non può evitare. Rende cioé il piccolo telespettatore parte attiva di una certa situazione «creativa», facendolo agire oltre che intrattendolo.

Si può dire che i bambini oggi nascano con la TV accesa: ci passano davanti molto tempo. Si parla molto di pericoli al processo di crescita fisica e psicologica dei bambini, anche se poi queste affermazioni sono difficilmente dimostrate.

E allora cosa si fa? Poco o niente. I genitori si limitano a recriminare, addebitando alla TV molte delle difficoltà o dei disagi che avvertono nei propri figli ma ancor più nel proprio rapporto con loro, e segnalano una loro presunta incapacità a intervenire.

La scuola ha ancora capito fino in fondo che il linguaggio dei mass-media, e in particolare quello televisivo, ha più o meno la stessa rilevanza di quelli tradizionali, sicché dovrebbe essere analogamente "insegnato". Va detto che nei nuovi programmi della scuola elementare (entrati progressivamente in funzione da tre anni) è prevista un'area disciplinare denominata "educazione all'immagine", con un interesse per i vari media, tra cui la televisione.

Il simpatico pennuto Dodò

Sax in chiesa?

Nel marzo dello scorso anno, ci è stato chiesto di organizzare un gruppo di ragazzi che accompagnasse la celebrazione della messa con canti e musica. Assieme ad altri amici abbiamo organizzato un piccolo coro fatto di giovani, bambini e genitori che assieme si trovano per provare, insegnare gratuitamente musica, organizzare attività collaterali alla celebrazione liturgica e accompagnare la liturgia domenicale. Fra noi c'è un organista, quattro chitarre e due saxofonisti. La messa domenicale e le altre attività sono state accompagnate da questi strumenti e da circa trenta cantori da ottobre al 31 dicembre 91.

Dal primo gennaio 92 ci è stato vietato di suonare in chiesa durante la messa domenicale con i saxofoni motivando il divieto con una precisa disposizione del Vescovo, che è stata riportata a noi verbalmente dal nostro parroco, adducendo inoltre che il saxofono non era da considerarsi uno strumento sacro al pari delle chitarre o dell'armonium.

Per cortesia, avresti la possibilità di spiegarci su quali basi la chitarra viene considerata uno strumento sacro diversamente dal saxofono e più in generale su quali basi uno strumento può definirsi sacro? Puoi farci sapere se esiste veramente una tale disposizione dei Vescovi? Puoi farci capire che senso ha discutere se uno strumento è più o meno sacro quando i risultati che porta sono più che positivi anche a detta di chi come il nostro parroco ce lo proibisce?

Enzo P.

Tanti anni fa, quando io ero ragazzo, in chiesa si suonava solo organo o armonium. Al massimo in certi matrimoni entrava il violino. Poi un giorno in alcune messe (ricordo in particolare nella chiesa romana dei Martiri Canadesi) dei giovani presero ad accompagnare i canti con le chitarre. Lo scandalo fu enorme: la chitarra dei cantautori, dei «cantanti ye ye» (equivalenti ai rocchettari di una generazione dopo) in chiesa! Che scandalo! Conservatori ecclesiastici o no, deprecarono a voce, scrissero articoli infocati. Ci furono divieti.

Dopo alcuni anni però, le chitarre erano entrate in quasi tutte le parrocchie: perché la musica della chitarra era più abituale, perché molti giovani imparavano a suonarla, perché costava molto meno di un armonium e si portava più facilmente in giro.

Perché allora tanto scandalo e reazioni così forti quando, come il tempo avrebbe dimostrato, non è lo strumento musicale che dà il tono alla liturgia, ma lo spirito di chi suona?

Perché siamo naturalmente conservatori e quando ci cambiano qualcosa che siamo abituati a considerare buona, restiamo turbati. Ciò succede a tutti: è più forte di noi.

Il sax non ha nulla di cattivo, come la chitarra che, ripeto, nel 1965 era considerata quasi del diavolo. Però voi abbiate pazienza. Abbiate compassione per quel turbamento di chi vede cambiare le cose che pensa buone. E vedrete che le vostre chitarre, i vostri saxofonisti e le voci avranno risonanze più belle: umiltà e carità sono casse acustiche di prima qualità! Provate e sentirete!

caro fra simplicio

Inutile, sola, insignificante

A Romy, la ragazza che si sentiva inutile sola insignificante (MERA n. 21 - 1991) hanno scritto vari lettori. Alcune lettere le abbiamo pubblicate (MERA n. 2 - 1992). Più tardi è arrivata questa altra lettera. Vale la pena di leggerla.

Cara Romy,
ti scrivo, con la speranza che ti posso essere d'aiuto.
Io tre anni fa, pensavo: adesso vorrei diventare felice; volevo una ragazza; volevo capire il senso della vita...
Allora ho cercato, come molti altri, di farmi una ideologia; ma non riuscivo a trovare niente che mi riempisse, che mi facesse soddisfatto. Allora, per mancanza di quella «energia vitale» ho cominciato a fumare «spinelli».
Adesso, dopo tre anni, mi rendo conto cosa significa la «vita».
Io tre mesi fa mi sono convertito a Dio. Perché da solo non ce l'avrei fatta. Dio mi ha salvato da un tentato suicidio. E lui mi ha fatto conoscere nuova gente e dei nuovi amici. E lui mi ha dato il senso della vita.
Romy, la luce unica, che non ti lascia soffocare in questo mondo, è il Signore...
Il vuoto dentro di te è perché noi giovani non riusciamo a trovare il materiale per riempirlo.
E sai perché? Perché non esiste questo materiale. E' Dio che ti dà lo spirito per vivere...
Chiedi a Dio il suo aiuto, bussa alla sua porta e lui ti aprirà. Lui ti farà, secondo il suo piano di vita che ti ha regalato dal giorno che tu sei nata.
Parla del vuoto che senti dentro di te. Lui ti verrà incontro e vedrai delle cose che non ti potrei spiegare.
Per esempio: nuovi amici, senso della vita, nuovi talenti, un ragazzo e così via...
Questa non è magia. E' perché Gesù Cristo vive in noi e vuole che tu lo fai entrare nel tuo vuoto. Ciao

Giorgio M. - Berna (Svizzera)

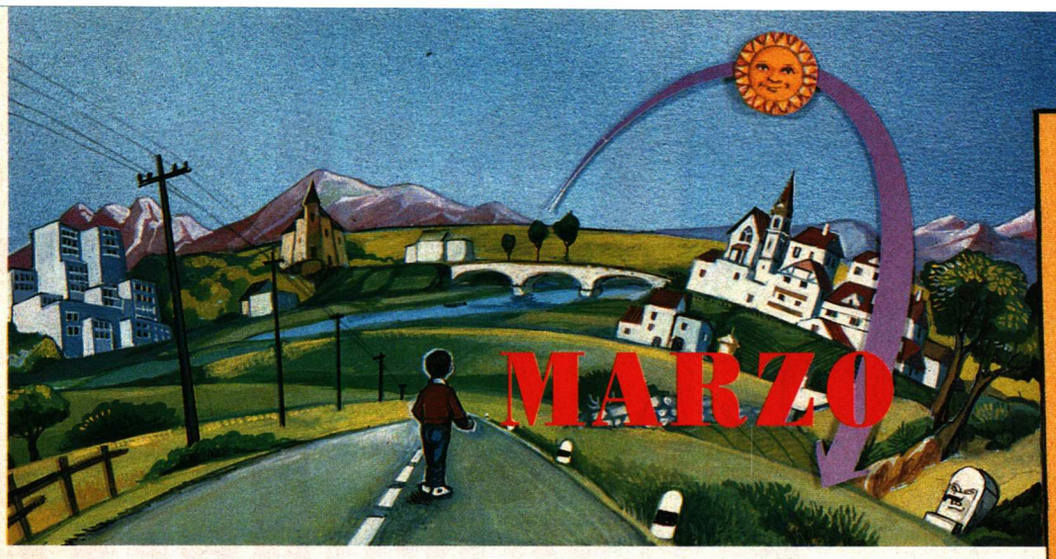
Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

Mandarini...

Verde, verdone, verdissimo, bruno, arancio e oro: una cascata variopinta tinge il banco dell'erbivendolo in questa stagione. È una festa (chi ha detto che l'inverno è triste e uggioso?). Vien voglia di fermarsi a guardare, di saziare gli occhi di colori, di fotografare o dipingere. Fra tutti, preferisco il rosso brillante delle mele «deliziose» e l'arancio dorato degli agrumi.
Se poi parliamo di sapori, il mandarino è quello che mi stuzzica di più, che mi mette allegria e voglia di assaggiare. Mandarini: allegria d'inverno, per tinta, dolcezza e profumo. Ogni volta che ne sbuccio uno e sento spandersi nell'aria il suo odore frizzantino, mi viene un guizzo di buonumore e penso:

«Signore, tu apri la tua mano e sazi la fame dei viventi. Grazie per i frutti dell'inverno, belli, gustosi e nutrienti. Grazie perché mi hai dato un cuore che gioisce di piccole sorprese. Ciò che brilla nelle piccole cose è un raggio della tua stessa bellezza. Dal cesto degli agrumi sprizza uno stupore che mi parla di te. Come sei bello, Dio, come sei saporito...».

M. Rosa



MARZO

Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 6,57 e tramonta alla ore 18,11; il giorno 31 sorge alle ore 6,08 e tramonta alle ore 18,56; in tutto il mese, quindi, la durata del giorno aumenta di 1 ora e 34 minuti.

La luna: il giorno 3 finisce Carnevale e quindi mercoledì 4 è il giorno delle Sacre Ceneri, primo giorno di Quaresima.

Lo sai che: nel 1908, alle 7 del mattino del 30 giugno, un enorme meteorite cadde in Siberia devastando 150 chilometri quadrati di foresta e scavando un cratere profondo 180 metri e del diametro di circa 1 chilometro e mezzo; dato il movimento di rotazione terrestre, se fosse caduto 5 ore dopo, invece di cadere in una zona disabitata, sarebbe caduto sulla città di Leningrado, che si trova alla stessa latitudine, distruggendola.

Or che Carnevale è andato,
in silenzio s'è squagliato
anche il ghiaccio dell'inverno
che sembrava esser eterno.

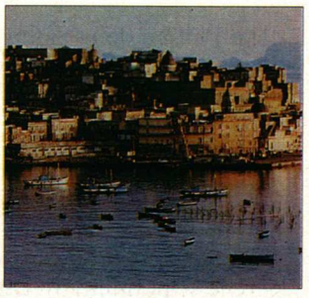
Viva allora Primavera:
porti a tutti voi del MERA,
giochi, amici ed esultanza,
tanto sol, tanta speranza.

IL SANTO DEL MESE

S. Patrizio (giorno 17): grandi feste oggi in Irlanda, per la festa del Santo Patrono nazionale, S. Patrick; nato nel 385 a Benaven in Britannia, si misurò ben presto con l'avventura perché, rapito dai pirati a quindici anni, passò 6 anni loro prigioniero in terra irlandese, imparando ad amare e ad apprezzare quel popolo ancora pagano. Perciò, una volta liberato, si propose di evangelizzare l'isola e frequentò diversi monasteri europei per perfezionarsi nella religione; ordinato vescovo, tornò in Irlanda predicando incessantemente e fondando numerosi monasteri. Alla sua morte, avvenuta nel 461, il cristianesimo si era così radicato nell'isola che, anche da lì a mille anni dopo, di fronte allo scisma anglicano, il fiero popolo irlandese sceglierà di restare fedele alla chiesa di Roma.

SPIGOLANDO QUA E LA'

Quando nel 1983 il porto di Pozzuoli cominciò a sollevarsi costringendo migliaia di abitanti a trasferirsi e bloccando le attività marinare, la cosa provocò molto allarme perché faceva pensare a un prossimo risveglio del Vesuvio; rientrava invece in un «normale», per quanto più accelerato, fenomeno di bradisismo che periodicamente innalza ed abbassa il terreno; proprio a Pozzuoli infatti, il cosiddetto tempio di Serapide, di epoca romana, ha le colonne tutte bucherellate fino all'altezza di 5 metri e settanta, perché durante i periodi di sprofondamento del terreno, vi hanno scavato le loro tane i litodomi, molluschi marini capaci di forare il marmo secernendo un acido.



CHI LO DISSE?

«Ne fanno un deserto e lo chiamano pace». Il grande storico romano Tacito, nella sua «Vita di Agricola», mette questa frase in bocca a Calgaco, capo dei Britanni, che lamenta la cieca ferocia dimostrata in guerra proprio da quei Romani che dicevano di portare agli altri popoli la civiltà. Come dimostra la storia, anche il grido di Calgaco è sempre attuale.

BUON COMPLEANNO A:

Lucio Dalla, nato a Bologna il 4 marzo 1943; ha esordito a 15 anni come chitarrista in una jazz band ed ora è fra i cantautori più estrosi, affermati e simpatici; fra i suoi ultimi successi gli albums «Dallamericaruso» e «Cambio» e la piacevole «Lettera a un amico» e «Attenti al lupo».

Mastro Gigi

PINACOTECA

La Primavera
(part.) di Alessandro Filipepi detto il Botticelli (Firenze 1445-1510), certamente il pittore del Rinascimento italiano più abile nell'unire la finezza del disegno con il gusto dei particolari e la vivacità del colore; in questo quadro la leggerezza delle figure si fonde con l'ariosità del paesaggio rendendo pienamente la festosità naturale dell'arrivo della Primavera. Il quadro è conservato presso le Gallerie degli Uffizi di Firenze.

C LOMBO CRIMINALE?

Chi era Cristoforo Colombo?
Un coraggioso grande navigatore, scopritore di un nuovo mondo, portatore di una superiore civiltà a popolazioni barbare e crudeli!
No, era un ambizioso, avido; che ha portato violenza, sterminio, schiavitù, rovina ambientale in un continente dove erano civiltà evolute e in armonia con la natura!
Il cinquecentesimo anniversario della scoperta del nuovo mondo ha un lato spettacolare e commerciale; ma ha destato anche una discussione storica e politica accanita i cui argomenti estremi sono proprio questi appena detti. Vedrete, tra l'altro, che questa discussione vi toccherà in scuola, sottoforma di lezione o di tema o di ricerca.
Il lato spettacolare delle celebrazioni colombiane vi sarà già arrivato o certo vi arriverà: dalla ripetizione del viaggio di Colombo sulle riproduzioni della Nina, della Pinta e della Santa Maria, alla Fiera Mondiale di Siviglia in Spagna (che si apre il 20 aprile); dai programmi televisivi alle manifestazioni colombiane a Genova (un contenitore nel quale hanno ficcato praticamente tutto).

La discussione invece, non essendo spettacolare, potrebbe sfuggirvi e sarebbe un peccato perché è la parte più viva e interessante dell'anniversario. Anche perché vi permette di capire come si fa la storia.
Da ragazzi tutti guardiamo, o abbiamo guardato, il libro di storia come un libro di verità.
Che difficoltà c'è ad avere la storia vera? Basta raccontare quel che è accaduto, con tanta più precisione quanto più numerosi e chiari sono i documenti disponibili.
Ma sulla scrittura della storia influiscono anche le idee,

gli errori, le fissazioni dello storico e più in generale della società in cui lo storico vive. Questo non significa che tutta la storia sia falsa, ma che molta è più o meno «adattata» alle idee dominanti in una società, in una parte politica, in un ambiente. Perché nella storia quasi tutte le società, quasi tutti i movimenti politici, quasi tutti i gruppi sociali cercano una giustificazione di colpe ed errori, un sostegno a quel che si sta facendo, una consolazione per una eventuale situazione infelice.

Veniamo proprio a Colombo e alla scoperta dell'America.
Per esempio, oggi Colombo è molto popolare nel Nord-America. Ci sono edifici, istituzioni, vie, città che hanno il suo nome. In più stati americani, specie dove l'immigrazione italiana è stata più abbondante, il Columbus Day è una festa solenne. Ma questa popolarità nord-americana è piuttosto artificiosa. Colombo nel Nord America non arrivò neppure e gli americani costruirono il culto di Colombo dopo la guerra del 1812 contro gli inglesi. Volendo liberarsi dalla dipendenza psicologica e culturale da quei loro progenitori poi diventati anche oppressori, gli americani dell'Ottocento trovarono un ottimo modello ed eroe nell'italiano, cristiano, venuto su navi di Spagna, grazie alla tenacia e al coraggio nell'affrontare vie sconosciute: virtù preferite in una nazione della quale cominciava la «Epopea del West».
Come spesso è accaduto, fu uno scrittore a dare parole e immagini a un'idea: Washington Irving nel 1928 pubblicò la sua «Storia della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo», nel quale glorificò il navigatore genovese.
Quando un personaggio, una impresa, un movimento sono celebrati e diventano quasi idoli di una società, viene naturalmente fuori qualcuno, storico, politico o semplicemente bastiancontrario, che vuol vedere più chiaro tra i barbagli e gli sbandieramenti delle esaltazioni. Quasi sempre ne nasce una visione, non solo rettificata, ma spesso diametralmente opposta, anche perché è proprio questa che attira più l'attenzione del pubblico, che rende famoso e magari anche ricco chi la sostiene. Proprio questo è accaduto per la scoperta dell'America.
Le celebrazioni colombiane hanno offerto l'occasione a tutti quelli che giudicano negativamente la realtà del continente americano di farsi sentire dal mondo. Il disastro economico di tanta parte dell'America Latina (quella che parla spagnolo o portoghese), le decine di milioni di poveri che vivono in condizioni subumane nelle campagne e nelle periferie cittadine del centro e del sud America, la rovina dell'ambiente, la droga, la violenza, lo sfruttamento... tutto è sentito dagli anticolombiani come conseguenza lontana dell'arrivo di Colombo.
E' un ragionamento illogico ma molto comune. In fondo è lo stesso dei coniugi che litigano e dicono: accidenti al giorno che ti ho incontrato!
In prima fila nel maledire Cristoforo Colombo sono rappresentanti di popolazioni indigene che meno si sono mescolate con gli europei e che confrontano la loro penosa condizione attuale con quella che fu, oppure che immaginano che fosse la loro condizione prima dell'arrivo degli europei.
Le opinioni estreme degli anticolombiani hanno preso forma di slogan ormai conosciuti: Colombo, assassino di un continente! In confronto a Colombo, Hitler appare un delinquente giovanile! Per gli indiani Colombo è peggio di Attila. Ma questa non è storia. Come non è storia l'immagine di Colombo che arriva in un continente dove sono pochi selvaggi che vivevano quasi nell'età della pietra.
La storia, quella fatta di documenti e ricerche, non di fantasie e autoconsolazioni, dice che alla fine del quindicesimo secolo l'immenso doppio continente americano era poco popolato.
Nelle regioni calde si erano sviluppate alcune civiltà (in particolare gli Aztechi del Messico, i Maya del Centroamerica e gli Inca del Perù) al livello di quelle della Mesopotamia o dell'antico Egitto.
Come in tutto il resto del mondo, quelle popolazioni conoscevano guerre, schiavitù, stermini, sfruttamento dei poveri da parte delle caste dominanti. Gli spagnoli che vennero dopo Colombo conquistarono il controllo di territori e popolazioni approfittando delle guerre che esse si facevano. I sacrifici umani erano abituali. Il principale tempio della capitale azteca era stato inaugurato con il sacrificio di 50-80.000 esseri umani.
Tra le popolazioni Inca si raccontava del capo Huaina Capac che alcuni anni prima della conquista spagnola aveva fatto gettare nel lago Yauarcocha i corpi di ventimila persone uccise della tribù dei Caranqui.
Per la vittima, asservimento, tortura, uccisione, non son diverse se inflitte da uno straniero che viene da lontano o da un vicino di tribù.

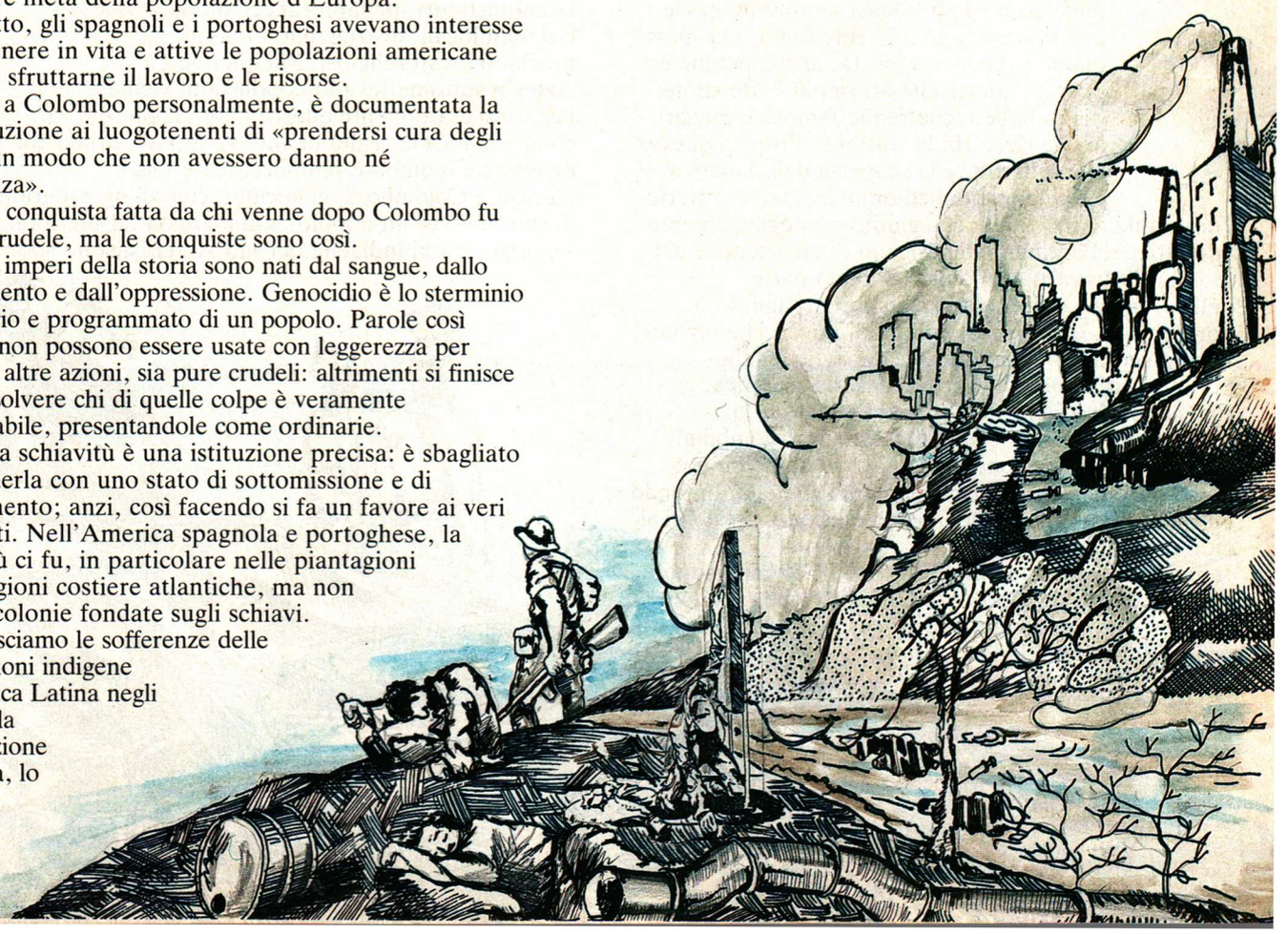
I conquistatori spagnoli cancellano le religioni locali, distruggono i templi, bruciano i testi religiosi. Ma quando gli Aztechi sottomettevano popolazioni vicine facevano esattamente questo. Allora, presentare come idilliaca la realtà del nuovo mondo prima che arrivasse Colombo è semplicemente falso.
Accusare Colombo di genocidio, cioé di un programma di sterminio di un popolo, è una grossa falsificazione.
Le popolazioni indigene del sud America sono state

C LOMBO CRIMINALE?

principalmente uccise dalle malattie portate dagli europei, contro le quali non avevano difese immunitarie. Ma quello era anche il tempo in cui il vaiolo o la peste che arrivava con le pulci dei topi delle navi che commerciavano con l'Oriente, potevano eliminare metà della popolazione d'Europa.
Oltretutto, gli spagnoli e i portoghesi avevano interesse a mantenere in vita e attive le popolazioni americane volendo sfruttarne il lavoro e le risorse.
Quanto a Colombo personalmente, è documentata la sua istruzione ai luogotenenti di «prendersi cura degli indiani in modo che non avessero danno né sofferenza».
Certo la conquista fatta da chi venne dopo Colombo fu spesso crudele, ma le conquiste sono così.
Tutti gli imperi della storia sono nati dal sangue, dallo sfruttamento e dall'oppressione. Genocidio è lo sterminio volontario e programmato di un popolo. Parole così terribili non possono essere usate con leggerezza per indicare altre azioni, sia pure crudeli: altrimenti si finisce con l'assolvere chi di quelle colpe è veramente responsabile, presentandole come ordinarie.
Anche la schiavitù è una istituzione precisa: è sbagliato confonderla con uno stato di sottomissione e di sfruttamento; anzi, così facendo si fa un favore ai veri schiavisti. Nell'America spagnola e portoghese, la schiavitù ci fu, in particolare nelle piantagioni delle regioni costiere atlantiche, ma non furono colonie fondate sugli schiavi.
Se conosciamo le sofferenze delle popolazioni indigene d'America Latina negli anni della dominazione spagnola, lo dobbiamo principalmente alle descrizioni indignate che ne hanno fatto preti, frati e uomini di legge. Questo significa che almeno i principi morali dei conquistatori spagnoli erano giusti, anche se poi le loro azioni erano spesso ingiuste e crudeli.

Infine, la rabbia per le condizioni attuali delle popolazioni latino americane, in particolare di quelle di origine india, fa dimenticare gli aspetti positivi e anche alti delle originali società latino-americane che si sono formate con il contributo sia degli europei che degli indiani e anche dei discendenti degli schiavi africani e che si sono profondamente mescolati. Fa dimenticare il nobile lavoro di conversione e di aiuto e di istruzione di tanti missionari francescani, gesuiti, domenicani, ecc., di fronte a quelli che sono stati dalla parte dei conquistatori e degli oppressori, che pure ci sono stati. E mette in ombra la responsabilità delle attuali classi dominanti. «I conquistadores siamo noi», denuncia lo scrittore argentino Mario Vargas Llosa. Distorcere la storia non conviene mai. Presentare la scoperta e poi la colonizzazione dell'America come una infamia e un genocidio, non aiuta quelle popolazioni ad andare avanti e ad avere una maggior coscienza della lóro dignità, così come non le aiutava la glorificazione della colonizzazione.

Sergio Sciascia



HELP SCUOLA!

Studenti MERA
Basilica del Santo
Via Orto Botanico 11
35123 PADOVA

Cara Mimma
... i figli imparano tutto dai genitori e noi dobbiamo stare molto attenti: abbiamo delle responsabilità.
... Parlate del suicidio dei giovani: in pochi mesi un ragazzo di 18 anni, una di di 17, uno di 20. Cos'è questo? In cosa sbagliano i genitori? Ma i genitori non dovrebbero sbagliare!
Aiutate noi e loro.
Susi (di 33 anni)
di Cortellazzo di M. AL
mamma di Eleonora e Francesco

A scuola con i figli

La tua lettera, Susi, è piena della preoccupazione che i figli possano non crescere sani negli ideali della vita. Ma penso proprio di poterti rassicurare. La mamma può fare passo passo il cammino con i suoi figli mentre crescono. Può ritornare a scuola con loro. Ed è, questa, una cosa bellissima, perché aiutare i figli a crescere vuol dire, sì, fare trovare loro al ritorno a casa una pentola fumante sul fornello, ma vuol dire prima di tutto far loro sentire che mentre sono a scuola tu hai la certezza che stanno attuando giorno dopo giorno quegli obiettivi che vi siete proposti insieme.

Gli obiettivi di un progetto fatto di tante piccolissime cose che sono grandi perché hanno il sapore dell'impegno che costa anche qualche sacrificio e rinuncia a un bene immediato. Ma proprio perché guarda lontano aiuta a diventare grandi, cioé, adulti maturi. Ed è quello che tu stai facendo con i tuoi ragazzini. Lo fai quando li aiuti a scegliere letture sane che nutrono la mente e lo spirito. Lo fai quando mi parli dei tuoi timori nella lunga lettera che mi hai scritto. Lo fai quando vai a scuola per informarti del loro comportamento e profitto. Lo fai, anche, quando ti siedi accanto a loro a pregare o quando fai notare con entusiasmo e gioia di vivere i tanti aspetti positivi della società in cui viviamo.

Tutto questo fa diventare maturi. Come sei matura tu, Susanna, che hai capito che i nostri figli non sono venuti al mondo per essere plasmati come molle cera per soddisfare le nostre vanità di mamme, ma per imparare in famiglia cosa dare alla generazione che seguirà alla loro. E daranno tutto quello che avranno ricevuto da noi. E - questo è terribile - anche il male, un'esistenza vuota di valori.

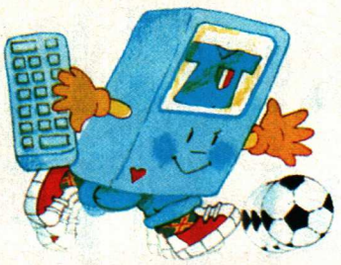
Ma tu sei sulla strada giusta. Quando una mamma conduce per mano i figli come stai facendo tu, difficilmente ci saranno cittadini scontenti e insoddisfatti. Troveranno bella la vita in ogni sua manifestazione e loderanno il Signore per aver ricevuto il grande bene della mamma. E non penseranno di sicuro al suicidio: di questo puoi stare certa, Susi!

Miei carissimi ragazzi del MERA, ce l'avete con me perché questa volta ho risposto alla lettera di una mamma?

Certamente no, perché siete d'accordo con me che le vostre mamme vengono a scuola con voi. Vero?

Ciao

Mimma



Mondosport

Pallavolo

Paolo Tofoli

Semplicemente campione del mond

Il campionato italiano di pallavolo è quest'anno particolarmente compresso: entro il 5 aprile conosceremo i nuovi vincitori dello scudetto.

Il calendario è fittissimo e i giocatori sono costretti a scendere in campo a ritmi serrati per le olimpiadi di luglio: Barcellona è il traguardo per il quale la nazionale di Velasco sta lavorando da molto tempo e la fatica sarà ancora tanta. Un obiettivo così ambito richiede che la squadra funzioni alla perfezione, ma molte delle responsabilità saranno affidate a lui, al palleggiatore della nostra nazionale, Paolo Tofoli, portacolori della Sisley Treviso.

«Il mio - dice Paolo - *è un ruolo poco vistoso, che non gode della fama degli schiacciatori, ma è difficile e di grande responsabilità e per questo mi piace. La lucidità e la bravura del palleggiatore risultano decisive nelle partite importanti. Non nascondo però che mi sarebbe piaciuto continuare a giocare come schiacciatore, come facevo quando iniziai a praticare la pallavolo».*

I suoi soli (!) 188 cm di altezza non gli hanno permesso di mantenere questo ruolo e il suo club e la nazionale hanno acquistato due mani d'oro. Con Velasco, Tofoli ha vinto i campionati europei, i campionati mondiali, i Goodwill Games, la World League per due volte; mancano solo le olimpiadi.

«Barcellona - prosegue Paolo - *rappresenta per noi tutti una grossa opportunità. Al momento però il mio obiettivo primario è lo scudetto. In Italia non ho mai avuto niente e poi così chiuderei la bocca a quanti continuano a volere Fabio Vulllo al posto mio in nazionale».*

Già, Vullo e Tofoli dividono l'Italia pallavolistica a metà: benché con il palleggiatore

Paolino Tofoli solleva il trofeo della World League vinto con la nazionale italiana nel 1991

Paolo Tofoli (a sinistra) con Andrea Brognani (secondo palleggiatore della Sisley)

A destra: Tofoli (n.5) e Merlo (n. 8) in azione

della Sisley si sia vinto tutto, c'è chi ancora reclama il portacolori del Messaggero Ravenna al suo posto.

«Io non ho niente da dimostrare - afferma un po' infastidito Tofoli - *sono i giornalisti che cercano di far polemica a tutti i costi. Vorrei solo ricordare che prima dell'avvento della nostra squadra l'Italia non aveva vinto nulla, nonostante ci fosse Vullo».*

I litigi, le discussioni sono estranei al carattere di Paolo, che tende ad appianare le polemiche. *«Sono una persona posata e tranquilla, sono piuttosto riflessivo, tendo a non crearmi troppi guai, preferisco tenermi dentro i problemi se non li ritengo troppo importanti, piuttosto che rispondere a tutto. Mi capita di scoppiare solo quando si superano i limiti.*

Vivere la vita senza troppi fastidi è la mia filosofia, lasciando un po' correre su taluni argomenti, forse anche per una sorta di pigrizia.

Intendiamoci bene - precisa Paolo - *nelle cose importanti ci metto anche l'anima! Sono molto ragionatore e ci penso mille volte prima di decidere; è nelle piccole cose che tendo a essere un po' menefreghista».*

La chiacchierata con Paolino Tofoli prosegue e rimango sempre più sorpresa, piacevolmente s'intende, nello scoprire che questo personaggio, che all'apparenza sembra imperscrutabile, in realtà è un fiume di parole.

«A prima vista - conferma Paolo - *sembro molto riservato e con la puzza sotto il naso. E' solo perché al primo impatto sono timido; poi, quando conosco le persone, mi sblocco. In compagnia magari sono io a tener banco, a raccontare barzellette».*

La popolarità dei pallavolisti ha raggiunto ormai livelli elevatissimi anche in Italia, ma c'è un paese dove sono più acclamati dei divi del rock.

Quando vado a incontrare Paolo Tofoli, al termine dell'allenamento mattutino con la Sisley, ci sono due fans venute apposta dal Giappone per incontrare lui e il suo compagno Lollo Bernardi.

«La pallavolo - afferma quasi incredulo Paolino - *è per loro una religione. Quelle due ragazze oggi erano al settimo cielo solo perché parlammo con loro e le abbiamo stretto la mano. Una delle due mi ha regalato tre album di foto che mi aveva fatto durante la trasferta giapponese, l'altra ha portato un pigiama per Lorenzo».*

La fama, anche un po' invadente, delle numerose ragazzine, non dà noia a Tofoli, che si sente in dovere di rispondere sempre con molta gentilezza a tutte: fa parte della sua indole mite.

Paolo sembra costruito apposta per lo sport: indubbie doti tecniche, che nemmeno gli estimatori di Vullo gli negano, fisico eccezionale; c'è un solo appunto che gli viene mosso, quello di aver bisogno delle grandi partite per esaltarsi.

«Questo te l'ha detto sicuramente Montali! (il suo allenatore nella Sisley - ndr) - dice ridacchiando Tofoli - *E' vero, nelle partite meno impegnative tendo a perdere la concentrazione, ma del resto è abbastanza naturale se pensi a quante volte siamo costretti a giocare in un mese».*

Il calcio era lo sport che lo coinvolgeva di più da ragazzino, quando raccoglieva le figurine e tifava Juventus. Oggi segue e pratica il tennis.

«Ivan Lendl è il mio campione preferito; è da molti anni al vertice, inoltre gli invidio la freddezza, dote che a me a volte manca. Quando non ero in nazionale d'estate giocavo a tennis quasi tutti i giorni; adesso ho meno tempo libero».

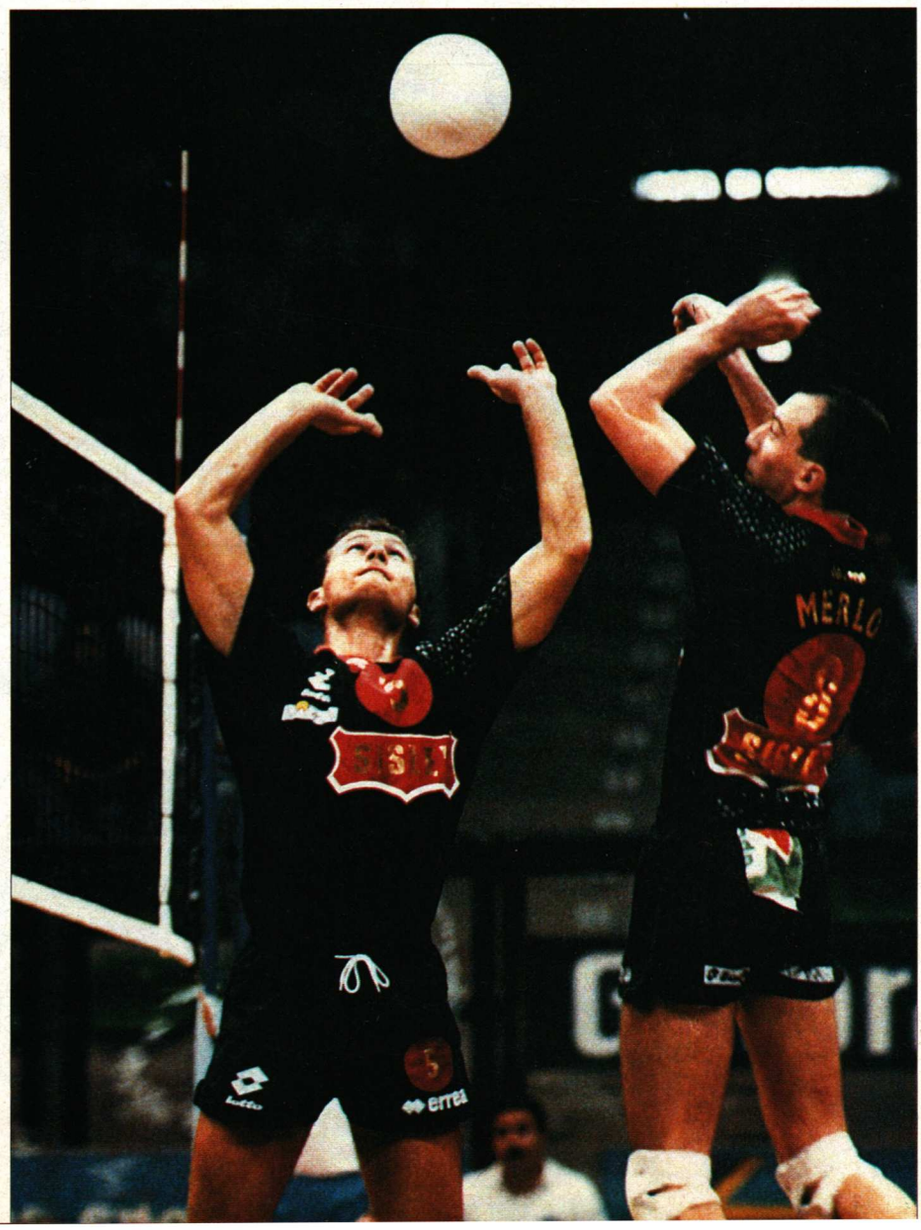
Il rettangolo di gioco lo trasforma in un superman, ma in realtà è un ragazzo normale, cui piace divertirsi, andare in discoteca, alle feste, al cinema, come un po' tutti.

Il suo film preferito è «Nuovo Cinema Paradiso»; l'attrice è Giulia Roberts *«perché mi dà l'idea di una ragazza acqua e sapone»* dice Paolo.

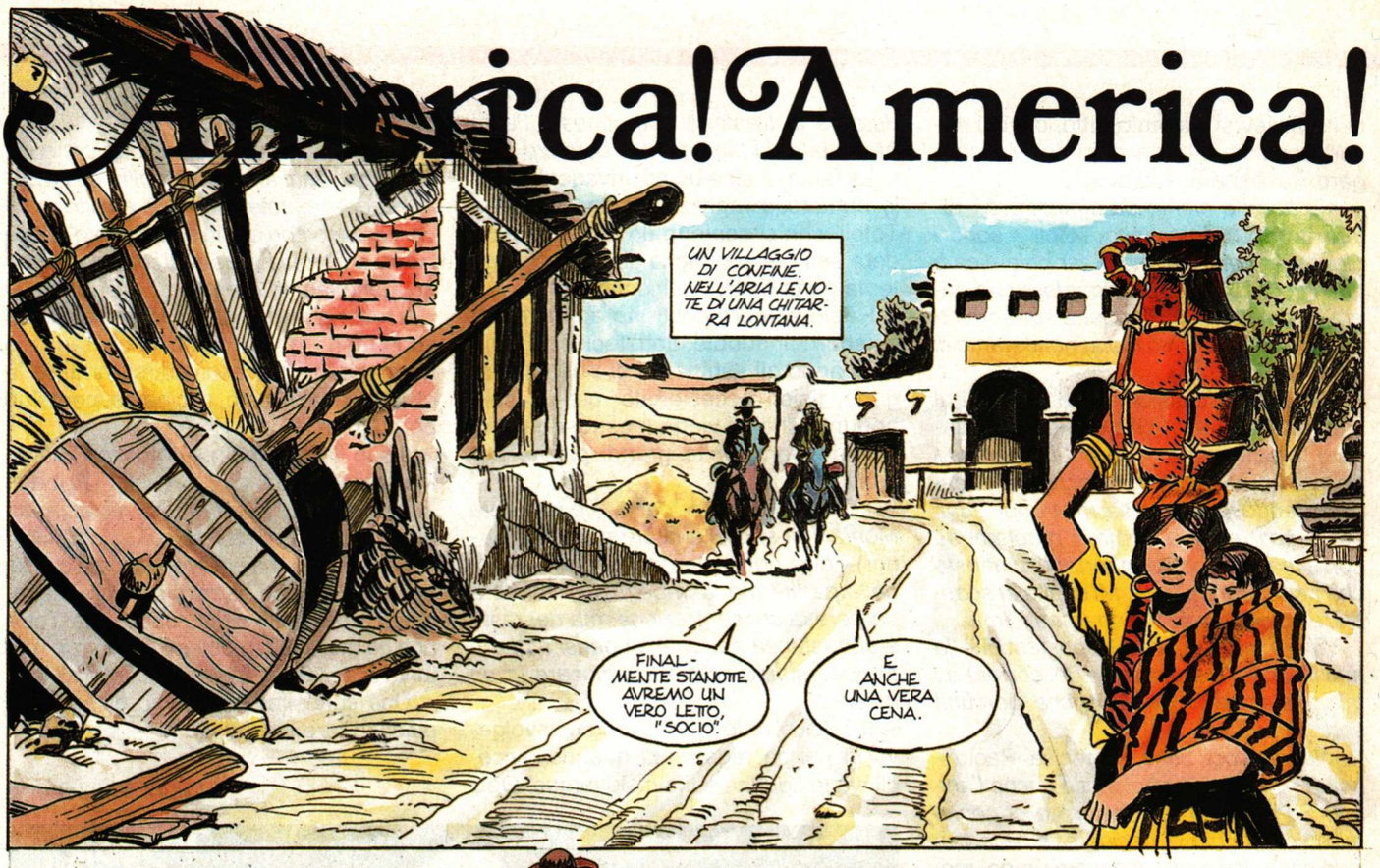
La sua mamma era preoccupata che lui perdesse troppo tempo con gli allenamenti a discapito della scuola, ma Tofoli non ha mai avuto problemi: ha fatto la maturità scientifica e adesso è iscritto all'Isef.

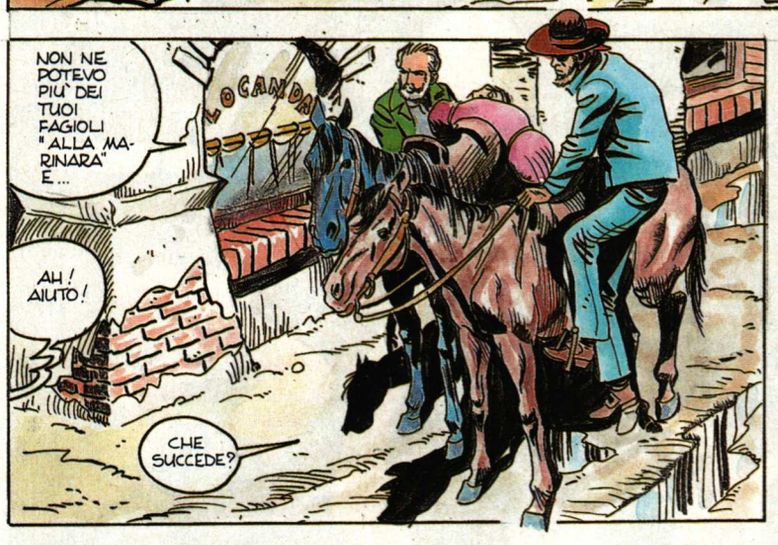
Una curiosità: da piccolo gli sarebbe piaciuto fare il dentista!

Laura Mazzonetto



America! America!





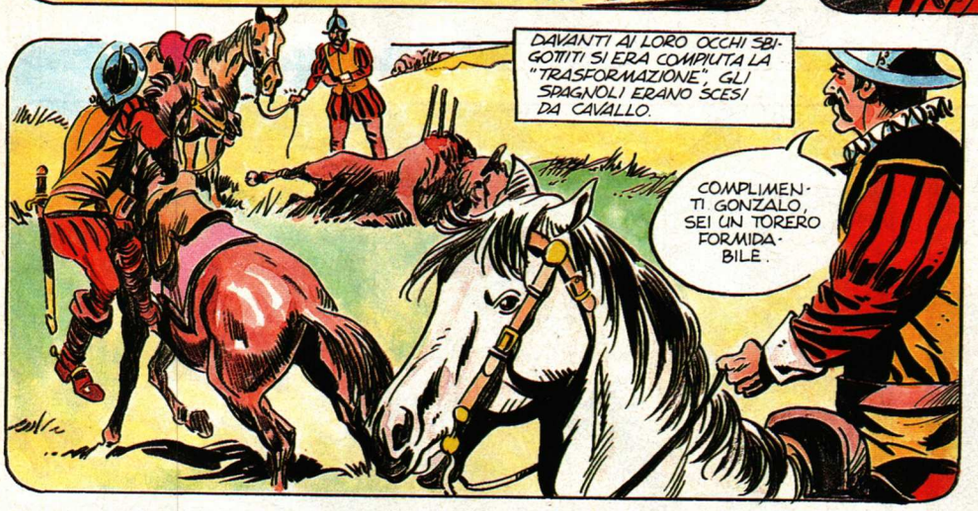
ALLORA NON CI RESTA CHE APRIRLA... SECONDO TE, COSA C'È DENTRO?
IO... AL DIAVOLO!
L'UOMO SCHIZZAVA VIA COME UN RATTO, FACENDOSI INGHIOTTIRE DALL'OSCURITÀ.
ECCO FATTO, AMICO. QUALSIASI COSA CONTENGA QUESTA BORSA PERÒ, NON VALEVA LA TUA VITA.
PUÒ DARSI, SEÑOR.
MA, PER UN VECCHIO COME ME, I RICORDI SONO PREZIOSI. SPECIALMENTE SE SI TRATTA DI UN OGGETTO COSÌ.
UNA CROCE D'ORO...
PROTEGGE LA MIA FAMIGLIA DA MOLTE GENERAZIONI E, GRAZIE A VOI, L'HA FATTO ANCHE STASERA.
SEMBRA DI FATTURA SPAGNOLA. COME L'HAI AVUTA?
FU DONATA A UN MIO ANTENATO MOLTI ANNI FA, QUANDO LA PRATERIA SI ESTENDEVA A PERDITA D'OCCHIO, LIBERA DALLE BARRIERE COSTRUITE DALL'UOMO BIANCO.
ALLORA I CAVALLI NON CALPESTAVANO ANCORA LA TERRA DOVE IL GRANDE SPIRITO AVEVA GUIDATO IL MIO POPOLO IN EPOCHE REMOTE.*
*PROBABILMENTE GLI INDIANI D'AMERICA DERIVANO DA POPOLAZIONI MONGOLE MIGRATE DALL'ASIA ATTRAVERSO LO STRETTO DI BERING.
2/4

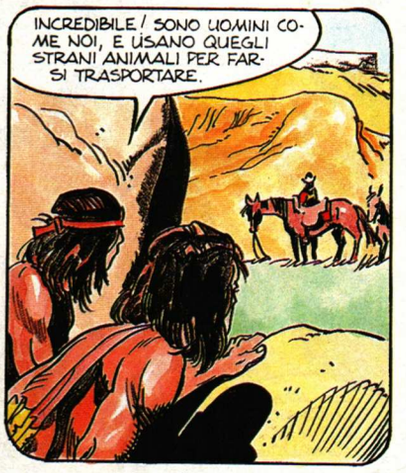
LA MIA TRIBU' SI DEDICAVA SOPRATTUTTO ALL'AGRICOLTURA...
...E ALLA CACCIA. ERA UN'IMPRESA DAVVERO ARDUA AVVICINARSI A PIEDI AI BISONTI...
MA SPESSO LO ERA ANCOR DI PIU' ALLONTANARSI!
ANCHE A QUEI TEMPI TUTTAVIA I GIOVANI ERANO INCOSCIENTI E SEMPRE PRONTI A CACCIARSI NEI GUAI, COME IL MIO ANTENATO GUFO CHE RIDE...
NON CREDI CHE CI SIAMO ALLONTANATI UN PO' TROPPO DAL VILLAGGIO, GUFO?
IO COMINCIO AD AVER FAME.
PIANTALA, VENTRE MAI SAZIO, SE RIUSCIAMO A RAGGIUNGERE IL BRANCO, AVREMO CIBO IN ABBONDANZA.
IMPROVVISAMENTE DAVANTI A LORO ERA APPARSA UNA SCENA INCREDIBILE.
GUFO! CHE RAZZA DI ANIMALE E' QUELLO?!

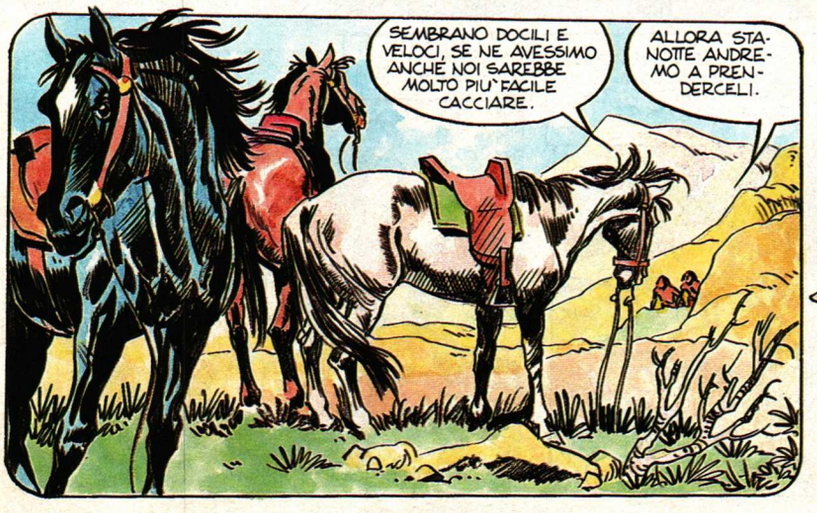
È MOSTRUOSO! NON HO MAI VISTO NIENTE DI SIMILE.
SEMBRA DANZARE INTORNO AL BISONTE...

GUARDA! GLI HA PIANTATO UN ALTRO ACULEO SUL COLLO.
È RAPIDO E PRECISO, MA SEMBRA CACCIARE PIÙ PER DIVERTIMENTO CHE PER NECESSITÀ.

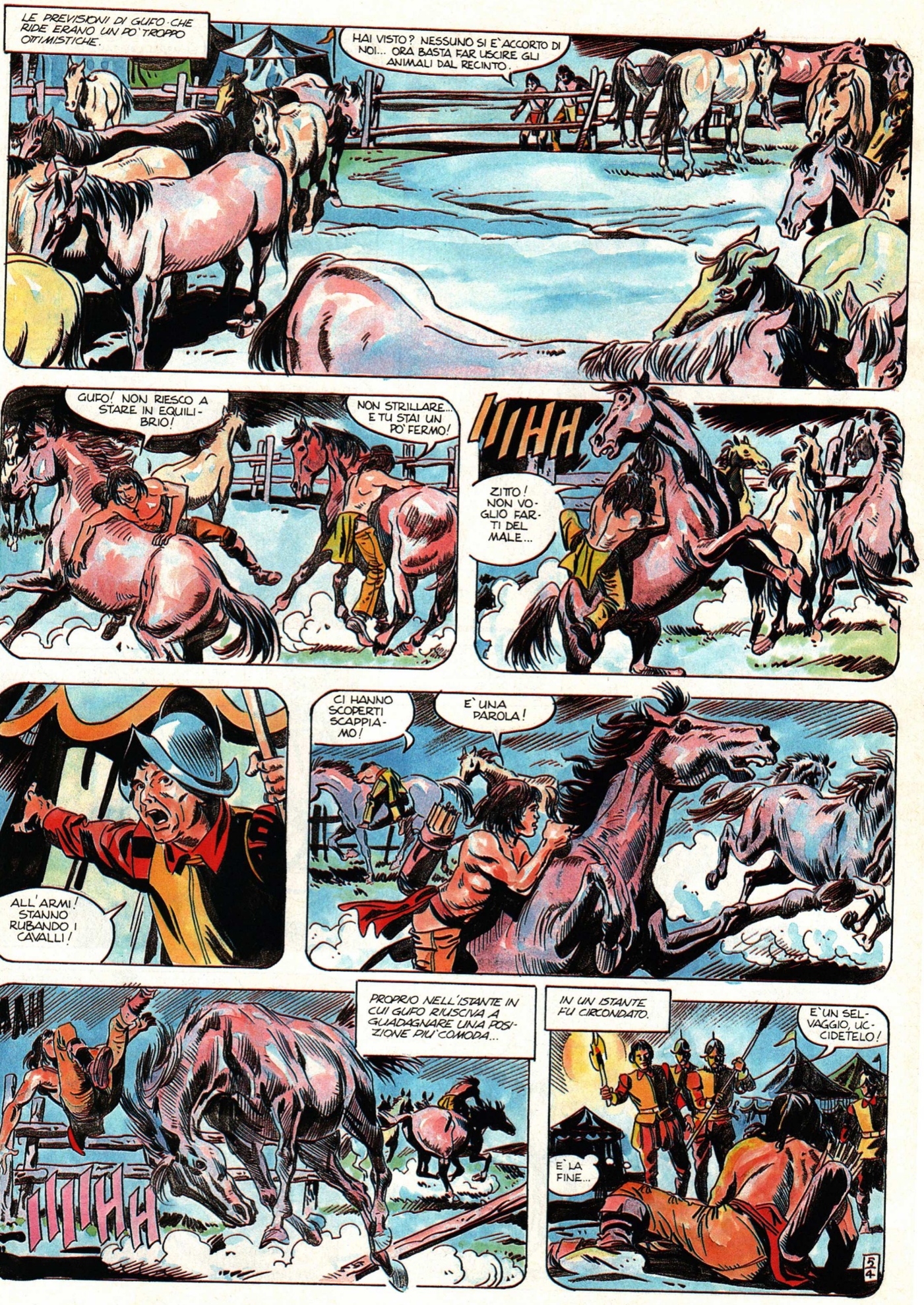
COMUNQUE È UN AVVERSARIO TEMIBILE... È MEGLIO AVVERTIRE SUBITO GLI ANZIANI.
ASPETTA... NE STANNO ARRIVANDO DEGLI ALTRI.


DAVANTI AI LORO OCCHI SBIGOTTITI SI ERA COMPIUTA LA "TRASFORMAZIONE". GLI SPAGNOLI ERANO SCESI DA CAVALLO.
COMPLIMENTI GONZALO, SEI UN TORERO FORMIDABILE.


INCREDIBILE! SONO UOMINI COME NOI, E USANO QUEGLI STRANI ANIMALI PER FARSI TRASPORTARE.


SEMBRANO DOCILI E VELOCI, SE NE AVESSIMO ANCHE NOI SAREBBE MOLTO PIÙ FACILE CACCIARE.
ALLORA STANOTTE ANDREMO A PRENDERCELI.

SEI PAZZO? NOI DUE DOVREMMO AFFRONTARE QUEI TERRIBILI GUERRIERI?
NON TEMERE, NON CI VEDRANNO NEMMENO... E NOI DIMOSTREREMO IL NOSTRO VALORE A TUTTA LA TRIBÙ.


LE PREVISIONI DI GUFO-CHE RIDE ERANO UN PO' TROPPO OTTIMISTICHE.
HAI VISTO? NESSUNO SI E' ACCORTO DI NOI... ORA BASTA FAR USCIRE GLI ANIMALI DAL RECINTO.
GUFO! NON RIESCO A STARE IN EQUILIBRIO!
NON STRILLARE... E TU STAI UN PO' FERMO!
IIHH
ZITTO! NON VOGLIO FARTI DEL MALE...
ALL'ARMI! STANNO RUBANDO I CAVALLI!
CI HANNO SCOPERTI SCAPPIAMO!
E' UNA PAROLA!
AAH
IIIHH
PROPRIO NELL'ISTANTE IN CUI GUFO RIUSCIVA A GUADAGNARE UNA POSIZIONE PIU' COMODA...
IN UN ISTANTE FU CIRCONDATO.
E' UN SELVAGGIO, UCCIDETELO!
E' LA FINE...
5/4

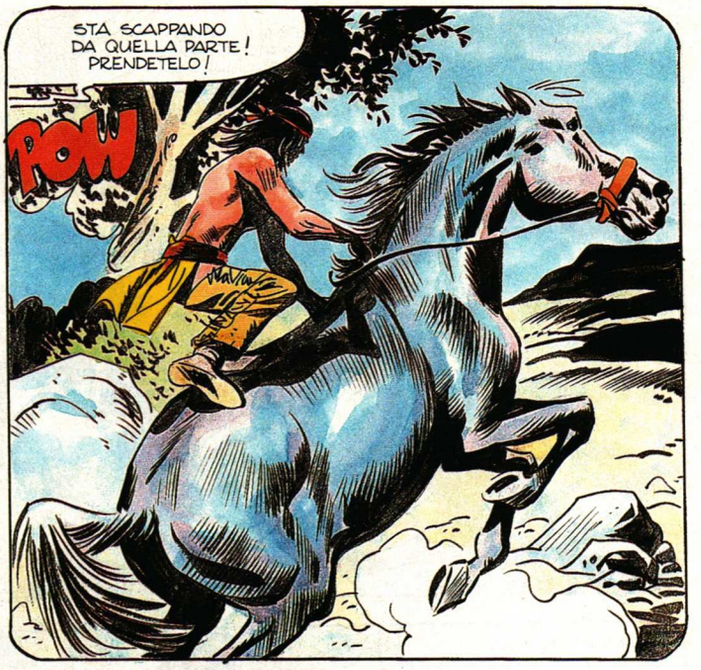
MA...
FERMI! HA UNA CROCE D'ORO AL COLLO!
PORTIAMOLO AL COMANDANTE, SARA' LUI A DECIDERE LA SUA SORTE.
FU COSI' CHE IL MIO ANTENATO VENNE INTERROGATO DA FRANCISCO CORONADO CON L'AIUTO DI UNA GUIDA INDIGENA.
DUNQUE SARESTI TU IL LADRO DI CAVALLI... COME HAI AVUTO QUESTA CROCE ?
MI E' STATA DONATA DA STRANO UOMO DI NOME DIEGO CHE HA DETTO DI ESSERE MANDATO DAL GRANDE SPIRITO.
MENTI! PADRE DIEGO NON SE NE SAREBBE MAI SEPARATO, APPARTENEVA A SUA MADRE.
TU GLIEL' HAI RUBATA, E PROBABILMENTE L'HAI UCCISO.
NO! LUI ME L'HA DATA PERCHE' GLI HO SALVATO LA VITA.
GUFO GLI RACCONTO' COME ERA AVVENUTO IL LORO INCONTRO.
AVVICINATI PURE SENZA PAURA, FRATELLO.
PUOI SEDERTI QUI E DIVIDERE IL CIBO CON ME. E' CERTO PIU' COMODO CHE SPIARMI DA QUELLE ROCCE.
PADRE DIEGO GLI PARLO' DEL SUO DIO. ALLA FINE GUFO AVEVA LE IDEE UN PO' CONFUSE, MA INTUI' CHE QUELL'UOMO ERA BUONO E PARLAVA DRITTO.

ALL'IMPROVVISO...
AH!
SOLO POCHI ISTANTI SEPARANO IL FRATE DA UNA MORTE ATROCE, MA GUIFO SAPEVA ESATTAMENTE COSA FARE.
STRINGI I DENTI... TI FARO' MOLTO MALE.
AGH!
DOPO AVER TRASPORTATO IL FRATE AL RIPARO, LO VEGLIO' FINO ALL'ALBA.
DEVO ANDARE... MA TU NON MUOVERTI, TI PORTERO' IO DA MANGIARE.
IO... TI DEVO LA VITA.
TIENI, QUESTA E' LA COSA PIU' PREZIOSA CHE POSSIEDO, ED E' GIUSTO CHE SIA TUA.
DEVI CREDERMI! LUI E' ANCORA IN QUELLA GROTTA E HA BISOGNO D'AIUTO... SE VUOI POSSO INDICARTI DOV'E'.
E SE INVECE FOSSE UNA TRAPPOLA?

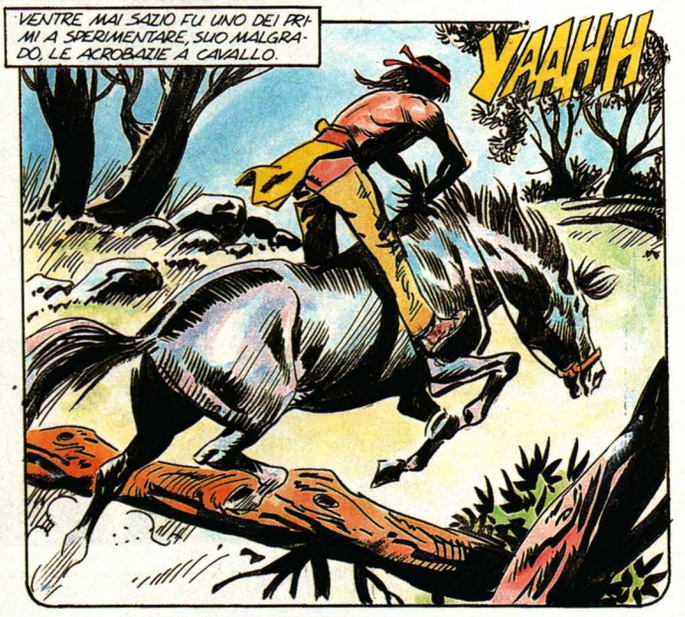
SE IL FRATE FOSSE GIA' STATO UCCISO E LA TUA CATTURA FACESSE PARTE DI UN PIANO PER ATTIRARCI IN UN'IMBOSCATA E MASSACRARCI ?
NON POSSO RISCHIARE LA VITA DEI MIEI UOMINI PER UN MISSIONARIO CON LA VOCAZIONE DEL MARTIRIO.
MA NON VOGLIO NEPPURE COMMETTERE UN'INGIUSTIZIA CONDANNANDO UN INNOCENTE... RIMANDERO' L'ESECUZIONE.
PERCHE' ?
PADRE DIEGO DEVE TORNARE QUI FRA 7 GIORNI... SE NON LO FARA' TU MORIRAI !
GUFO CHE RIDE ERA DISPERATO, IGNORAVA CHE QUALCUNO SI PREOCCUPAVA GIA' PER LA SUA SORTE.
GUFO E' ANCORA VIVO, LO TENGONO PRIGIONIERO NELL'ACCAMPAMENTO... SARA' DIFFICILE LIBERARLO, SONO MOLTI E HANNO DEGLI SPUTAFUOCO.
FORSE MOLTI DI NOI MORIRANNO, MA NON POSSIAMO ABBANDONARE GUFO CHE RIDE.
DOMANI ATTACCHEREMO L'ACCAMPAMENTO DEGLI UOMINI BIANCHI.
8/4

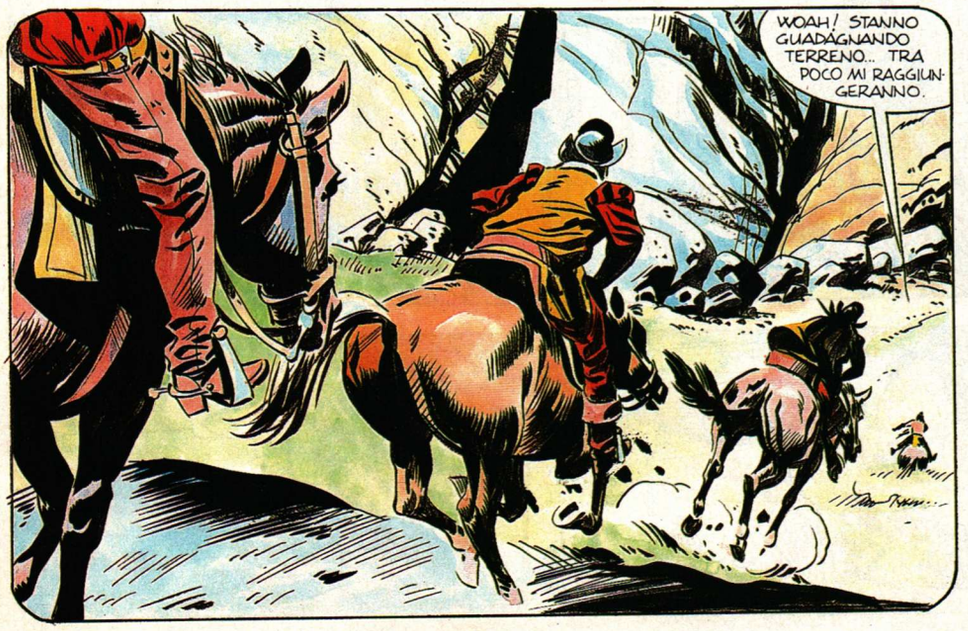
POSSO VENIRE ANCH'IO CON VOI, PADRE?
NON HAI GIÀ CAUSATO ABBASTANZA GUAI?
PER COLPA VOSTRA DOMANI SCORRERÀ MOLTO SANGUE.
HA RAGIONE... MA FORSE C'È UN MODO PER EVITARLO.
QUELLA NOTTE...
SSST, TU ASPETTAMI QUI, E CERCA DI NON FAR RUMORE.
ECCOLO LAGGIÙ.
FERMO O SPARO!
SCOMMETTO CHE VENIVI A LIBERARE IL TUO COMPARE... MA TI È ANDATA MALE.
ANCHE A TE, UOMO BIANCO...
LA MORTE È ALLE TUE SPALLE!
CHE DIAV...?
9/4

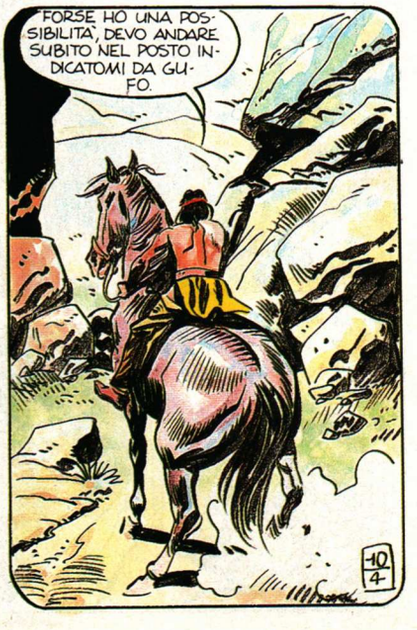
DANNATO MUSO ROSSO, MI HAI GIOCATO!


STA SCAPPANDO DA QUELLA PARTE! PRENDETELO!
POW

CORAGGIO, BELLO FAMMI VEDERE COME CORRI!


VENTRE MAI SAZIO FU UNO DEI PRIMI A SPERIMENTARE, SUO MALGRADO, LE ACROBAZIE A CAVALLO.
YAAHHH


WOAH! STANNO GUADAGNANDO TERRENO... TRA POCO MI RAGGIUNGERANNO.


FORSE HO UNA POSSIBILITÀ, DEVO ANDARE SUBITO NEL POSTO INDICATOMI DA GUFO.
10/4

GUARDATE! HA ABBANDONATO IL CAVALLO E SI STA ARRAMPICANDO SU QUELLE ROCCE.
ECCOLA... LA "GROTTA DELL'AVVOLTOIO".
ORMAI SEI IN TRAPPOLA, MUSO ROSSO! ESCI DI LA' O FACCIAMO FUOCO!
NON SPARATE, FRATELLI, VI ASSICURO CHE LE MIE INTENZIONI SONO PACIFICHE!
PADRE DIEGO!
QUALCUNO MI AIUTI A SALIRE A CAVALLO. DOBBIAMO RAGGIUNGERE SUBITO L'ACCAMPAMENTO SE VOGLIAMO EVITARE UN MASSACRO.
PADRE DIEGO GIUNSE APPENA IN TEMPO PER EVITARE LO SCONTRO.
A QUANTO PARE MI ERO SBAGLIATO, RAGAZZO. CREDO CHE QUESTA TI APPARTENGA.
E' UN DONO FIN TROPPO PREZIOSO PER UN SELVAGGIO.
PER ME E' PIU' PREZIOSO CIO' CHE RAPPRESENTA, COMANDANTE.
11
4

Fine IV episodio

Ciao, Great Britain!

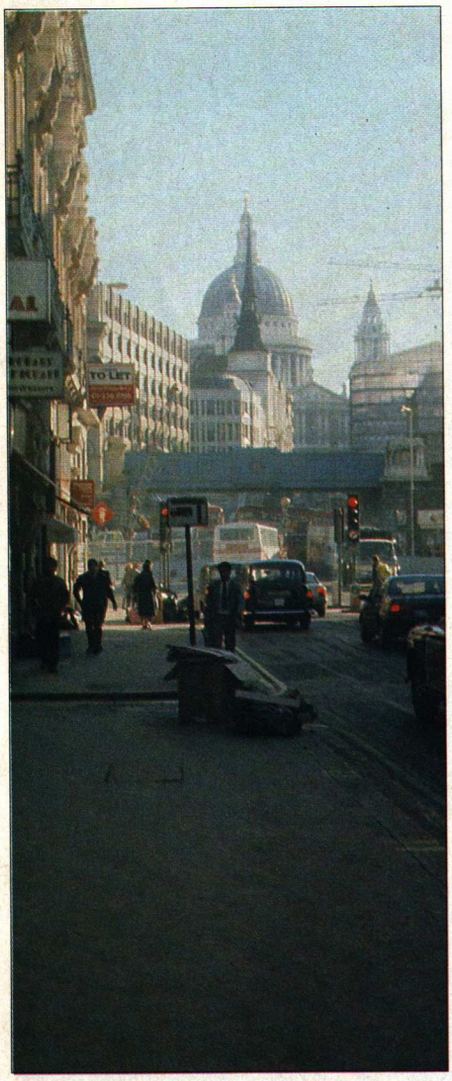
Questo paese, meno esteso dell'Italia, ha esercitato un'influenza enorme nella storia, nella cultura, nella scienza, nello spettacolo. Ne è misura la diffusione della lingua inglese come lingua mondiale. Senza la Gran Bretagna, la Comunità Europea avrebbe perso molto.

Il monumento a Peter Pan è lì, sulle rive del Long Water, nei curatissimi giardini di Kensington dove l'eroe della favola si perse e scelse di non crescere; tuttavia i pochi ragazzini che passano lo degnano appena di un'occhiata, attratti come sono dal Round Pond, uno stagno dove possono far veleggiare il loro modellino di nave oppure godersi le mini-regate degli altri. Ugualmente trascurata sembra essere Elfin Oak, una vecchia quercia intagliata che raffigura fate e folletti delle antiche leggende inglesi. Eppure lo spirito britannico sembra fatto apposta per dar retta ad antiche leggende; inventarne addirittura di nuove, come quella del mostro di Loch Ness; collocare nella leggenda personaggi reali come i Beatles.

Per di più la fantasia inglese ama il paradosso e l'assurdo: infatti sono tipicamente inglesi. I Limericks, i «non sense». Eccone un paio:

There was a young lady, whose nose
continually prospers and grows;
When it grew out of sight,
she exclaimed in a fright:
«Oh! Farewell to the end of my nose!»

C'era una signorina il cui naso
cresceva prospero oltre ogni caso;
quando ne perse di vista la punta
esclamò tutta compunta:



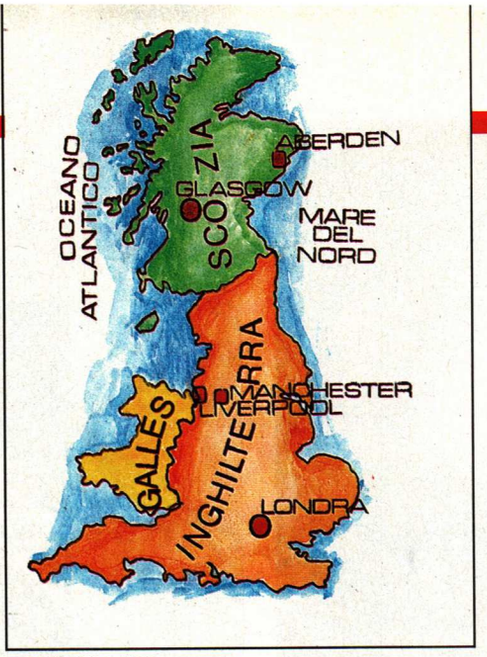
«Addio! punta del mio naso!».

There was an old person of Sheen,
whose expression was calm and serene;
he sat in the water
and drank bottled porter,
that placid old person of Sheen.

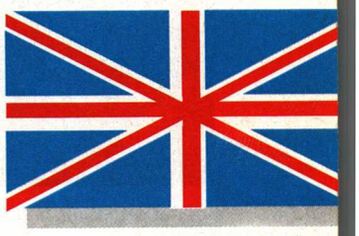
C'era un vecchio a Sheen
dall'espressione calma e serena;
era seduto nell'acqua tranquillo
e si beveva la birra in bottiglia,
quel placido vecchio di Sheen.

Come si vede non hanno senso eppure in queste composizioni si sono cimentati famosi scrittori (questi erano di Edward Lear) a testimonianza che se un inglese è serio, lo è certamente d'aspetto, ma non è detto che lo sia realmente, coltivando quel classico umorismo inglese che tanto sconcerta noi continentali.

Nel centro di Londra, è più facile vedere ragazzi stranieri venuti per ragioni di studio, che ragazzi inglesi. Il centro di questa grande metropoli con più di sette milioni di abitanti, sembra anzi riservato agli adulti, agli uomini del potere politico ed



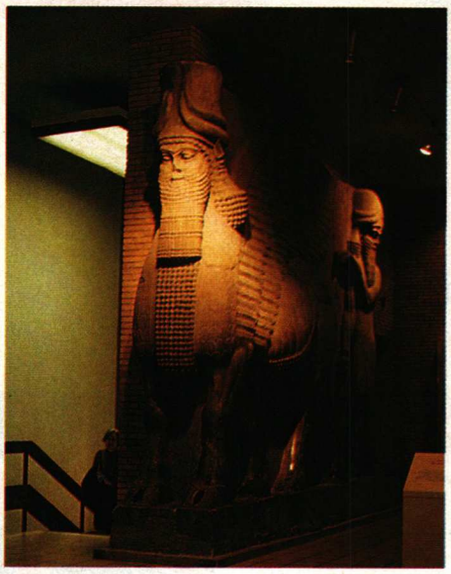
Superficie: *km² 244.023.*
Abitanti: *57.218.000.*
Lingua: *inglese, ma è riconosciuto anche il gaelico nelle zone a forte dominanza celtica come il Galles e la Scozia.*
Religione: *anglicani (56,8 per cento), protestanti (15 per cento in genere presbiteriani), cattolici (13,2 per cento), musulmani (1,4 per cento), ebrei (0,8 per cento).*
Stato:: *Monarchia costituzionale con a capo la regina Elisabetta II incoronata il 6 febbraio 1952 e con due camere parlamentari (quella dei Lords, ereditaria, e quella dei Comuni, elettiva, rinnovabile ogni 5 anni) che vedono l'alternanza al governo di due maggiori partiti: quello Conservatore, attualmente al potere, e quello Laburista. Sono riconosciute 4 regioni con ampia autonomia: Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord; quest'ultima, con il nome di Ulster, ha perfino un parlamento proprio separato da quello di Londra.*
Capitale: *Londra (6.770.000 abitanti).*
Moneta: *Lira sterlina (vale circa 2160 lire italiane) divisa, dal 1971, in 100 scellini.*



Pagina di fronte: il centro di Londra visto dalla cupola della cattedrale di San Paolo. La grande strada che si vede è fotografata nella foto al lato nella quale si riconosce appunto la cupola di S. Paolo. Sotto: Margareth Tatcher, il primo ministro di maggiore «statura» nel dopoguerra.

LA STORIA RECENTE

1945: *dopo la soffertissima vittoria nella II guerra mondiale, ha inizio la decolonizzazione del grande impero britannico con il distacco dell'India e del Pakistan.*
1958: *aderisce all'EFTA, l'unione economica europea contrapposta alla CEE; ne esce nel 1972 per aderire appunto a quest'ultima.*
1975: *si comincia ad estrarre petrolio dalle piattaforme nel Mare del Nord; si raggiunge ben presto la copertura dell'intero fabbisogno interno, ma con grave pericolo per l'ecologia marina.*
1979: *il partito conservatore sostituisce quello laburista alla guida del Paese, trovando la sua maggior forza propulsiva in Margareth Tatcher che però frena ogni progresso di integrazione europea giudicato troppo rapido e lascia irrisolta la questione dell'indipendenza nord-irlandese.*
1982: *in seguito all'invasione delle isole Falkland (Malvinas per gli argentini) da parte dell'Argentina, la Gran Bretagna interviene militarmente riconquistando le isole.*
1990: *il primo ministro M. Tatcher è sostituito da J. Major ugualmente conservatore ed ugualmente prudente nei confronti della Comunità Europea.*

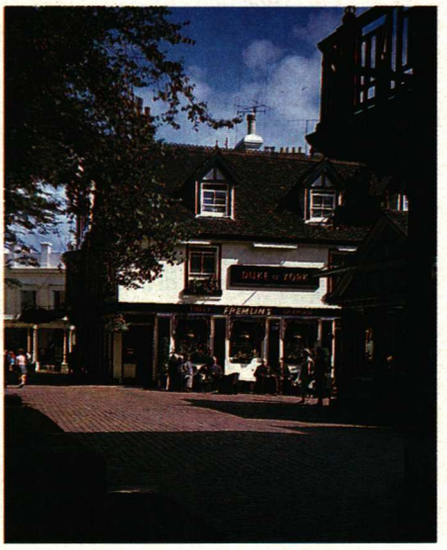


Sopra: imponente statua assira nel British Museum.
Sotto: antica casa di campagna presso Oxford.

Ciao, Great Britain!

economico che per tutto il giorno animano gli uffici politici e la City per poi lasciarli deserti alla sera, e soprattutto ai turisti che curiosano dappertutto e fotografano tutto; compreso il cambio della guardia a Buckingam Palace: come se fosse una novità, mentre è decenni, se non secoli, che si ripete sempre uguale. Anche la gioventù di Trafalgar Square e di Piccadilly Circus, che ostenta abbigliamenti incredibili, sembra spesso una gioventù ormai vecchia che ripete stravaganze che non sorprendono più nessuno.

Il fatto è che Londra mantiene i segni di un grande impero che ormai non c'è più anche se ne rimane l'ombra in quel Commonwealth che si propone di tenere unite per antichi legami culturali, economici, sentimentali 54 ex colonie britanniche. Il centro di Londra può quindi apparire anacronistico, fuori del tempo, con i classici managers in bombetta ed ombrello, vestiti di scuro se ne vedono pochi ormai, che si mescolano ad arabi, negri, indiani, pachistani, caraibici e indonesiani con i loro variopinti costumi nella folla che si affanna verso uffici e metropolitana.

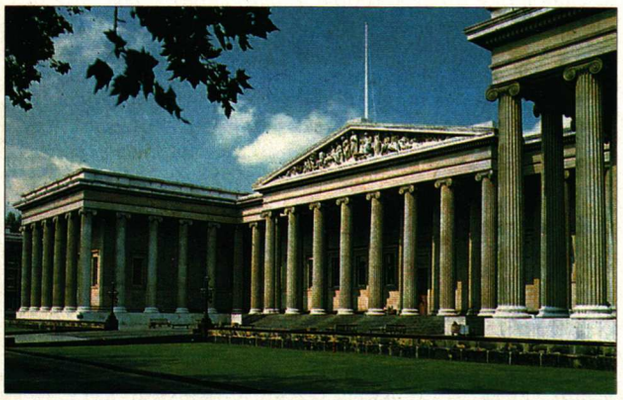


Antico Pub nella cittadina meridionale di Tumbridge Wells.

Per vedere i ragazzi inglesi bisogna quindi andare fuori del centro, nei sobborghi movimentati da biciclette e motocicli, da scolari e studenti, dalla popolazione vera della capitale. E' qui che ci si accorge che gli inglesi sono gentili e cordiali e non si trincerano dietro la rispettabilità ufficiale. E' qui che ogni slargo negli edifici è buono perché i ragazzi corrano in bicicletta, sfreccino in skate board, lancino i freesbees. Si vedono giocare al football nelle periferie delle grandi città costellate di campi sportivi; oppure disputare partite di cricket, diffuso soprattutto fra i ragazzi di colore, e di rugby, nato per da-

DA NON PERDERE

A **LONDRA** *il British Museum, il Natural History Museum e il Geological Museum sono tra i più ricchi e interessanti del mondo. Nel primo, il più grande di civiltà antiche, vi sono conservati tra l'altro interi pezzi di Partenone e la Stele di Rosetta, la pietra che permise al francese Champollion di decifrare i geroglifici egiziani. Nel secondo, modernissimi sistemi audiovisivi mostrano l'intera teoria evoluzionistica di Darwin; nel terzo, infine, si possono sperimentare di persona gli effetti di un terremoto.*



A **STRATFORD ON AVON** *la casa natale di Shakespeare, di sua moglie e delle sue figlie; la visita permetterà di fare un tuffo nel Rinascimento inglese, visto che per le cittadine e i villaggi dei dintorni il tempo sembra fermato; visitate anche qualsiasi castello sia visitabile: sono tutti ben curati, con mobilio d'epoca e qualcuno garantisce anche la presenza di un autentico fantasma di famiglia.*

A **LOCH NESS** *un saluto al mostro più dispettoso del mondo, che si mostra solo quando è sicuro che non vi siano macchine fotografiche pronte ad immortalarlo; nonostante se ne abbiano notizie fin dal VI secolo, per alcuni si tratterebbe invece di una carcassa di un dirigibile tedesco della I guerra mondiale; a ogni modo, ai bordi del lago (lungo km 35 e profondo m 230, mai gelato) è visitabile un museo abbastanza interessante nel suo genere; se proprio non si è riusciti a vedere il mostro, ci si può consolare con le memorie storiche della vicina Inverness, antica capitale scozzese, e con altri dolmen preistorici delle vicinanze (Stones of Clava).*

A **CARLISLE**, *il punto di partenza del Vallo Adriano, muro e terrapieno lunghi 118 chilometri e costruiti fra il 122 ed il 127 d.C. per difendere i possedimenti romani dalle scorrerie dei Pitti che allora abitavano la Scozia.*

A **LLANFAIRPWLLGWYNGYLLGOGERYCH-WYRNDROBWLLLLANTYSILIOGOGOGOCH** *(a 4 km da Bangor) per il semplice gusto di fotografare il nome di paese più lungo del mondo; in lingua gaelica vuol dire semplicemente «Santa Maria sullo stagno del nocciolo bianco presso il gorgo rapido della grotta rossa di San Tisilio» ma si abbrevia comunemente (per fortuna) in Llanfair PG.*

A **STONEHENGE** *il tempio preistorico più celebre d'Europa costituito da un terrapieno circolare e da diversi cerchi concentrici di enormi pietre infisse, alcune delle quali cadute, erette a partire dal 1800 a.C. Altre pietre più piccole, disposte secondo gli assi nord-est e sud-ovest, hanno suggerito l'ipotesi che indicassero i punti dell'orizzonte dove sorge il sole nei solstizi.*

A sinistra: il famoso ottocentesco London Bridge sul Tamigi.
Sopra: la facciata del British Museum: raccoglie tesori delle civiltà antiche ed è una gloria della civiltà britannica.
L'ingresso è gratuito.

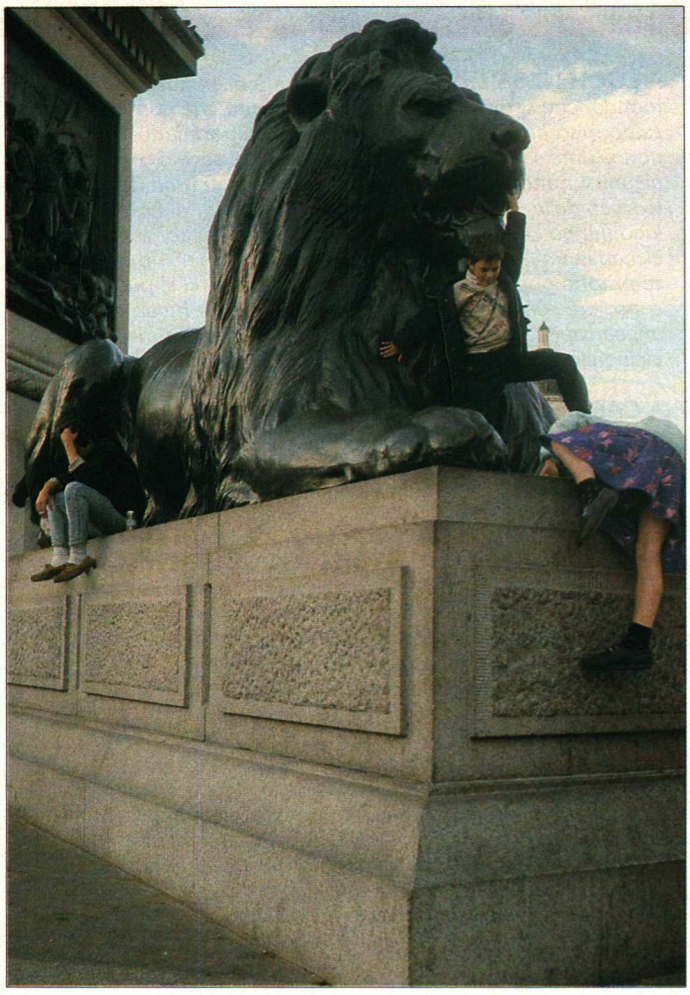
re sfogo e indirizzare correttamente l'aggressività dei giovani nei colleges.

Il calcio ha squadre famose come il Tottenham, il Liverpool, il Manchester United... Nel 1966 l'Inghilterra vinse addirittura il campionato del mondo battendo per 4 a 2 la Germania nei tempi supplementari. Il guaio del calcio inglese è nella tifoseria, spesso alcolizzata e violenta, con ultràs (qui si chiamano Hooligans) ai quali non interessa il gioco della squadra ma unicamente picchiare gli avversari. Ed è meglio dimenticare quel tragico 29 maggio 1985, quando in Belgio, 39 persone, quasi tutti tifosi italiani, morirono a causa della violenza dei tifosi del Liverpool e dell'imprevidenza dei servizi di sicurezza belgi. È meglio dimenticare, anche perché in Italia vi fu chi festeggiò ugualmente la vittoria della Juventus nella Coppa dei Campioni, senza tener conto dei morti: esempio di come la stupidità del fanatismo non conosca confini.

Un grave problema inglese è il terrorismo dell'IRA (Irish Republican Army) che

LE LETTURE DEI RAGAZZI

Un nostro amico inglese, anche volendo limitare le sue letture alla produzione del suo Paese, ha moltissimo da leggere: comincerà da Peter Pan di Barrie e da Alice nel Paese delle Meraviglie di Lewis Carroll, per avvicinarsi a quel gusto dell'avventura che poi potrà coltivare con i romanzi di Walter Scott e di R.L. Stevenson. Il primo, autore di Ivanhoe e di Rob Roy, rievoca il medioevo scozzese, quello dei castelli, delle battaglie, dei grandi drammi; il secondo invece è più vario: dal medioevo scozzese (Il fanciullo rapito) passa ad avventure fra pirati (L'isola del tesoro) e a racconti horror (Lo strano caso del dottor Jeckyll e di mister Hyde).
Molto apprezzati dai ragazzi inglesi continuano a essere i romanzi di Dickens come Oliver Twist o David Copperfield (forse un po' troppo lacrimevoli per noi) o il bellissimo Canto di Natale dal quale la W. Disney C. ha recentemente ricavato un bel cartone animato con Paperone nei panni di Scrooge. Per non parlare poi del settecentesco ma ancor oggi divertentissimo I viaggi di Gulliver di Jonathan Swift, al quale va accostato l'intramontabile Robinson Crusoe di Defoe. Anche il poliziesco può essere ben rappresentato con il famoso Sherlock Holmes, creatura di Conan Doyle, o con l'altrettanto famoso Padre Brown di Chesterton.
Come si vede, la biblioteca di un ragazzo inglese risulta molto varia e nutrita, specie se si penserà di fornirla anche dei racconti di Kipling, di origine indiana ma di lingua inglese, (I libri della giungla, Kim) o i deliziosi reportages di Jerome (Tre uomini in barca e Tre uomini a zonzo) che anche voi conoscerete.



COME SI PASSA IL TEMPO?

Anche qui, naturalmente, per lo più a scuola, visto che l'obbligo della frequenza scolastica va dai 5 ai 16 anni; tuttavia nel Regno Unito le scuole godono di una così grande autonomia che, da una regione all'altra, variano sia i programmi, sia il calendario scolastico, sia le fasce d'età che interessano i vari ordini di studio. In comune c'è la preoccupazione di tenere la scuola agganciata al mondo del lavoro, per cui gli alunni sono invitati a fare almeno due settimane lavorative presso aziende di loro scelta prima di lasciare il mondo della scuola; d'altro canto anche gli insegnanti, a turno, devono annualmente frequentare le aziende per rendersi conto delle necessità del mondo del lavoro e poter quindi farsene interpreti presso i loro allievi. Cosa strana è che presso la maggioranza degli istituti inglesi, non c'è nessun esame o scrutinio che possa selezionare gli allievi salvo che a 16 anni quando vi sono gli esami per il conseguimento del certificato generale d'istruzione secondaria; vi sono ovviamente anche in Gran Bretagna pagelle e schede di valutazione, ma solo con il compito di informare la famiglia dei risultati degli studi dei figlioli e ciò è stato reso obbligatorio solo nel 1991.
Prima di andare a scuola però, il nostro amico inglese penserà al breakfast, cioè alla colazione, che è oltremodo abbondante e comprende alcune di queste vivande: uova al bacon, salsicce in padella, aringhe affumicate, pane, burro, yogurt, marmellata, cereali e frutta, il tutto accompagnato da tè o caffè; nulla a che vedere quindi con le nostre frettolose colazioni. Invece il lunch, il nostro pranzo, è un'inezia in quanto si riduce per lo più a sandwiches (il nome deriva dal conte di Sandwich che li avrebbe inventati). Altri sandwiches e toasts al tradizionale ma ormai anch'esso piuttosto frettoloso tè delle cinque. La cena (dinner) vede finalmente riunita tutta la famiglia a

Ciao, Great Britain!

In alto: uno dei quattro leoni intorno al monumento a Nelson in Trafalgar Square. Westminster e, in fondo, Torre del Parlamento.

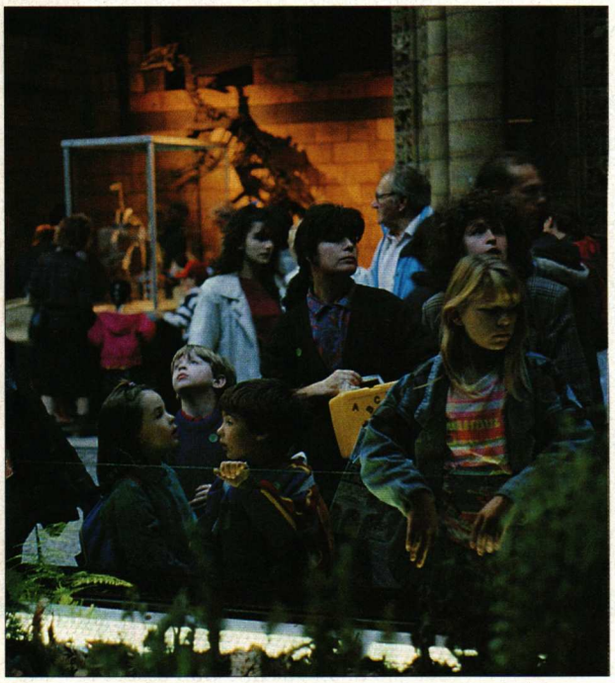
dal 1919 «chiede» l'indipendenza dell'Irlanda del Nord (Ulster); nonostante si tenti di farlo passare per una guerra di religione per il riscatto dei cattolici, il terrorismo nord irlandese è più che altro uno scontro sociale, su base nazionalistica, che si spera vada estinguendosi quando l'unità europea toglierà ragioni a questi movimenti indipendentisti.

C'è anche da dire che, con tutta evidenza, la Gran Bretagna è restia a «sentirsi» europea: mantiene la guida a sinistra degli autoveicoli (quella a destra non è stata mai accettata perché di derivazione napoleonica), mentre il sistema metrico decimale è stato mandato giù a fatica dal 1971 proprio perché non se ne poteva fare a meno per ragioni commerciali.

Un ponte verso l'Europa però la Gran Bretagna l'ha gettato; anzi non è un ponte, è un tunnel che entro maggio del 1993 dovrebbe permettere di attraversare i 38 chilometri della Manica tra Folkestone (Gran Bretagna) e Sangatte (Francia). Del costo preventivato di ben dodicimila miliardi di lire, il «Chunnel» da Channel tunnel (il tunnel del Canale) avanza di 30 metri al giorno ed ormai non è più così lontano il momento in cui i treni navetta cominceranno a trasportare in mezz'ora più di 100 autovetture o venticinque TIR. Si toglierà così dall'isolamento questo grande e bel Paese nel quale il genio di Shakespeare, di Newton e Darwin si mescola con le frivolezze di Carnaby Street, ed i ricordi del grande impero fanno da culla a rock, reggae, rap, punk e a tutte le altre novità che da qui diventano mode più o meno credibili e più o meno passeggere in tutta Europa.

Luigi Rizzo

raccontarsi e a commentare i fatti della giornata; il pasto consiste in una minestra e in un secondo in genere di carne e verdure; il pane è spesso sostituito dalle chips, le patatine, mentre le bevande sono costituite dall'immancabile tè.
Se il ragazzo frequenta una public school, che a dispetto del nome è invece un college privato, passerà il suo tempo libero fra varie attività sportive, artistiche o culturali, praticabili nell'istituto, oppure nelle associazioni giovanili. Le più numerose sono la Scouts and Girl Guides Association con quasi 1.300.000 membri e l'Associazione cristiana dei giovani con più di un milione di iscritti: queste, ovviamente, oltre ad organizzare il tempo libero giovanile secondo gli interessi di ciascuno, ne indirizzano anche l'attività verso il volontariato sociale.



GLI ANGLICANI: UNA SEPARAZIONE NATA DA UN DIVORZIO

Quando nel 1534, Enrico VIII d'Inghilterra decise di cambiare moglie perché un figlio maschio potesse assicurare una regolare successione al trono, il Papa, che pure anni prima lo aveva nominato Difensore della Fede, non acconsentì allo scioglimento del matrimonio; Enrico VIII staccò allora la chiesa inglese da quella cattolica, facendosene Unico Reggitore Supremo, anche se dogmi, riti e santi rimasero praticamente quelli di prima; i vescovi, da allora in poi, furono nominati dal re. Nel 1559 l'Atto di Uniformità escluse i cattolici dalla vita politica inglese; ciò emarginò fino al 1829 i cattolici, molti dei quali costituirono, insieme con i protestanti di tendenza calvinista, i primi nuclei di coloni inglesi in America. Gli attuali contrasti in Irlanda del Nord hanno scarso carattere religioso (sarebbe infatti strano che ci si continuasse a uccidere nel nome di Cristo) più che altro sono politici e sociali. Fra la chiesa cattolica e quella anglicana è in atto un vivace dialogo ecumenico, frenato principalmente dalle questioni dell'autorità del Papa e dal sacerdozio femminile che rischia di spaccare gli stessi anglicani.

Più volte ormai il Papa ed il primate anglicano si sono incontrati e diverse commissioni sono al lavoro per allargare i punti in comune e ridurre quelli di divisione. Per dare un'idea della complessità dei problemi, diremo che se esiste un movimento interno alla chiesa anglicana favorevole a un riavvicinamento alla chiesa di Roma e perciò chiamato anglocattolicesimo; esiste anche, soprattutto negli Stati Uniti, una chiesa Episcopale, più lontana dalla cattolica che, pur conservando le preghiere e il credo anglicani espressi nel «Libro di preghiera comune» e nei 39 articoli di fede anglicana» risalenti al 1500, rifiuta ogni dipendenza addirittura dalla stessa corona inglese. Dunque, benché sia stata percorsa della strada, è ancora lungo il cammino perché cattolici e anglicani possano dirsi parte di un unico gregge di Cristo, unico Pastore.

In alto: spettatori nel meraviglioso museo di Storia Naturale.
Sotto: antico villaggio dell'Inghilterra centrale (regione del Cotswold).

COME SI DICE, SCUSI?

Ciao	*Hello!*	Grazie	*Thank you*
Buongiorno	*Good Morning*	Prego	*Don't mention it*
Buonasera	*Good Evening*	Mi Scusi	*Excuse me*
Arrivederci	*Goodbye*	Per favore	*Please*
Si	*Yes*	No	*no*

Mi chiamo Paolo e tu?
My name's Paul, and yours?

Che ore sono?
What's the time?

Vorrei comprare questo libro.
I'd like to buy this book.

Quanto costa?
How much is it?

A destra.
On to right.

A sinistra.
On to left.

Dritto
Straight

Dov'è la stazione ferroviaria?
Where's the railway station?

Dov'è la chiesa di S. Giacomo?
Where's the St. James church?

Dov'è il posto di polizia?
Where's the police station?

Dov'è un supermercato?
Where's a supermarket?

Dov'è la biglietteria?
Where's the ticket office?

Seconda Parte

I VULCANI

Si vedono i vulcani nascere, con le loro terribili eruzioni, ma si vedono anche i vulcani morire e cioè cessare per sempre l'attività?

In realtà, nessuno può dire se un vulcano sia realmente spento, cioè se il letto di magma che si trova a chilometri e chilometri nelle viscere della terra sia ormai secco. Un vulcano, quindi, si definisce spento quando a memoria d'uomo non ha mai manifestato alcun tipo di attività, fossero anche delle semplici emanazioni gassose.

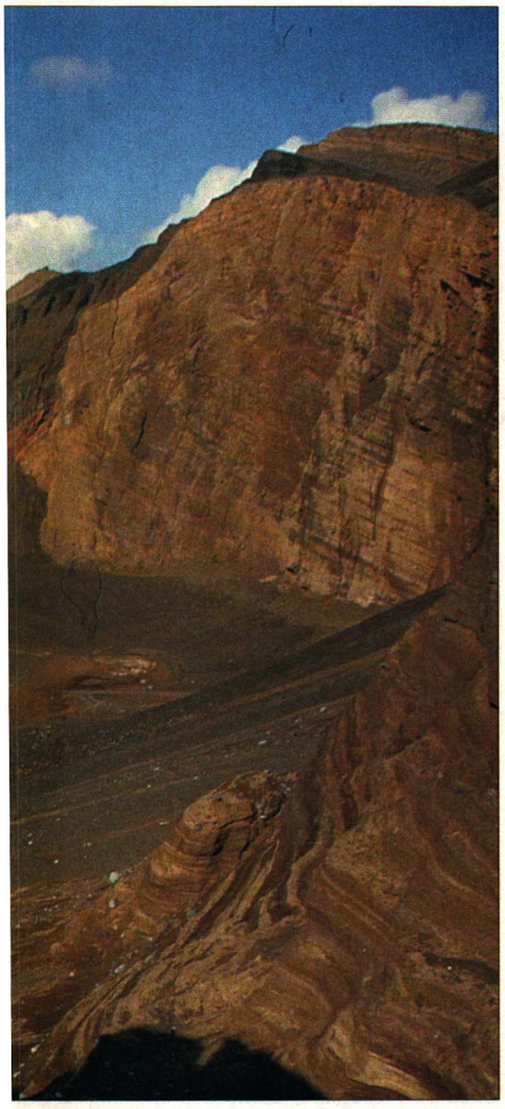
Il Vesuvio, quindi, anche se da tempi lontanissimi non fa più le bizze e ha perso quel pennacchio di fumo che fu rappresentato in mille cartoline del panorama di Napoli, non è certo un vulcano spento, non solo perché nella sua area si possono osservare diversi fenomeni di vulcanismo minore, come le fumarole e le solfatare, ma perché gli ultimi sintomi di una palese attività risalgono solo a pochi anni fa.

Oggi, poi, quello che può sfuggire all'occhio dell'esperto non passa inosservato agli strumenti del vulcanologo, capaci di registrare segni in altro modo inosservabili.

Con questi sistemi di studio, oggi nessun vulcano in stato di quiescenza può essere considerato un vulcano spento, poiché i dati scientifici non escludono la possibilità che l'attività possa ricominciare. C'è invece da dire che con i controlli attuali lo studioso è in grado di dire se il risveglio di un vulcano può essere un fenomeno prossimo o che potrebbe avvenire dopo lungo tempo e questo è già un dato importante per la sicurezza dell'umanità.

Una domanda che molti di voi certamente si porranno è la seguente: quali sono state, nella storia, le eruzioni vulcaniche più famose? Naturalmente, quelle che sono rimaste nei ricordi e nelle cronache, furono anche le più disastrose: al primo posto potremmo mettere proprio la grande eruzione del Vesuvio del 79 d.C., quando le città di Pompei, Ercolano, Stabia e altri centri urbani minori limitrofi, furono completamente distrutti e ricoperti dalla lava e dalle ceneri.

In era moderna, comunque, si sono verificati altri fenomeni vulcanici non meno



tragici, come ad esempio quello del vulcano Tambora, in Indonesia, che dopo qualche cupo brontolio del sottosuolo e una blanda attività di fuoriuscita di magma, esplose violentemente proiettando in alto, come un'enorme bomba, circa la metà del suo cono (il materiale solido che si sparse tutt'intorno fu stimato intorno a 150 chilometri cubi di volume). La violenza di questa eruzione causò la morte di circa 16.000 persone, mentre le campagne tutt'intorno furono coperte da uno strato di ceneri alto mezzo metro, i raccolti distrutti e seguì una terribile carestia.

La più grande eruzione vulcanica che sia stata mai registrata fu invece quella del vulcano Krakatoa. Precedentemente Krakatoa era un'isoletta fra Giava e Sumatra, ma il 27 agosto 1883, una terribile esplosione che fu udita fino a 4.000 chilometri di distanza, cancellò completamente l'isoletta e al suo posto sorse un vulcano, appunto l'attuale vulcano Krakatoa. L'isola era disabitata e non vi furono vittime, ma si scatenò un maremoto con onde alte fino a 30 metri che si abbatterono sulla vicina Sumatra distruggendo e sommergendo numerosi villaggi e provocando la morte di migliaia di persone.

Da un vulcano che con un certo pressappochismo può considerarsi spento, dunque, possono giungere sgraditissime sorprese, fortunatamente oggi prevedibili con gli strumenti di controllo che la scienza mette a disposizione degli studiosi.

Ricordo che da bambino sentii spesso parlare di un vulcano ancora attivo poco al largo della costa di Gaeta, il paese dove nacqui 42 anni fa. Non seppi mai se

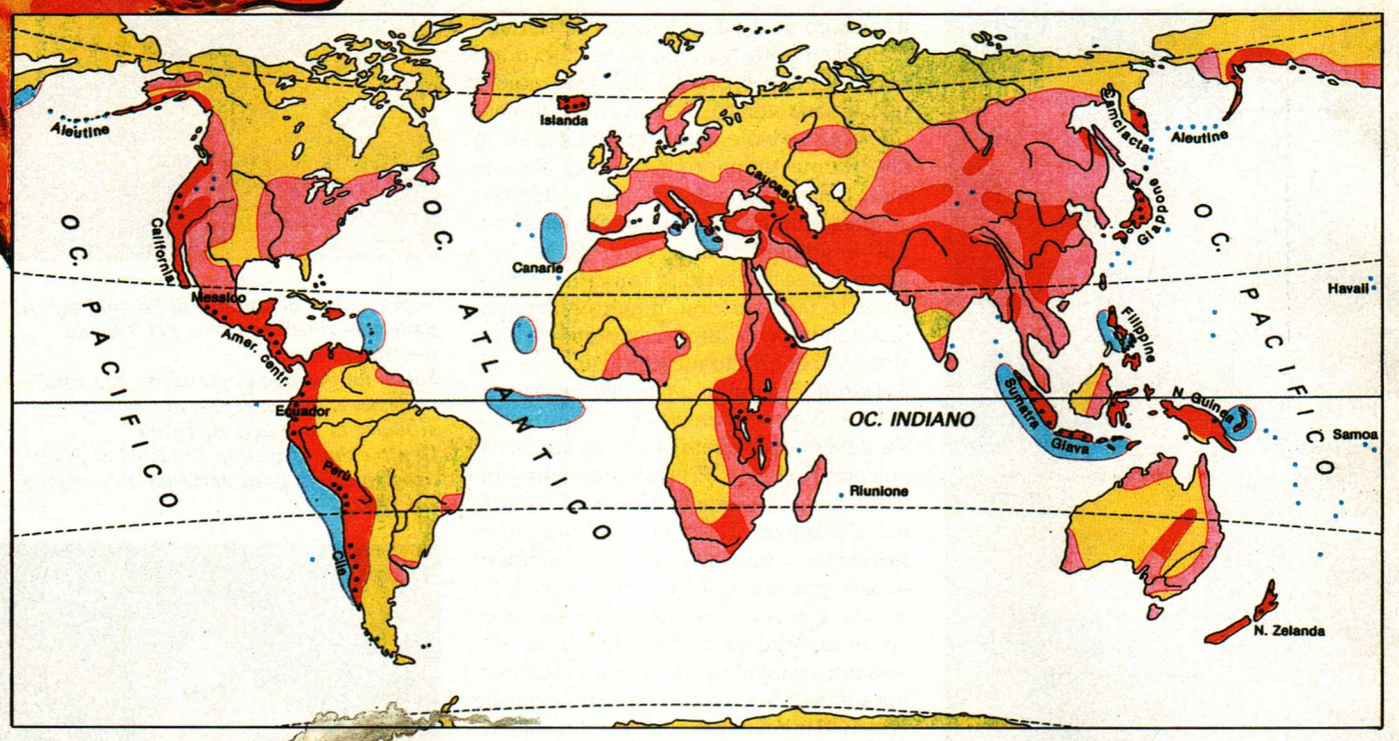
Sopra: calchi di abitanti di Pompei sepolti dalle ceneri dell'eruzione del Vesuvio nell'anno 79.
Sotto: un geologo protetto da una tuta anticalore, immerge una sonda per studiare la lava fusa dell'Etna.
Le altre due foto sono dell'isola di Fayal «costruita» in gran parte da un'eruzione nel 1957.

ciò rispondesse a realtà, ma in tanti mi dissero che in prossimità del punto sul mare dove si diceva che sul fondo vi fosse il vulcano, l'acqua era sempre abbastanza calda e spesso si vedevano pesci morti galleggiare.

Ma i vulcani, dunque, con la loro attività eruttiva portano sempre a compimento distruzioni? Non è proprio così, perché spesso il fuoco del vulcano invece di distruggere costruisce. Ne è un esempio quello dell'isola di Fayal, nell'arcipelago delle Azzorre, che vi accennai la volta scorsa. Ed infatti il vulcano che sorse dalle acque poco al largo dell'isola, prima eresse il suo cono per centinaia di metri sulla superficie del mare e poi il magma, solidificandosi, creò una sorta di istmo che congiunse il cono alla costa. Il protrarsi dell'eruzione, che durò per un anno intero, dal 1957 al '58, ampliò questa nuova area che ingrandì considerevolmente l'isola su quel versante.

Poco tempo fa mi recai a Fayal e parlai con il signor Gaspar, oggi direttore della Delegazione del Turismo dell'isola.

Gaspar mi raccontò di ricordare benis-



I VULCANI

Forte sismicità sottomarina

Vulcani attivi o spenti in epoca recente

Sismicità forte

Sismicità debole

simo la famosa eruzione, perché in quegli anni egli era ragazzo. Con grande emozione mi disse che nei giorni precedenti l'eruzione vera e propria si sentiva il terreno tremare con sordi boati che provenivano dal sottosuolo e questi segni erano più evidenti proprio nei pressi dell'area dove poi sarebbe sorto il cono vulcanico.

Fortunatamente, questi primi sintomi misero in allarme la gente che abitava da quelle parti che evacuò la zona. Ad un tratto, da un punto sul mare abbastanza prossimo alla costa, incominciarono a sollevarsi enormi colonne di vapore acqueo che sembravano raggiungere il cielo tanto erano grandiose. Poi iniziò la fase parossistica dell'eruzione con proiezioni verso l'alto di colonne d'acqua e materiale solido e ancora più avanti l'apice del cono sbucò fuori dal mare. Il cono ingigantiva ogni giorno di più vomitando magma incandescente, lapilli, ceneri in gran quantità, massi e bombe. Tutto durò un intero anno: l'isola si allargò perché il cono si unì alla costa. Poi l'eruzione cessò, il vulcano entrò in una fase di quiescenza che dura tutt'ora e che, a quanto affermano i vulcanologi che giunsero a Fayal da ogni parte del mondo per osservare il fenomeno, dovrebbe durare non meno di trecento anni ancora.

Ogni opera umana fu distrutta in un largo raggio, tranne il faro che miracolosamente si salvò ed oggi, nero e vecchio, spunta da un altissimo strato di ceneri.

Diverse isole sono sorte in seguito all'attività vulcanica, come a esempio le Hawai, che altro non sono se non proiezioni verso l'alto di eruzioni vulcaniche. Suggestivo è il caso dell'isola Ferdinandea, che nel 1832 sorse nel canale di Sicilia e in poche settimane raggiunse il diametro di 3 chilometri. Si discuteva se chiamarla isola Giulia o Ferdinandea, ma gli inglesi ritennero opportuno porsi questo quesito solo dopo averne preso possesso, ed infatti vi sbarcarono e vi piantarono la loro bandiera occupandola ufficialmente. Solo a questo punto informarono che l'avrebbero chiamata isola Graham.

Questo gesto causò un vero incidente diplomatico che forse avrebbe avuto conseguenze serie, ma l'isola, che nel frattempo s'era anche ulteriormente ingrandita, così com'era nata scomparve in seguito a una forte esplosione. Dopo circa trent'anni ricomparve, ma poi «affondò».

Simile alla Ferdinandea è la storia dell'isola Falcon dell'arcipelago delle Tonga, nel Pacifico, che nell'arco di un secolo circa è comparsa e scomparsa una decina di volte e ogni volta che veniva su, si sventolava una bandiera diversa: francese, inglese, ecc.

Le isole vulcaniche che hanno questo «bizzoso» comportamento vengono definite «ad eclisse», proprio perché con estrema facilità sorgono dalle acque e scompaiono.

I fenomeni che abbiamo esaminato forse ci fanno considerare il nostro pianeta con un occhio diverso che mette un po' da parte un'idea di grandiosità per considerare la terra, in fondo, come una piccola palla sospesa nell'universo, una pallina con un cuore di fuoco che da un momento all'altro potrebbe andare in frantumi. Ben venga questo timore se può servire a far perdere all'umanità un po' della sua innata prosopopea.

Adriano Madonna

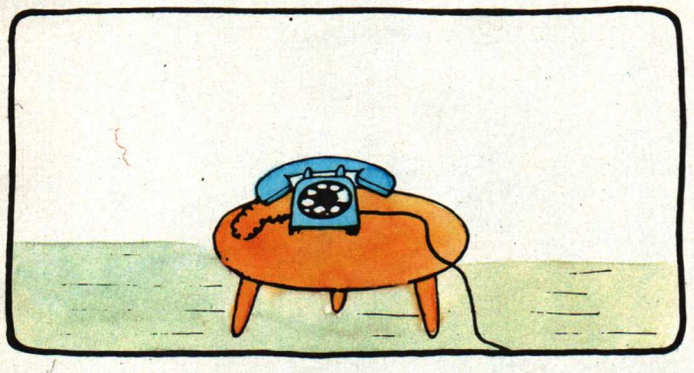
Sopra: le zone di attività vulcanica e sismica nel mondo.
Sotto: eruzione in un'isola delle Haway, nel Pacifico.

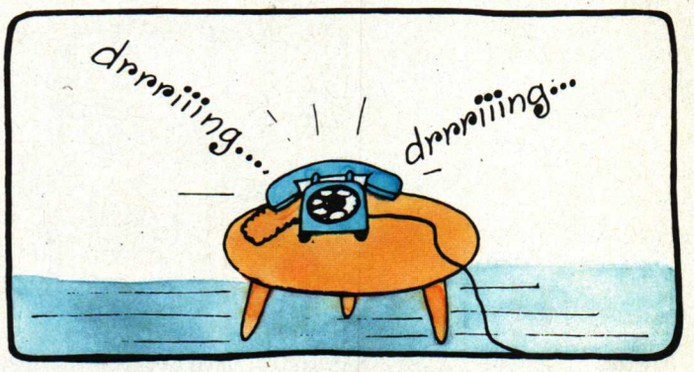
L'autore ringrazia per la gentile collaborazione, la Delegazione del Turismo di Fayal, nella persona del signor Gaspar, e la Ilford.

nerina

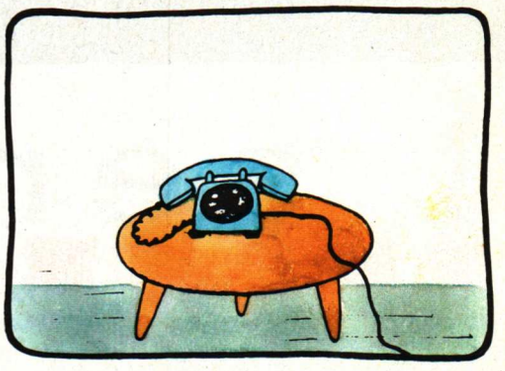
drrriiing
drrriiing...

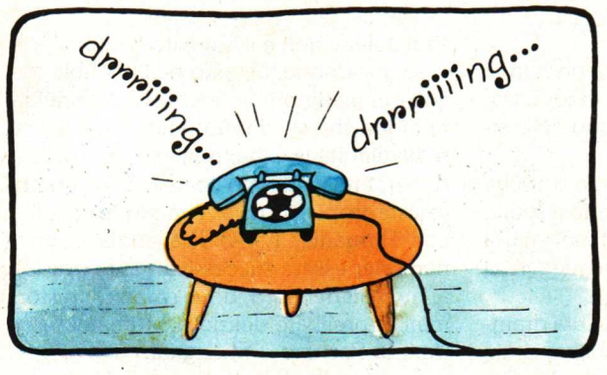
NO, HA SBAGLIATO...



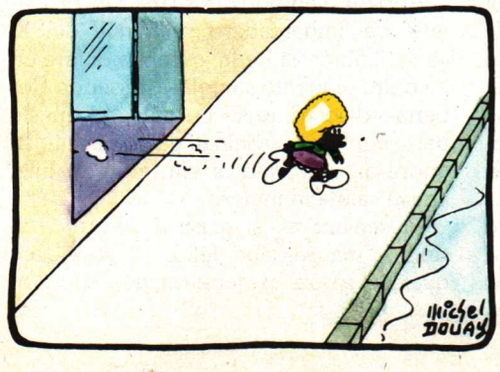

drrriiing....
drrriiing...

PER LA TERZA VOLTA QUESTO NON È IL NUMERO CHE LEI HA CHIAMATO!

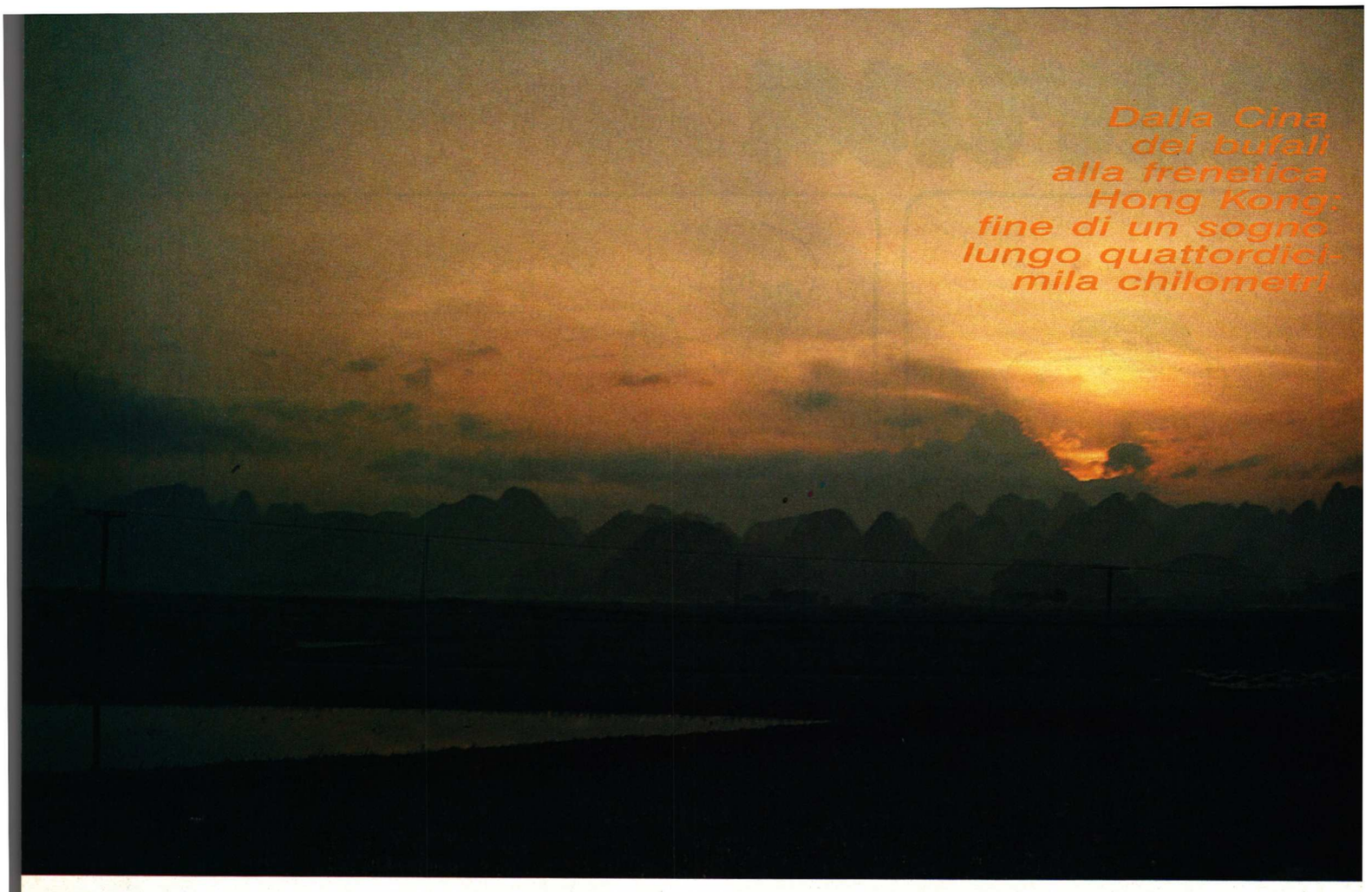



drrriiing...
drrriiing...

ANCORA LEI! NON RIATTACCHI...


Michel DOUAY

...LA VOGLIONO AL TELEFONO...



Dalla Cina dei bufali alla frenetica Hong Kong: fine di un sogno lungo quattordicimila chilometri

I serpenti di WU ZHOU

Lasciamo Yangshuo dopo una notte tormentata da visioni di draghi nel cielo sopra le nuvole, fenici sfuggenti e montagne perforate che si spostano sulle risaie trascinate da enormi bufali d'acqua. Alle cinque del mattino uno sgangherato autobus di linea, che conduce a Wu Zhou ci aspetta alla fermata: due ore per caricarlo fino all'inverosimile delle masserizie più impensabili e si può partire.

Di qui in poi il paesaggio è davvero sublime. Una fitta umida foschia dell'alba avvolge amabilmente le cime alberate di verdissime colline, impedendo di spaziare con lo sguardo ma creando al contempo un'atmosfera singolare, impreziosita da gigantesche iscrizioni intarsiate sui dorsi e pendii, intervallati da boschetti di giovane bamboo, punteggiati da antichi tempietti sepolcrali (emiciclici con una teca centrale destinata a raccogliere le urne funerarie che ospitano le ceneri degli estinti).

Sovente capita di viaggiare a ridosso di dirupi e scarpate e il nostro mezzo di trasporto non garantisce il massimo della sicurezza.

Il guidatore, tra l'altro, alterna brusche frenate a discese a motore spento e svolte repentine che ci mozzano il fiato, ma la spensierata tranquillità dei passeggeri ci incoraggia all'ottimismo.

D'improvviso il territorio diventa drammaticamente piano e brullo; ancora risaie e arse terre imbrunite. Ora tutto è color ocra, le vuote risaie, il fieno, i bufali, le strade, i villaggi, gli attrezzi da lavoro; neri sono solo i tetti delle case, costruzioni vetuste ed irregolari, alzate una a ridosso dell'altra e rinchiuse da mura che le riparano e delimitano i confini degli orti, dei fienili, mentre bufali e maialini a chiazze nere e rosa vagano indisturbati fin dentro le umili abitazioni.

Wu Zhou è tetra, quasi spettrale nei suoi palazzi neri e il mercato lercio di polvere di carbone, avvolto nella nebbia gelida del mattino. Più ancora fa rabbrividire l'idea che sia il più grande mercato di rettili di tutta la Cina: ogni giorno migliaia di serpenti vengono inviati dalle grandi foreste tropicali dello Yunnan, ai confini con Birmania, Laos, Thailandia e Vietnam, per essere successivamente smistati ai mercati del nord, dove saranno trasformati in prelibate delizie nei raffinati ristoranti di Pechino e Shanghai.

Appena l'autobus ci scarica in prossimità dell'imbarcadero sulla riva del Xi Jang, il fiume di Perla, ci capita di fare un incontro alquanto singolare. Essendo Roberta ed io gli unici europei da queste parti, veniamo avvicinati da un distinto signore anziano, ma di età imprecisabile, che ci saluta in inglese.

Presentandosi, si scusa di arrecarci disturbo, ma sarebbe felice di scambiare qualche parola in questa lingua che non

parla da anni. E così ci racconta che un tempo era un direttore di banca a Shanghai, ma durante la Rivoluzione Culturale del presidente Mao Tze Tung, fu incarcerato per dieci anni e poi inviato in questa sperduta cittadina a fare lo spazzino e l'inserviente.

I suoi due figli vivono ora a Pechino e la sua più grande passione sono i francobolli di tutto il mondo. Ci chiede se saremmo così gentili, una volta giunti a casa, da inviargliene qualcuno, per la sua collezione. E ci porge due piccole buste bianche con su appiccicato il proprio indirizzo, scritto in cinese e in inglese.

Leggiamo il suo nome: si chiama Lu Tsun Sheng.

Lo rassicuriamo, gli invieremo i suoi amati francobolli.

Saliamo quindi a bordo del piroscafo che ogni giorno parte per Guangzhou (Canton), ormai prossimo a salpare.

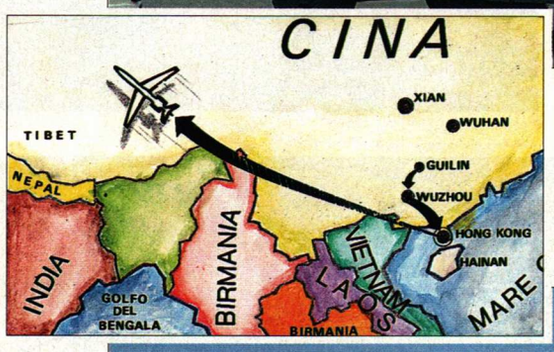
La variopinta specie di passeggeri, come noi del resto, viene fatta sistemare su brande strette e corte, disposte su doppio livello: sotto le donne e i bambini, sopra gli uomini e i forestieri.

I cinesi non esternano più di tanto i propri sentimenti in pubblico, ma è fin troppo evidente la sorpresa nel vedere degli stranieri che si muovono al di fuori dei consueti e quasi obbligati itinerari turistici; qualcuno ci sorride, un altro tenta una battuta di spirito che suscita l'ilarità generale, ma tra noi nessuno comprende il mandarino (la lingua ufficiale) e non resta che offrire in giro sigarette... cinesi.

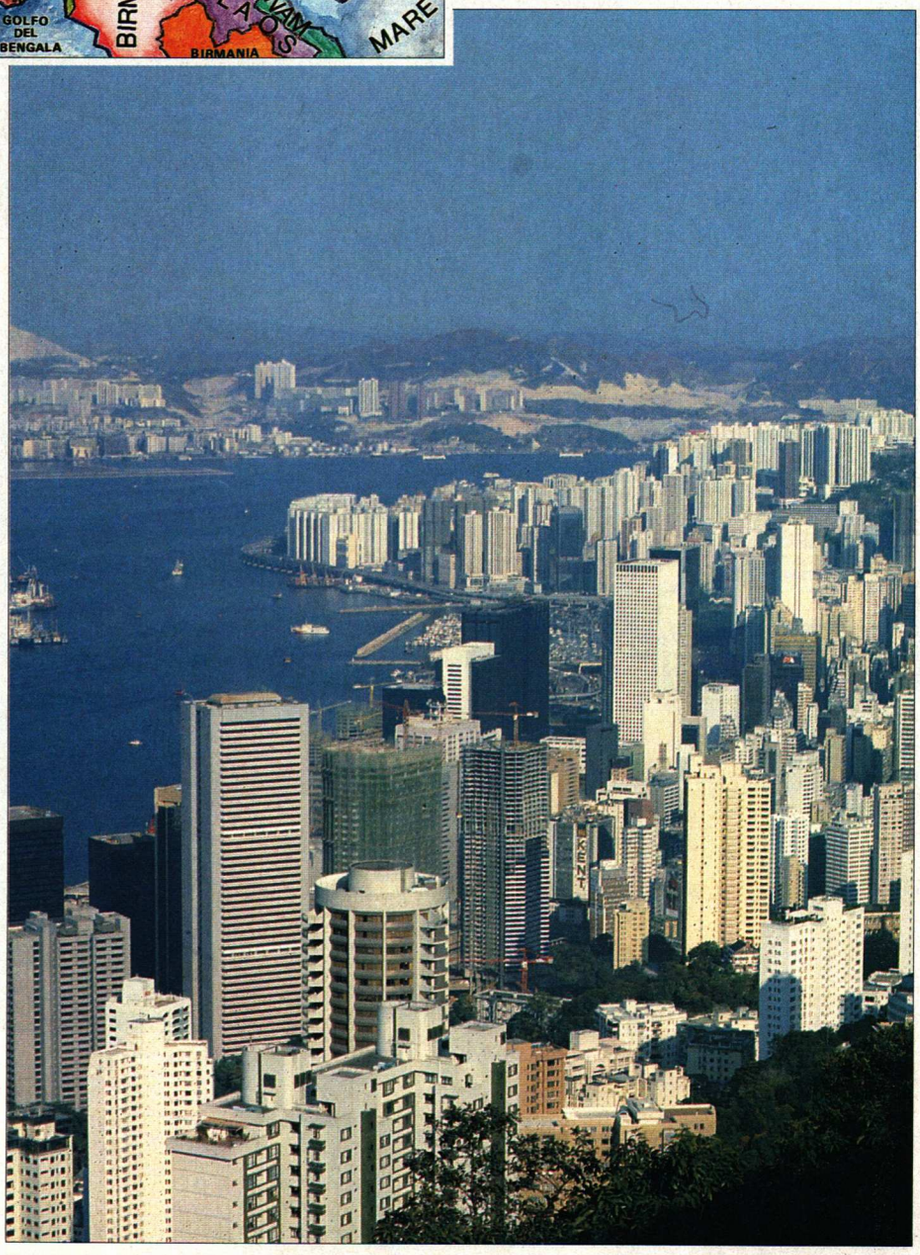
180 chilometri in 18 ore di navigazione sul fiume Xi Jang per raggiungere Guangzhou, la mitica Canton, un tempo pregnante di mistero e decadentismo orientale, corrotta dalle trame criminali intrecciate con l'oppio e con i commerci con l'occidente: giunche stracariche di spezie e mercanzie e carghi a vapore che per secoli risalirono il vasto delta del fiume di Perla, porta dell'Oriente.

Oggi il porto di Guangzhou, la città delle cinque capre, trabocca soprattutto di chiatte cariche di ghiaia e laterizio che scendono dalla valle del grande Xi Jang con un trambusto paragonabile al caleidoscopio di automobili, autocarri scassati, autobus rigurgitanti di anime e milioni di biciclette, che alle cinque del pomeriggio, terminato il lavoro, come una fiumana si riversano sulle strade della quarta città della Cina, capitale del Guandong e idealmente di tutto il sud. Da qui, col treno speciale Guangzhou-Shenzehn abbandoniamo la Cina e, attraversato il confine con i Nuovi Territori, giungiamo a Kowloon, nel cuore di Hong Kong.

Con i suoi moderni grattacieli che toccano le nuvole, Hong Kong sembra un



Sopra: questo è l'autobus che ci portò dalla Terra dei Giganti di Pietra, lasciata all'alba (pagina di fronte), alla nera Wu Zhou sul fiume di Perla.
Sotto: Hong Kong, il più totale contrasto con la Terra dei Giganti di Pietra.



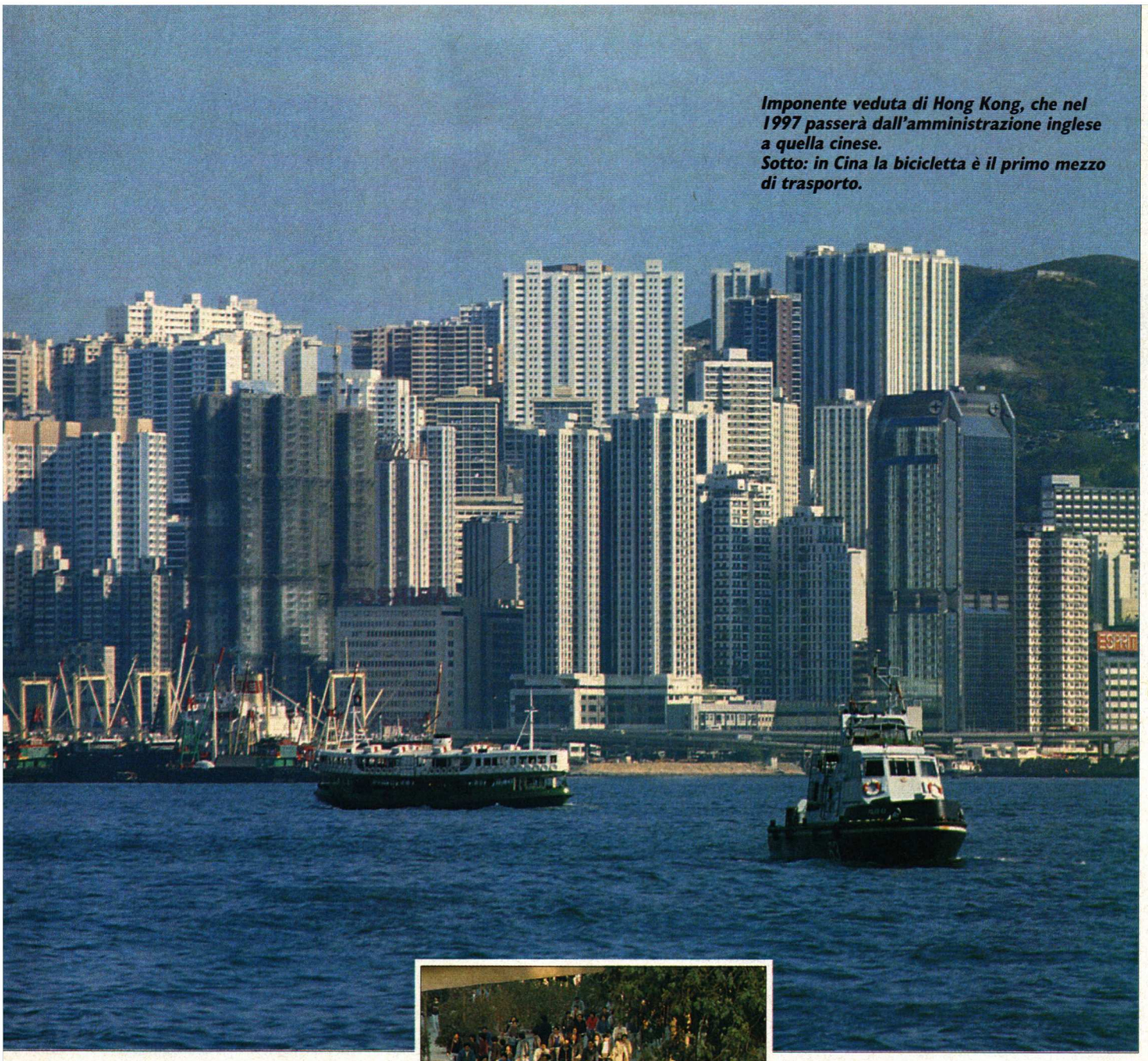
I serpenti di WU ZHOU

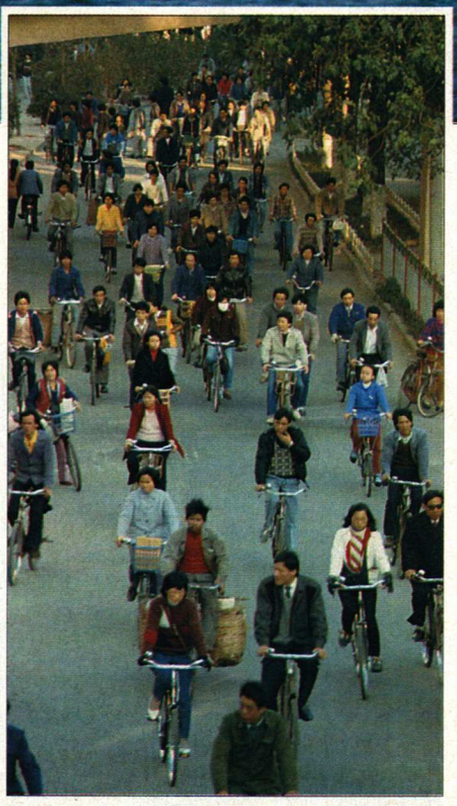
fragile gigante di cristallo adagiato in palpitante attesa.

Colonia della Gran Bretagna fin dal 1842, dal 1 luglio 1991 ritornata definitivamente alla Cina, parte integrante del gigante di argilla, di un mondo diverso dove un miliardo e 200 milioni di anime in brulicante fermento, sopra trecento milioni di biciclette, stanno affannosamente giocandosi il proprio destino.

In alto: cuccette sul battello che ci portò sul fiume di Perla verso Canton. Sopra: una strada di Hong Kong, ricca ed economicamente vitalissima. Sinistra: banconote cinesi

Imponente veduta di Hong Kong, che nel 1997 passerà dall'amministrazione inglese a quella cinese.
Sotto: in Cina la bicicletta è il primo mezzo di trasporto.





E così per questa bella e moderna città, centro mondiale di traffici commerciali e finanziari ma priva di futuro, rimane solo l'abbagliante riflesso offerto dai suoi lussuosi palazzi, dai negozi di hi-fi, dai ristoranti e locali notturni, dalle automobili più costose e dalle vetrine di banche e compagnie aeree internazionali.

Non molto oltre un orizzonte denso di pesanti nuvoloni, ma anche con qualche spiraglio di luce, si staglia sulle rive del grande Oceano Pacifico.

E ci prende un sentimento di felicità misto a tristezza.

Il nostro viaggio è giunto al termine. 14.000 chilometri percorsi in treno dalla nostra città Venezia attraverso Budapest, Mosca, Pechino, Xi'an, Yangshuo, fino alla montanga della luna crescente, nella terra dei guardiani di roccia.

Infine il nostro volo Hong Kong-Londra-Treviso.

«Innumerevoli cambiamenti succedono nell'attimo di un battito di ciglia», dice il saggio cinese.

Sarà così anche per noi, che in meno di 24 ore saremo di nuovo a casa.

Nelle ultime poche orr che ci restano da trascorrere in questo meraviglioso Estremo Oriente la mente, ubriaca di sensazioni e immagini, restituisce soltanto l'eco delle parole di Marc, un giovane studente cinese incontrato a Yangshuo, che dipinge e vende fogli di paesaggi rurali e calligrammi per poter viaggiare e conoscere la sua grande terra.

Ci salutò con questo augurio: «Ti sia propizio il viaggio, perché colui che vuole conoscere non muore nel pensiero e colui che viaggia non invecchia».

E guardando lontano sul mare, sembra di veder apparire maestose le montagne dei guardiani di roccia, che ci guardano amichevoli.

Flavio Ineschi

IL TROLL

un mostro che viene dal Nord

Immaginate una notte fredda e lunghissima, che per alcuni mesi all'anno può addirittura dominare sul sole. Aggiungete un po' di nebbia diffusa e una pioggia costante e battente.

Non tralasciate il vento che fischia, sbattendo impietoso i rami degli alberi e che spazza con furia la superficie del mare, fino ad alzare e infrangere le gocce salate, riducendole tanto fini da trasformarle in una specie di polvere d'acqua che si sposta velocemente come una nuvola.

Pensate di abitare in una casetta di legno, accogliente e calda, ma persa in un paesaggio quasi lunare, oppure abbarbicata su qualche collina e nascosta fra gli alberi, lontana anche decine di chilometri da qualsiasi altra abitazione.

Soffermatevi un momento sui suoni, sui richiami, sui lamenti che sono la voce, la parola, la vita e la morte di renne, alci, orsi, lupi, cervi, foche, balene, cormorani, gabbiani, volpi, linci e migratori in abbondanza.

Considerate di essere costretti, nonostante tutto ciò, a uscire ugualmente: per andare al primo centro commerciale a fare la spesa. Per prendere la legna nel cortile dietro casa. Per portare da mangiare agli animali nel pollaio o per fare visita a un parente.

Non dimenticate che qualche bicchierino di buona grappa locale aiuta ad affrontare meglio la notte e può dare una mano a sconfiggere il freddo

Per chi non l'avesse ancora capito, il Troll nasce dall'incrocio di elementi geografici, etnici, faunistici e sociali di una terra lontana e severa ma spettacolare allo stesso tempo, la Norvegia.

Nella storia e nella vita quotidiana di questa nazione, il racconto popolare, la leggenda, rivestono un ruolo di una notevole importanza e godono di una grande diffusione.

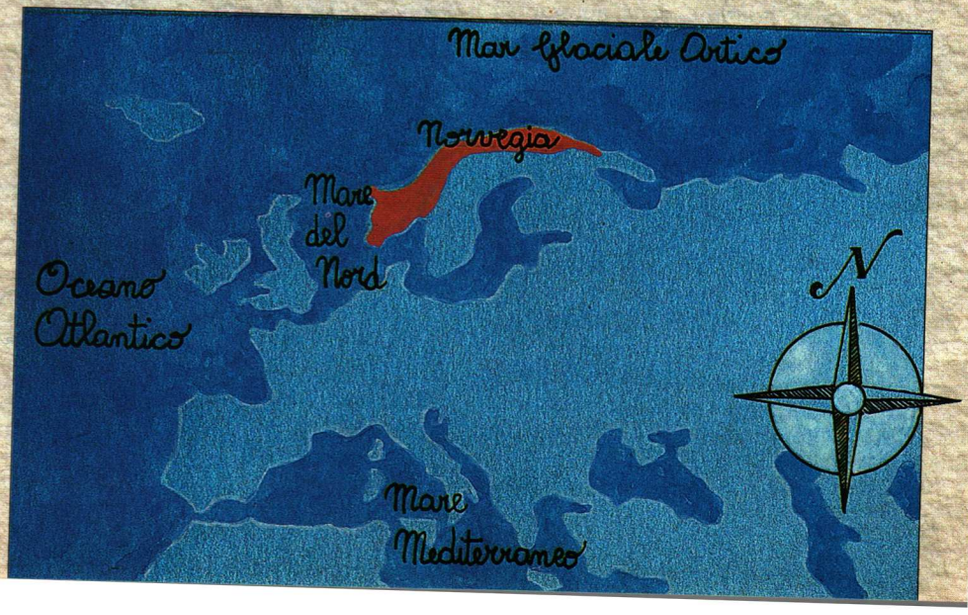
I primi che raccolsero le storie tramandate oralmente dal popolo e le riunirono in un libro che venne pubblicato nel 1842 furono due studenti: Peter Christen Asbjornsen e Jorgen Moe. A questa fecero seguito altre pubblicazioni che riscossero molto successo perché vennero considerate un patrimonio nazionale.

Infatti fino a quel momento la loro lingua, a causa della dominazione danese, era appunto simile al danese: per raccogliere questi racconti gli autori adattarono invece, in una forma nuova, la lingua scritta a quella orale dei contadini, che era un miscuglio di dialetti locali.

In queste leggende di tradizione popolare, soprattutto rurale, il Troll rappresenta sicuramente il personaggio centrale e il più originale.

Descrivere un Troll non è un'impresa di facile portata, per il semplice motivo che non ha delle caratteristiche fisse ma esiste in una vasta gamma di realizzazioni.

Cercherò di dare alcune notizie utili affinché, se vi capiterà di aggirarvi sul suo territorio, con un po' di fortuna sappiate riconoscerlo o intuirne la presenza, ed



evitare le sue trappole mortali.

È bene sapere che il Troll vive di notte, quindi con il calare del sole esso ne diventa il padrone incontrastato. Al chiaro di luna tutto diventa possibile e perfino l'albero più solido e rassicurante del bosco può tramutarsi in un Troll, pronto ad avventarsi sulla prima vittima che gli capita a tiro.

Se, per quanto strano, vedete una vecchina riparata nella nicchia di una roccia filare sull'arcolaio, non vi avvicinate pensando di aiutare quella povera donna che lavora di notte, ella non è altro che un Troll che sta filando una lana magica e dotata di poteri oscuri.

Ricordate che i Troll possono avere un occhio solo: luminosissimo e splendente, per ingannare meglio e spaventare di più.

Il laghetto tranquillo e luccicante che trovate in mezzo al bosco e che sembra invitare a una romantica gita in barca sotto le stelle nasconde in realtà una grave insidia: i tronchi galleggianti sono infatti dei Troll acquatici che aspettano di afferrare la preda, con le mani ghiacciate e viscide.

Se un meraviglioso gioiello che scivola sull'acqua richiama la vostra attenzione con il suo luccichio, è di certo un Troll che sotto le spoglie di tale abbagliante oggetto fa cadere in suo potere chi è tanto sciocco da toccarlo.

Nemmeno di uno splendido cavallo bianco c'è da fidarsi, perché appena lo cavalcherete esso si tufferà nelle profondità del lago con voi sulla groppa.

Che cosa ancora si può dire sui Troll: sono enormi e posseggono la forza di cinquanta uomini, ma nonostante ciò sono così stupidi che un ragazzino furbo li può giocare.

Vivono molto a lungo, talvolta diventano così vecchi che sui loro corpi crescono muschio e licheni, e finiscono per dimenticare la loro età.

Gli uccelli fanno il nido nei loro capelli, dove proliferano i pidocchi, così a volte si fanno spidocchiare dalle principesse che rapiscono e che portano sulle loro montagne.

Alcuni Troll se ne vanno in giro con la propria testa sotto il braccio, mentre altri possono avere anche tre, sei, nove teste che fanno un'enorme confusione quando vogliono parlare tutte insieme.

I Troll prediligono l'inverno, perché il sole non si vede quasi mai, perciò è bene non avventurarsi fuori da soli la notte di Natale; al contrario, d'estate, quando il sole rimane sempre all'orizzonte, si può uscire tranquillamente perché non osano mettere il loro lungo naso all'aperto.

I Troll non conoscono la fretta, per rispondere al richiamo possono impiegare anche cento anni; se devono andare in gruppo a una festa scavalcano lentamente le montagne e i boschi, girando spesso in cerchio poiché non riescono ad accordarsi sulla strada da fare e ci possono volere cento anni per arrivare.

Ai Troll piace lanciare sassi, in particolar modo contro i campanili delle chiese dato che odiano il suono delle campane: fortunatamente hanno una cattiva mira e questo spiega perché ci sono tanti sassi intorno alle chiese norvegesi.

I Troll sono ricchissimi di oro, argento, tesori di ogni genere, di bestiame più grande e più grasso di qualsiasi altro e conoscono il segreto di pozioni magiche.

Naturalmente avete capito che sono nemici acerrimi degli uomini, ma tutta la loro potenza finisce con il sorgere del sole, alla cui luce i Troll scoppiano oppure vengono trasformati in sassi.

Comunque per difendersi dai Troll ci si fa il segno della croce, o si chiama il nome di Gesù, o anche suonare a lungo le campane per tre giovedì sera di seguito può servire.

I più coraggiosi possono irretirli finché al massimo della furia i Troll scoppiano.

Quando vedete i lampi e sentite i tuoni vuol dire che i Troll stanno combattendo tra di loro, le renne fuggono spaventate e la terra trema.

Infine tenete a mente che guardare il mondo attraverso l'occhio di un Troll significa vedere tutto all'incontrario, cioè vedere il male dove è bene e viceversa.

Queste notizie penso siano sufficienti per affrontare adeguatamente i Troll: in fondo, in loro ritroviamo alcune delle caratteristiche già conosciute e proprie di altri esseri mostruosi.

C'è un po' di Dracula il vampiro, che vive esclusivamente di notte. Un ricordo di Polifemo, il gigante dal grande e unico occhio, mangiatore di uomini e beffato alla fine del prode Ulisse. Un richiamo al temibile Yeti che vive sulle montagne del Tibet e che uccide lanciando un fischio acuto di attacco. Una memoria della nostra strega che cambia aspetto per i suoi scopi malefici.

E ancora molto resterebbe da dire sui Troll, ma forse è più utile concludere con un racconto originale norvegese, che meglio di tutto rende l'idea di chi, veramente, sono questi Troll.

Antonella Ferri

Paffutello

C'era una volta un bambino che era chiamato Paffutello, perché era tutto grassotello e amava tanto mangiare bene. Un giorno lui e la madre sentirono che qualcuno si stava avvicinando alla loro casetta. La madre disse al bambino di uscire per vedere chi era.

— Santo cielo! Sta arrivando una vecchia racchia con la testa sotto il braccio e un sacco sulle spalle! — esclamò Paffutello.

— Vai a nasconderti sotto il tavolo, — disse la madre. La strega entrò in casa e chiese di Paffutello.

— Che peccato che non sia in casa, — disse.

— Avrei voluto regalargli questo coltellino d'argento!

— Eccomi qua! — gridò Paffutello e sbucò fuori da sotto la tavola.

— Sono vecchia e non riesco a piegarmi — disse la strega. — Vai dentro al sacco e prendilo tu stesso. — Paffutello così fece e la strega chiuse il sacco filandosene via.

Ma dopo un po', la vecchia si stancò e appoggiò il suo fagotto per riposare. Paffutello, svelto, aprì il sacco col coltellino e uscì. Poi mise una radice al suo posto. Quando la strega arrivò a casa si accorse dell'inganno subito e si arrabbiò moltissimo.

Il giorno dopo, la strega andò di nuovo a fare visita a Paffutello ma lui si nascose sotto il tavolo. La strega disse che aveva una forchettina d'argento da regalare. Paffutello saltò fuori e fu

di nuovo convinto a entrare nel sacco. Ma anche questa volta la strega si stancò, mise giù il fagotto per riposare e Paffutello riuscì a scappare, mettendo una grossa pietra al posto suo.

Arrivata a casa, la strega volle subito mettere Paffutello nella pentola per bollirlo. La pietra cadde fuori, spaccando la pentola, e la strega si arrabbiò moltissimo.

La terza volta successe la stessa cosa. La strega convinse Paffutello a uscire dal suo nascondiglio promettendogli un cucchiaino d'argento, e lo infilò nel sacco. Ma questa volta andò dritta a casa. Disse alla figlia di uccidere il bambino e di farne uno spezzatino mentre lei andava a invitare la parentela a pranzo.

Ma la figlia della strega essendo un po' tonta non sapeva cosa fare.

— Aspetta che ti faccio vedere — , disse Paffutello. — Metti la testa sul blocco di legno, e ti insegnerò.

La poveretta fece come lui aveva detto, e Paffutello le tagliò la testa. Poi mise la testa nel letto e il corpo a pezzi nella pentola, e si nascose sopra la porta con la radice e il sasso.

Quando i Troll arrivarono, videro la testa nel letto e credettero che la figlia stesse dormendo. Decisero di assaggiare lo spezzatino.

— Che buono, lo spezzatino di Paffutello! — disse la strega.

— Che buono, lo spezzatino di figlia! — disse Paffutello. Ma non lo sentirono.

Poi il vecchio Troll prese il cucchiaio per assaggiare.

— Che buono, lo spezzatino di Paffutello! — disse il vecchio Troll.

— Che buono, lo spezzatino di figlia! — disse Paffutello dal suo nascondiglio.

Allora cominciarono a guardarsi intorno per vedere chi stesse parlando e vollero uscire per controllare fuori. Ma mentre passarono attraverso la porta, Paffutello gli buttò in testa la radice e il sasso e li uccise. Poi prese tutto l'oro e l'argento che avevano in casa, e puoi ben immaginare quando divenne ricco!

E infine Paffutello tornò a casa dalla madre.

(Fiaba popolare norvegese)

FEDERICO FAZZUOLI

cuore verde grande

Cresciuta in una famiglia di contadini, ricordo tre cose della domenica: la Messa al mattino, il pranzo a base di brodo, bollito e «pearà», che è una tipica salsa veronese adatta al bollito e la trasmissione di mezzogiorno dedicata all'agricoltura, che mio padre guardava con religioso interesse «Perché – diceva – nessun altro si interessa a noi!».

Forse sarà anche per questo che ero ben decisa a incontrare Federico Fazzuoli o forse sarà perché ancora oggi seguo con molto interesse le sue trasmissioni, in particolare «Linea Verde», settimanale di Agricoltura, Territorio e Ambiente che va in onda alla domenica su RAI UNO.

FEDERICO FAZZUOLI non si sente personaggio ma giornalista, non fa televisione per diventare famoso ma la ritiene un mezzo per contribuire a risolvere alcuni problemi.

Ma lo osservate bene durante le sue trasmissioni?

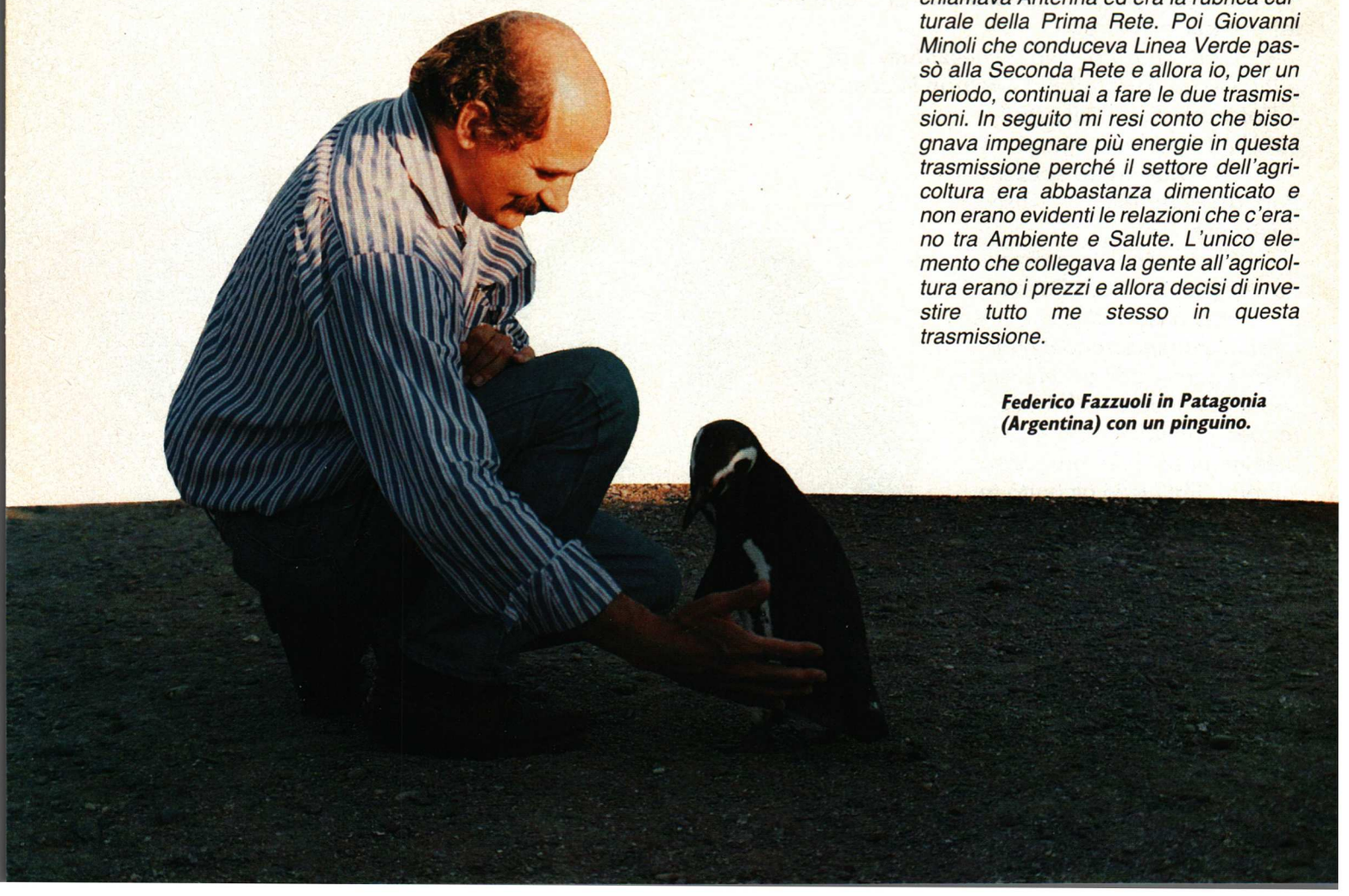
È una persona che ha un continuo bisogno di verificare personalmente ciò di cui si parla: tocca i cibi, a volte prende sottobraccio le persone, accarezza gli animali, si mette nelle posizioni più pericolose tanto che, se è su una barca, ti viene da pensare: «Mamma mia, adesso casca!».

Raffinato nei modi e nel vestire è però un gran signore che non ha paura di sporcarsi le mani e il vestito. Nelle sue interviste tratta tutti, contadini e onorevoli, con la stessa cordialità. E l'entusiasmo per quello che fa è sempre talmente tanto che, a volte, la trasmissione finisce, finiscono i titoli di coda e lui sta ancora parlando.

Nato quarantacinque anni fa a Terranuova Bracciolini, un paese (a metà strada tra Arezzo e Firenze), ai piedi del Monte Pratomagno, laureato in lettere, è sposato e ha tre figli: Flavio di sedici anni, Luca di tredici e Giovanna di tre.

— È arrivato a «LINEA VERDE» per caso o per scelta?

— Le scelte si fanno sulle cose che s'incontrano. Cominciai a collaborare alla Rai che avevo vent'anni e frequentavo l'Università. Feci così tutta una serie di esperienze. Quando poi fui assunto nel 1977/78 feci una trasmissione che si chiamava Antenna ed era la rubrica culturale della Prima Rete. Poi Giovanni Minoli che conduceva Linea Verde passò alla Seconda Rete e allora io, per un periodo, continuai a fare le due trasmissioni. In seguito mi resi conto che bisognava impegnare più energie in questa trasmissione perché il settore dell'agricoltura era abbastanza dimenticato e non erano evidenti le relazioni che c'erano tra Ambiente e Salute. L'unico elemento che collegava la gente all'agricoltura erano i prezzi e allora decisi di investire tutto me stesso in questa trasmissione.



Federico Fazzuoli in Patagonia (Argentina) con un pinguino.

— Lei era legato all'agricoltura?

— Non direttamente ma nel senso che ero nato in un paese di campagna dove respiri la natura e dove conosci boschi e alberi tramite le persone che vi lavorano.

— A vederla in trasmissione dà l'impressione di svolgere il suo lavoro con particolare passione: è solo un modo di apparire o è il suo modo di essere?

— Nella vita alcuni sono fortunati e, potendo scegliere, tentano di realizzare quello che hanno scelto di fare. Altri, invece, sono costretti a fare dei lavori per vivere e poi cercano la propria soddisfazione magari in un hobby. Io prima mi occupavo di storia, di sceneggiati storici; entrando nel mondo dell'agricoltura ho visto le relazioni fortissime che ci sono tra l'agricoltura e la vita di ognuno di noi. Mi sono reso conto che tutto il sistema dell'alimentazione del mondo occidentale è un sistema su cui non è mai stato fatto nessun controllo serio e nessuna riflessione. Di conseguenza abbiamo avuto uno sviluppo economico di questo settore che ha coinvolto l'agricoltura (essendo l'agricoltura la base primaria di questo settore) in una serie di scelte che non vanno nella direzione della salute della gente.

Ci si dovrebbe alimentare per star bene e non perché ci sono degli interessi economici che si muovono in una certa direzione! Questa per me è sempre stata una forte riflessione e ho sempre cercato di dare il mio contributo finché non ho visto crescere una certa sensibilità in questa direzione. Per questo sono rimasto e ho continuato a farlo: direi non per passione ma proprio perché mi sono trovato nella condizione di poter vedere quello che altri non vedono e allora ho sentito d'avere l'obbligo della testimonianza!

Sopra: Fazzuoli con Floyd Red Crow Westerman, un capo degli indiani Dakota. A sinistra: Fazzuoli a Talamone con i butteri maremmani.

Floyd Red Crow (Corvo Rosso) Westerman, che dà la mano a Fazzuoli in occasione di un grande incontro (a destra, con i capelli bianchi, è il famoso fisico Zichichi) è uno dei personaggi del film «Balla coi lupi».

È una trasmissione seguita da tutti e non solo dai contadini perché c'è un interesse vero e chi la vede ne ricava qualcosa per la sua salute.

— Il passaggio da giornalista a personaggio: quando viene riconosciuto per strada che cosa prova?

Il dottor Fazzuoli fa una lunga pausa.

— Io non me ne rendo conto anche perché quando all'inizio della mia professione vedevo un cosiddetto personaggio pensavo: «Chissà quante cose conosce!» Io mi sento uno che deve sempre andare a ricercare delle cose, non ho certezze, anzi... Più uno conosce e più aumentano i dubbi e quindi non mi sento un punto di riferimento.

— Lei pensa di essere arrivato?

— No, uno non arriva mai! Ma poi, dove arriva? Un vecchio giornalista era solito dire una battuta: «O Agenore, che t'arrampichi a fare! Tanto, è tutta pianura!» Questa è senz'altro una battuta in negativo; in verità non è tutta pianura, certamente bisogna fare delle conquiste. Ma noi non sappiamo ancora da dove veniamo, né dove andiamo, né chi siamo, né quali sono le leggi fondamentali per cui ci siamo!

— Lei ormai ha girato quasi tutto il mondo. Le è rimasto impresso qualche posto in particolare?

— In particolare due:

Gerusalemme e la strada che porta da Gerusalemme a Betlemme: quella pietra bianca, gli ulivi con i tronchi millenari, enormi, con poche foglie sopra e tutto cielo. A mio avviso andando da Gerusalemme a Betlemme uno vive una delle sensazioni e degli spettacoli più belli che si possano vedere.

Il secondo è in Argentina, in Patagonia, andando dall'Oceano verso le Ande: più si arriva in prossimità delle Ande e più il paesaggio cambia, diventa un paesaggio duro ma enorme, con dei colori bellissimi. Poi si arriva ai ghiacciai continentali che finiscono in un lago e sono delle cose davvero straordinarie!

— Che cosa ha provato in quei momenti?

— Da Gerusalemme a Betlemme mi sono sentito piccolo piccolo e incapace di capire perché c'era quella forza nel cielo, nella luce, nella natura ma anche nel clima che si respirava.

In Argentina mi sono sentito un uomo molto fortunato perché soltanto pochi possono avere visto quello spettacolo in quanto l'elicottero bisogna farlo venire da Buenos Aires. E poi è uno spettacolo in cui c'è la forza della natura: si sorvola una zona dove il ghiaccio è come se fosse fuoco perché se uno toccasse quell'acqua morirebbe in trenta secondi perché è freddissima! Ma, al di là di questo, è meraviglioso vedere il ghiaccio che viene giù lentamente dalle montagne.

— A volte la vediamo in situazioni spericolate: non ha mai temuto per la sua vita?

— Uno non ci pensa; possiamo avere un incidente qui fuori. Certo, prendo le dovute precauzioni ma non mi preoccupo più di tanto: BISOGNA VIVERE!

— Come uomo, Lei si sente arricchito da questo lavoro?

— Sì, sicuramente!

— Per la famiglia c'è tempo?

— Sì, non tantissimo. I miei figli più grandi ogni tanto vengono con me.

— Hanno deciso di seguire le sue orme?

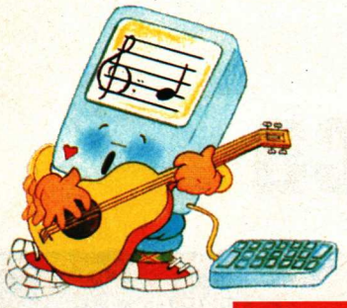
— No, ancora non hanno deciso che cosa faranno in futuro: in fondo, hanno tempo per pensarci!

— Se io Le dico pantofole, Lei che cosa mi risponde?

Ride e con un profondo sospiro:

— È un desiderio!

Rita Ferraro



«TROTTERELLANDO QUA E LA'»

Avevano detto che era solo fuoco di paglia, poi ancora che era merito della sua illustre «spalla» Amedeo Minghi; eppure dopo il successo e di Sanremo, continua a trotterellare su e giù per le classifiche. Certo l'aiuto e la sponsorizzazione di un artista come Minghi, può far sempre piacere e senz'altro comodo, però, a timor di processi alle intenzioni, non sarebbe forse il caso di riconoscere il naturale talento di una ragazza che in questo periodo sta toccando il cielo con un dito, forse non rendendosi conto di giocare, all'interno del suo sogno/realtà, ruoli ambiti da pochi in Italia e comunque nel palcoscenico della canzone?

Cosa ci vieterebbe infatti di paragonarle la vocalità a Mina, il portamento di una Oxa o la dolcezza della Turci?

Ma c'è ancora chi va con cautela nel considerarla.

«La cosa che in assoluto mi dispiace è che la gente, il pubblico e probabilmente gli addetti ai lavori pensano che si vive soltanto accanto a una persona che ti dia il sostegno morale o cose di questo genere. Amedeo sicuramente mi ha dato tanto, mi ha insegnato tanto ed è una persona che io ammiro tantissimo e che per giunta è un mio carissimo amico, quindi sicuramente le collaborazioni con lui continueranno, però essendo io una interprete, una cantante devo anche camminare da sola, anche perché mi pare giusto che canti le cose che mi vanno e che non siano soltanto di un autore perché diventano probabilmente molto limitate».

— Pronti, via, una partenza a razzo: ma ti sei mai sorpresa di tutto questo successo arrivato così all'improvviso?

— Non mi fa tutta questa paura il fatto di essere arrivata a qualcosa; mi fa paura probabilmente quello da sostenere, il seguito; non é sicuramente una cosa facile poter sostenere tutto quanto a ventuno anni. Anche perché, come dico sempre, è abbastanza tragico per una persona della mia età dover salire sul palcoscenico, sostenere un concerto di un'ora e mezzo, due, avere tutti gli occhi addosso, sentire che comunque la gente può parlare bene o male di te ed aver paura di non dare il meglio al pubblico. Questa è una cosa che ribadisco sempre sul posto dove io lavoro.

— C'è qualcuno che dal punto di vista discografico e dal punto di vista personale ti sta vicino e ti aiuta?

— Sicuramente tante persone, tra le quali mio zio, che è il mio produttore; poi comunque anche la mia casa discografica che è la Fonit Cetra. Quindi un sostegno morale dai miei genitori; un po' da tutti insomma.

— Parlaci del tuo ultimo disco.

— Questo «Volano le pagine», è un album che ha segnato probabilmente un periodo di transizione perché è un momento dove io mi sto conoscendo e sto affrontando il fatto di essere conosciuta e di imparare delle cose del mio lavoro con il mio pubblico: quindi loro mi apprezzano anche per i miei sbagli, per le mie indecisioni, per i miei modi di fare. Mi fa piacere che il pubblico mi stia accanto anche in questo momento.

— C'è una canzone che pensi ti rappresenta di più, o che senti più tua?

— Beh, una canzone che probabilmente segna il mio stato d'animo attuale è «Soli mai», che spiega come si possa essere soli anche in mezzo alla gente. E comunque che si è, soli, anche nel rapporto di coppia, molte volte: io, tu e la solitudine, la malinconia, la voglia di stare assieme, la tristezza, l'incubo, insomma tutte queste cose qui.

— I tuoi progetti per il futuro?

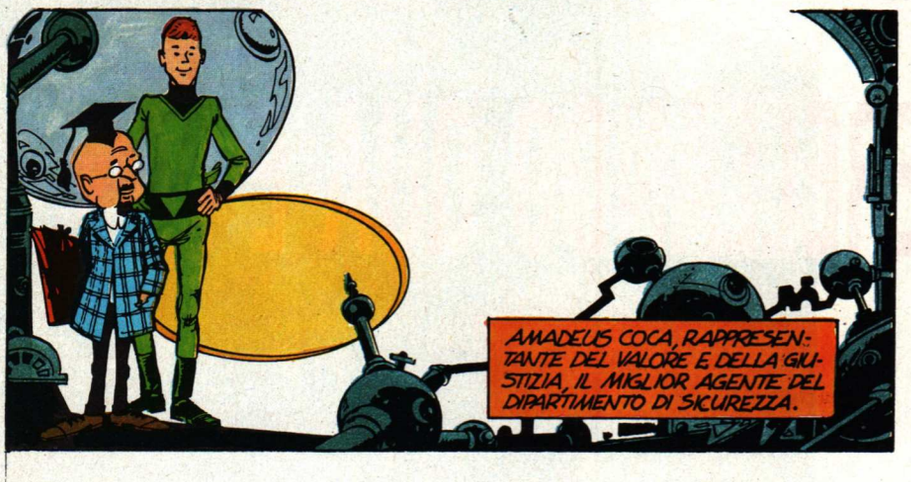
— Ho tanti progetti per la testa, ma sono talmente scaramantica.... Mi piacerebbe fare una cosa molto grande che però ha bisogno di tempo.

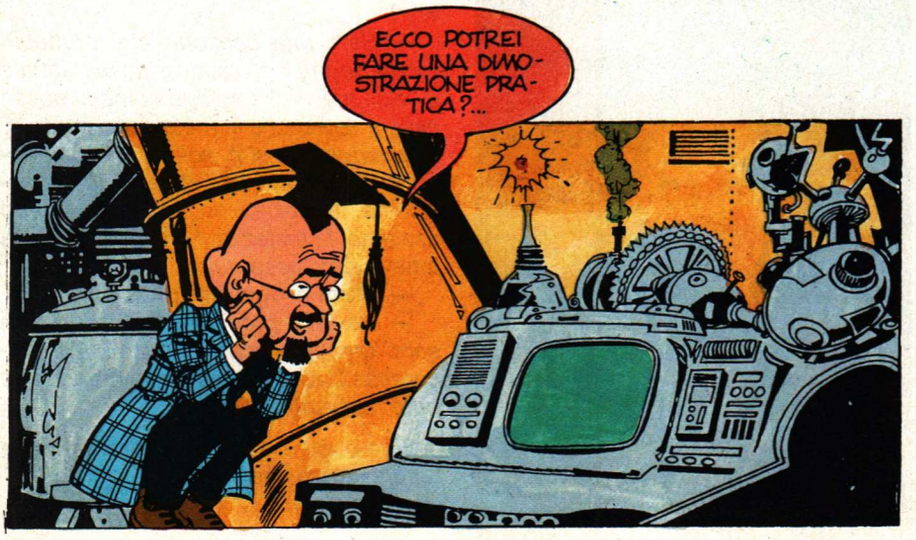
E «trottolina» Mietta ha sicuramente tutto il tempo che vuole.

Fabrizio Cibin

Daniela Miglietta, nata a Taranto, il 12 novembre 1969, ha occhi e capelli neri; alta 1,73 pesa 56 kg. Ha iniziato la carriera partecipando al concorso RAI «Nasce una stella». Ultimo successo «Vattene amore» – cantato in coppia con Amedeo Minghi – ha ottenuto il terzo posto all'ultimo festival di San Remo.

Amadeus Coca





UN NEGOZIO DI GIOCATTOLI INCOMINCIA A PRENDERE VITA.

SÌ, IN MARCIA! ORA VEDRANNO!...

COMANDATI A DISTANZA DALLA MACCHINA DEL PROFESSOR MOLECOLA I GIOCATTOLI ESCONO DAL NEGOZIO CON IMPETO TRAVOLGENTE...

... E INCOMINCIANO A CAUSARE QUALCHE SORPRESA...

PiP PiP PiP PiP PiP PiP PiP

VA' LA'!... UN ALTRO TRUCCO PUBBLICITARIO!...

CHiiiRRS

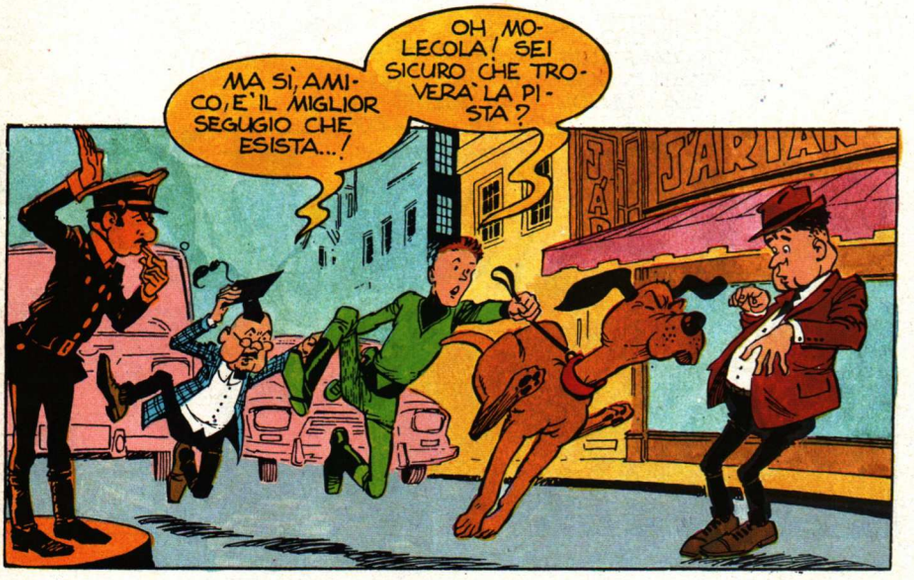
TOGLIETE QUEGLI AGGEGGI DALLA STRADA!... ARRIVERO' TARDI DAL MIO PSICHIATRA...!
I NERVI DEI CITTADINI COMINCIANO A CEDERE...
... CONTINUANO A CEDERE...
... E CEDONO COMPLETAMENTE...
PANTALEO
CAMION
UN UFFICIO DI POLIZIA E' ATTACCATO DA UNA SQUADRIGLIA, UN ATTACCO ORGANIZZATO E VIOLENTO.
... MA E' VERO CIO' CHE DICO SIG. MINISTRO. CHE COSA FACCIO?...

RIMANGA CALMO E CHIAMI IL MEDICO. BIRICHINO!
CHIAMI AMADEUS! PRESTO!
SE... MI PERMETTE...QUALCHE COSA... CAPO...
NON MI DICA DI CALMARMI E DI CHIAMARE UN MEDICO PERCHE' ME LO MANGIO VIVO!...
LO VEDE...! LO VEDE! LO VEDE!...
MOLECOLA NEL SUO LABORATORIO RIDE DI GIOIA PERCHE' DAL SUO SCHERMO TELEVISIVO VEDE TUTTO QUELLO CHE ACCADE.
CAPO...! SEMBRA UN BURATTINO COME DICE LEI...
DUNQUE SI, E' UN ROBOT PER GIOCARE.
ALLORA UN CENTINAIO DI QUESTI HANNO PORTATO IL CAOS NELLE STRADE. CHI HA ORGANIZZATO QUESTO SCHERZO!
NON SARA'... NON SARA'? MA, SICURO. MOLECOLA CON LA SUA INVENZIONE.

PROFESSOR MOLECOLA! DOV'È IL NOSTRO DANNATO INVENTORE?...
NON FACCIA IL PREZIOSO E SCENDA DA LÌ...
MA SEI CIECO! NON VEDI CHE SONO LEGATO COME UN SALAME?...
ECCO, È LIBERO!...
ANIMALE!...
... COSÌ MENTRE SI STAVA DIVERTENDO SONO ENTRATI DEI BANDITI, L'HANNO ATTACCATO, LEGATO E RUBATO LA MACCHINA CHE MUOVE I GIOCATTOLI...
... QUESTO HO DETTO...
RINNG
CHE?... I GIOCATTOLI STANNO ATTACCANDO LA BANCA INTERNAZIONALE? ... STANNO RUBANDO...TUTTE LE RISERVE D'ORO?
SÌ! NON C'È PIÙ ORO NEMMENO PER FARE UN DENTE!
MI DANNO MEZZ'ORA PER TROVARE UNA SOLUZIONE! MOLECOLA, FA QUALCOSA! UNA CONTRO-INVENZIONE, FORSE!
ASPETTA, MI OCCORRE UN'IDEA...
COS'È?
UN CANE! NON LO VEDI?

QUESTA SCARPA L'HA DIMENTICATA UNO DEI DUE RAPINATORI... CERCA!... CERCA!
...SE NON ME LA TOGLI DA SOTTO IL NASO DORMIRO' PER DUE ORE...

E' FATTA, E' GIA' SULLA PISTA!...
POVERE LE MIE NARICI...! CHI VORRANNO CHE TROVI, A QUEST'ORA?...


MA SI, AMICO, E' IL MIGLIOR SEGUGIO CHE ESISTA...!
OH, MOLECOLA! SEI SICURO CHE TROVERA' LA PISTA?

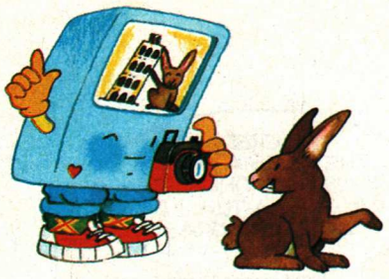
SI, LO CREDO...!
SIAMO ARRIVATI!

LO VEDI? ECCO I ROBOT CARICHI DI LINGOTTI D'ORO.
SPERIAMO CHE...
BENE, IO ORA VADO A CERCARE UN VETERINARIO CHE MI POSSA ALLEVIARE IL FASTIDIO ALLE NARICI...

NON C'È TEMPO PER AVVISARE LA POLIZIA. ENTRIAMO E LIQUIDIAMOLI NOI TRE.
COSA?
CAPO, STANNO PORTANDO L'ULTIMO CARICO... E ORA?
ORA ORGANIZZIAMO UN BEL PASTICCIO CON I PUPAZZI MENTRE NOI FUGGIAMO CON L'ORO... EH!
POSSO TOCCARE TUTTI I TASTI DI QUESTA CONSOLLE.
EH! TOGLIMI QUESTO CANE DI DOSSO!
ADDOSSO, MOLECOLA!
ADDOSSO, AMADEUS!

Ed. Dami - Milano

GIROMERA



NATURA

Parco meraviglioso

Parco naturale, ormai tutti dovrebbero saperlo, non è un giardino, ma un territorio di particolare valore naturalistico, che perciò viene protetto da distruzioni o usi particolarmente dannosi.

Sappiamo anche che in Italia la protezione della natura incontra grandi difficoltà e perciò i parchi, istituiti di solito con gran ritardo rispetto a quel che sarebbe giusto, hanno vita grama. La ragione è nella scarsa coscienza naturalistica degli italiani, specie degli adulti che poi sono quelli che contano. Allora bastano minoranze di cacciatori o di persone che vogliono costruire strade per guadagnarci o di «lottizzatori» che vogliono costruire case e impianti nei luoghi più belli, per imporre i loro interessi alla maggioranza dei cittadini poco impegnati a difendere il «loro» territorio.

Una speranza di superare questa situazione distruttiva per il nostro paese è nella Comunità Europea! Ed ecco la proposta alla CEE di realizzare il «Parco Europeo delle Alpi», riunendo sotto una sola gestione il parco italiano del Gran Paradiso, il vicino parco francese della Vanoise e il sognato parco del Monte Bianco. Il gruppo montuoso del Monte Bianco è diviso tra Italia, Francia e Svizzera (regione Vallese) e insieme agli altri due parchi formerebbe uno dei parchi più grandi e anche belli del mondo.

SuperBic

La Bic vende ogni giorno, in quasi tutto il mondo, 14 milioni di biro, 7 milioni di rasoi, 5 milioni di accendini: il tutto da gettar via dopo l'uso. L'azienda Bic ha avuto uno dei maggiori successi economici del secolo. Creata da Marcel Bic nel 1953, con un piccolo capitale di 10.000 franchi, l'ha visto raddoppiare ogni anno. Il giovane Marcel, nato a Torino da genitori valdostani, fece i mestieri più diversi prima di impegnarsi a perfezionare e produrre in gran serie la penna a sfera inventata dall'ungherese Lazlo Biro.

Oggi la penna a sfera è ormai chiamata da tutti «Biro», ed è forse stata questa la maggior soddisfazione dell'inventore, visto che pochissimo del guadagno derivato dalla sua invenzione andò a lui.

Il vecchio Marcel, 77 anni, continua a dirigere l'azienda madre francese. «Io mi occupo del presente - è una sua frase preferita - l'avvenire appartiene a Dio». Però progetta e come! Ora sta espandendo alla grande la fabbricazione e la vendita di Windsurf.

La Bic-Italia ha due fabbriche a Pavia e una a Cremona.

Slalomista corazzato

Il progresso tecnico farà meraviglie ma spesso snatura lo sport. Guardate per esempio lo sci. Fino a pochi anni fa uno slalomista portava un normale costume da sci. Poi sono arrivati i paletti non più di legno, ma flessibili e gli atleti hanno visto la possibilità di guadagnare secondi toccando e spostando i paletti anziché girargli intorno. Naturalmente il paletto elastico torna indietro di scatto. Perciò oggi gli slalomisti più attrezzati portano, dal basso in alto: la punta dello sci piegata all'interno per ridurre il rischio di «inforcare» il paletto; parastinchi di plastica rigida, ginocchiere; conchiglia proteggi-genitali; guanti con parapolso; paragomiti; casco con proteggi-mascella e paranaso; occhialoni resistenti. Insomma una specie di scafandro. Per qualche decimo in più!

SIGARETTE

Quanti e quanto fumano

Il fumo, ormai è risaputo, aiuta a procurarsi vari malanni. Sono ormai molti anni che nei paesi progrediti, e anche in Italia, è in atto un contrasto paradossale: da un lato si cerca

di convincere la gente che il fumo fa male e si limitano i luoghi dove è permesso fumare; dall'altro si difende e si promuove la produzione e il commercio delle sigarette.

Lo scorso dicembre, il ministro della Sanità ha presentato un disegno di legge che, approvato dal parlamento, proibirà di fumare in quasi tutti i luoghi pubblici. Nell'occasione, il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) ha promosso una ricerca su fumatori ed ex fumatori. Ecco alcuni risultati particolari di questa ricerca.

Che età hanno i fumatori?

Il 6,9 per cento ha un'età tra 14 e 19 anni.

L'11,1 per cento ha 20-24 anni.

Il 23,6 per cento ha 25-34 anni.

21,8 per cento, 35-44 anni.

Il 26,9 per cento , 45-65 anni.

Il 9,8 per cento ha più di 65 anni.

Quante sigarette fumano ogni giorno i fumatori?

Il 15,9 per cento, fino a 4 sigarette.

Il 15,4 per cento, da 5 e 9.

Il 36,3 per cento, da 10 a 19.

Il 32,5 per cento fuma più di 20 sigarette giornaliere.

MOTO

50 batte 125

I più recenti saloni della motocicletta, di Tokio e di Milano, fanno capire che il mercato motociclistico sta cambiando. Le motociclette, dalle leggere 125 alle maximoto, nell'ultimo decennio sono diventate sempre più potenti e sofisticate, perciò anche delicate e più costose. Naturalmente, si è ridotto il numero dei possibili acquirenti di questi «gioielli» della meccanica.Tutto questo è avvenuto sia per le 125 italiane (protette dalla concorrenza giapponese), sia per le moto più grosse nelle quali il dominio giapponese è assoluto.

Per dare una misura dell'aumento di prezzo delle moto, si è calcolato che nel 1981 con la somma necessaria per una Fiat Panda si potevano comprare tre moto da 125 cc ; dieci anni dopo se ne possono comprare due.

Dunque si comprano meno moto, ma più «Cinquantini»! Costano meno; consumano poco perciò inquinano poco, guizzano rapidi nel traffico. Così, la Piaggio con lo «Sfera», l'Aprilia con «Amico», la Cagiva col «City», compensano il calo delle vendite delle 125.

CRONACA VERA IN VERSI: **Ladri sfortunati**

Di due ladri la sciagura
il giornale ha raccontato:
Bruno e Antonio per reato
han vissuto st'avventura.

Nel romano Corso Umberto,
a metà di quella via,
c'è una gran pellicceria,
ma il suo uscio non è aperto!

Sbarre, muri, chiavistelli
e perfin vetri blindati,
i due ladri sconsolati
ci sospiran, poverelli!

Ma di genio hanno uno sprazzo:
«Dentro la pellicceria
per entrar ecco la via:
passerem dietro il palazzo!»

«Pizzeria Augustea»
leggon dalla parte opposta,
ed è chiusa, pare apposta:
«Era o no una grande idea?»

«Qui le guardie non verranno!»
dicon proprio assai contenti.
Rotto un vetro ben prudenti,
entran senza altro danno.

Or misuran con gran cura
le pareti e gli spessori,
per scoprire senza errori
dove abbattere le mura.
Con la mazza e lo scalpello
lavorando piano piano,
vien giù il muro a mano a mano:
«Fatto! Ora viene il bello!»

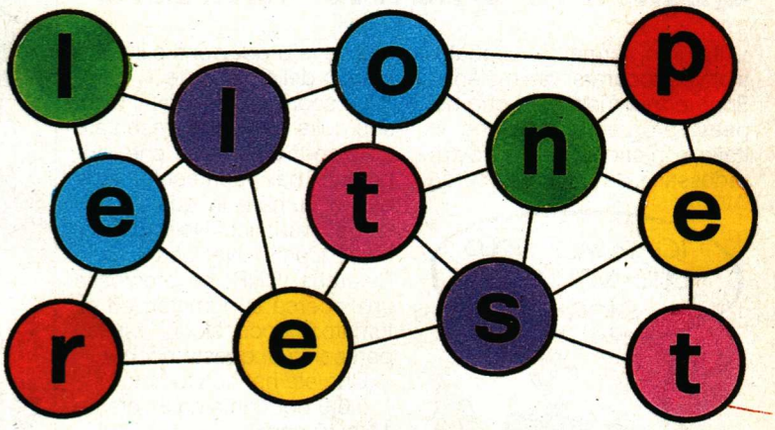
Ora cercan di sicuro
lontre, volpi, zibellini,
ma di Craxi e di Pertini
vedon solo i quadri al muro.

Per disgrazia o per la svista
quei due ladri sventurati
nella sede son finiti
del Partito socialista!

Quel ch'è peggio sorvegliata
dall'attenta polizia
che così si porta via
quella coppia sventurata.

I coriandoli

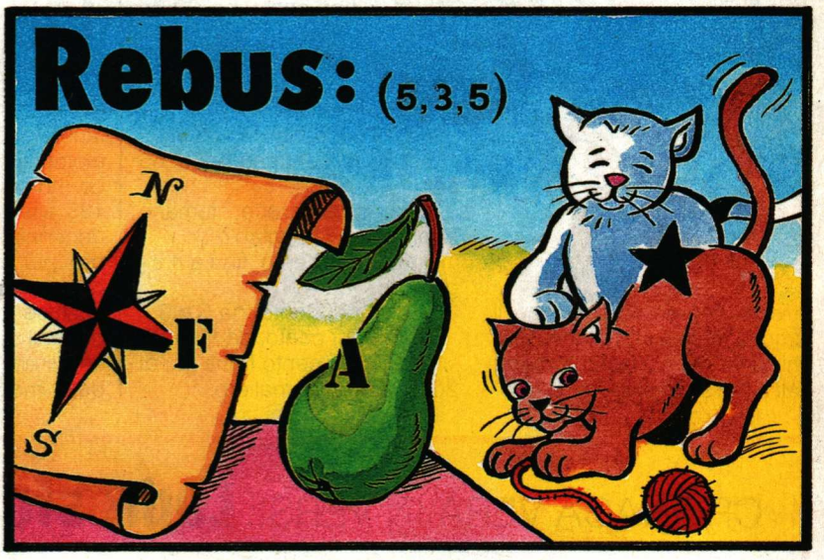
PARTENDO DA UNA DI QUESTE LETTERE, TOCCATE TUTTE LE ALTRE UNA SOLA VOLTA; CONOSCERETE COSÌ LA MASCHERA CHE CARATTERIZZA FIRENZE. ATTENTI PERÒ... C'È UNA LETTERA CHE NON C'ENTRA!



CIAO RAGAZZI!!! MI RICONOSCETE??... MA CERTO, SONO SEMPRE IL VOSTRO CHIOCCIOLO (MASCHERATO!) E HO QUI UN PICCOLO SCHERZO CHE VI FARÀ DIVERTIRE! FORZA ALLORA! MASCHERATEVI ANCHE VOI PERCHÈ OGGI GIOCHIAMO CON IL ...

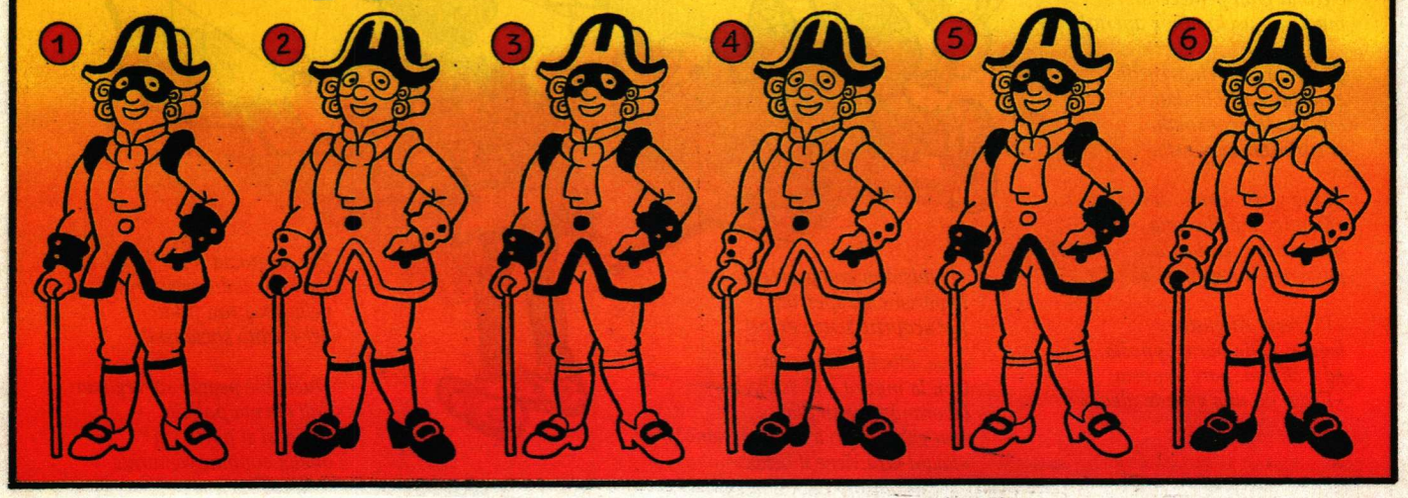
CARNEVALE

Rebus: (5,3,5)



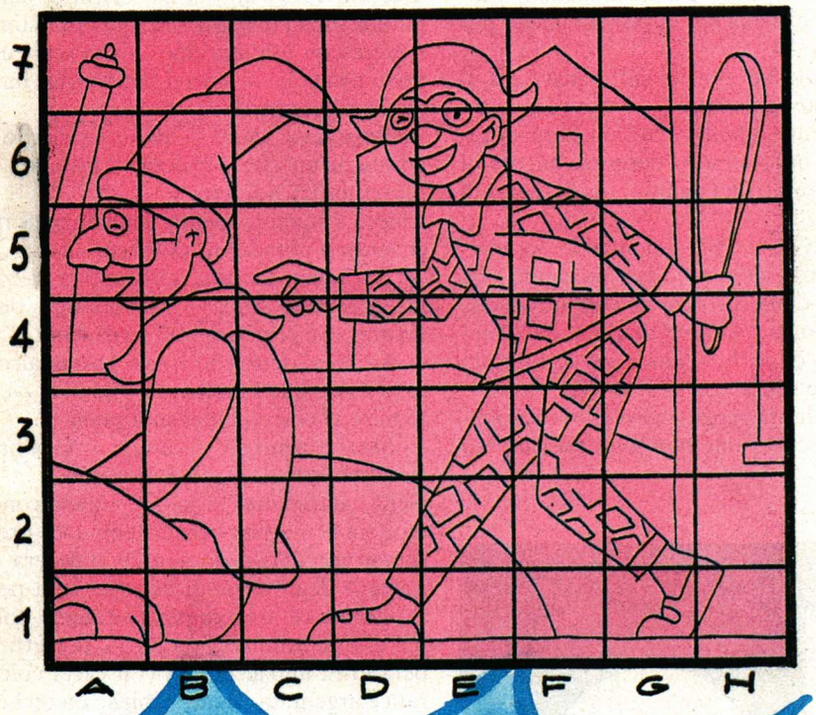
La coppia

SOLTANTO DUE DEI SEI PERSONAGGI RAFFIGURATI SONO PERFETTAMENTE UGUALI: RIUSCITE A TROVARLI?

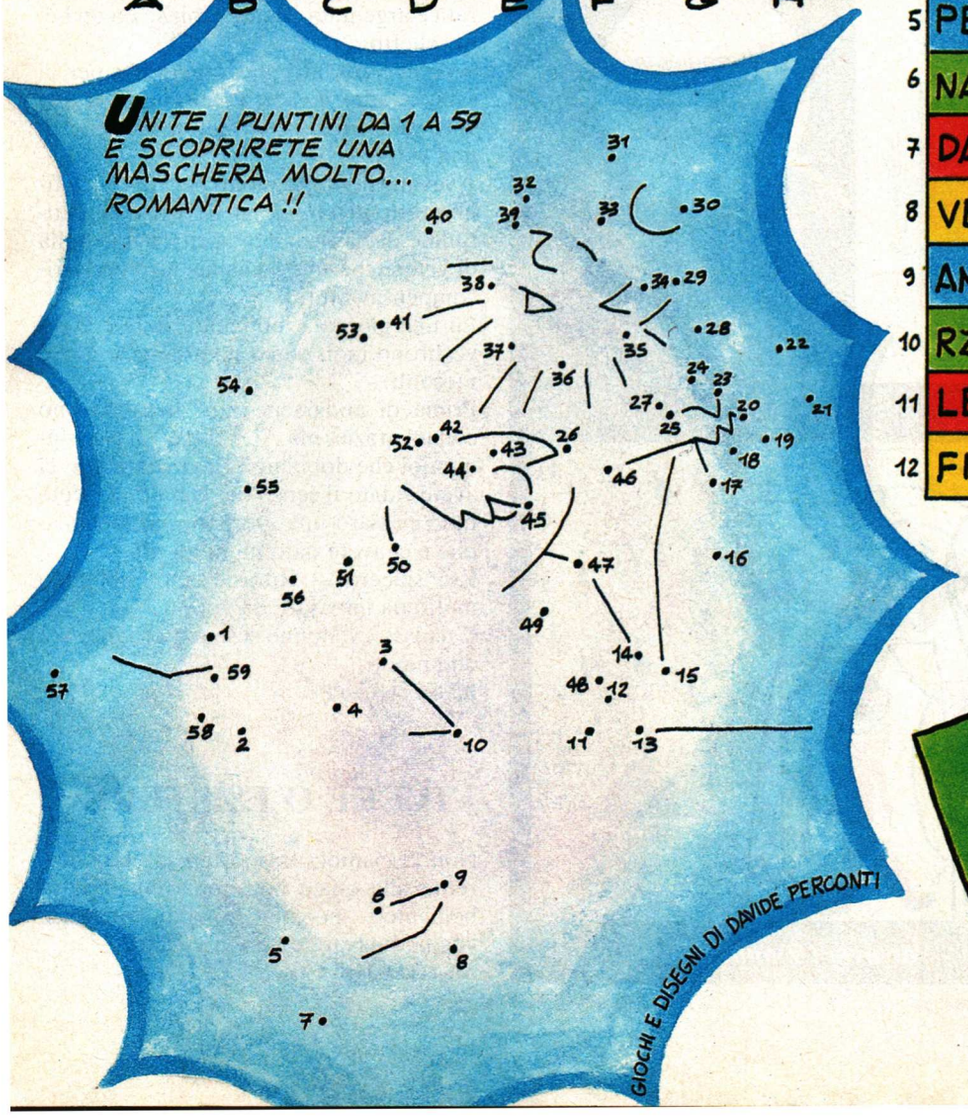


I gemelli

IN QUESTA VIGNETTA CI SONO DUE COPPIE DI QUADRETTI CHE CONTENGONO LO STESSO IDENTICO DISEGNO: FATE ATTENZIONE PERO' AL LORO DIVERSO ORIENTAMENTO!!



UNITE I PUNTINI DA 1 A 59 E SCOPRIRETE UNA MASCHERA MOLTO... ROMANTICA !!



GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

Un proverbio

RISOLVETE LE DEFINIZIONI CANCELLANDO DALLO SCHEMA LE SILLABE RELATIVE ALLE RISPOSTE. LE RIMANENTI, LETTE IN SEGUITO, VI DARANNO UN NOTO PROVERBIO...

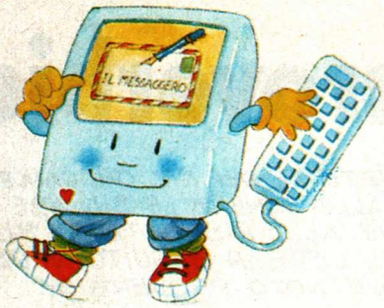
DEFINIZIONI

1) LO SONO I CRUCIVERBA
2) SCRITTO ESEGUITO A MACCHINA
3) LO SCULTORE DELLA FAMOSA "PIETA'"
4) IL CAPOLUOGO DEL MOLISE
5) UN CELEBRE PAPERO DI WALT DISNEY
6) IL MAMMIFERO GIGANTE DEI MARI
7) SCONFISSE GOLIA CON LA FIONDA
8) UN MESE DELL'ANNO
9) SUONA ALLEGRO SULLE BICICLETTE
10) L'ARTE DI IDEARE E COSTRUIRE EDIFICI
11) PERIODICO CHE ESCE OGNI 4 MESI
12) UNA PENNA CON LE CARTUCCE

1	OC	RO	AC	TE	LE	PA	CR	IA
2	CR	TO	TT	DA	OS	AR	IL	IT
3	GE	NE	MI	EL	CH	LO	AN	
4	SO	OB	CA	VA	AS	MP		
5	PE	LE	NO	PA	RI			
6	NA	BA	OG	LE				
7	DA	NI	DE	VI				
8	VE	SC	RE	MB	NO			
9	AN	LO	CA	EL	MP	HE		
10	RZ	IT	TU	AR	RA	ET	CH	
11	LE	AD	ST	OV	ME	QU	RI	RA
12	FI	AL	GO	ST	E!	RA	CA	IL

SOLUZIONI

I CORIANDOLI: STENTERELLO.
REBUS: F ast A ;pera ;mici = FESTA
PER AMICI - LA COPPIA: IL N.2 E IL N.6
I GEMELLI: A3 CON C6, E1 CON G7 - UN
PROVERBIO: A CARNEVALE OGNI
SCHERZO VALE!



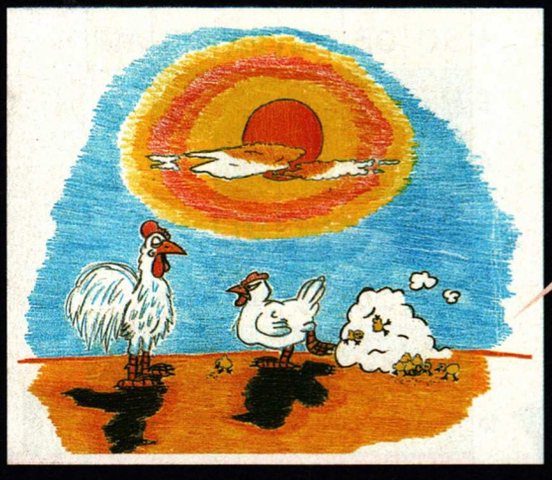
SPAZIO LIBERO

UNA FESTA DI NONNI

Alessandro camminava con passo lento lungo la via, con al fianco la sorellina e si sentiva triste. Guardò la sorella accanto a lui e lesse nei suoi occhi lo stesso stato d'animo.
— E così è già passato Natale — esordì.
Serena sospirò: — Già, e quest'anno non l'ho neanche sentito; per me era un giorno come un altro, figurati che non avevo voglia neanche di aprire i regali! Non è più come una volta quando aspettavamo con ansia l'arrivo del Natale, sentendoci più buoni... Forse perché stiamo crescendo e capiamo che il Natale non è solo festa e regali. E' stato così anche per te, vero?
Avevano due anni di differenza, ma si capivano benissimo.
Alessandro annuì — Sì, hai proprio ragione e questo mi ha depresso ancora di più, mi sento una nullità... — Si fermò di colpo.
— Alex, cosa c'è? — domandò Serena.
— Guarda lassù — disse indicando una finestra della costruzione dall'altra parte della strada. Affacciato c'era un uomo anziano di circa 80 anni, con lo sguardo spento e senza voglia di vivere.
— C'è chi sta peggio di noi. Poveri uomini; per certa gente non sono che un peso e se ne sbarazzano mettendoli negli ospizi — commentò Serena.
— Mi dispiace molto per loro, devono aver trascorso un Natale orribile, soli, lontano dalla famiglia. Se solo potessimo riavere con noi il nonno...— si sentì un nodo alla gola — Vorrei tanto poter fare qualcosa per loro...
— Possiamo, vieni! — disse Serena folgorata da un'idea e trascinò il fratello all'interno dell'edificio.
Chiese il numero esatto degli anziani ricoverati e poi uscì tutta felice.
— Insomma, Serena, sei forse impazzita? — esplose Alex. — Mi vuoi dire, per favore, che cosa ti è venuto in mente?
— Tu avevi detto che volevi fare qualcosa per loro e io l'ho trovato. Senti... — e lo mise al corrente dei suoi piani.
— Ma è magnifico! — escamò Alex baciando la sorella. — Sei un genio.
Nella settimana seguente lavorarono molto e la mattina del sei gennaio si presentarono all'ospizio con 29 (tale era il numero degli anziani) calzette rosa per le «nonne» e azzurre per i «nonni», colme di biscottini fatti da loro e dolcetti e pensierini impacchettati con carta colorata e argentata. Il tutto chiuso da un bel fiocchetto.
Avevano portato anche addobbi per la sala, salatini. Erano anche riusciti a trovare delle musicassette con musiche di una volta.
Avevano lavorato molto per riuscire a finire tutto in tempo, ma il sorriso di gratitudine degli anziani e la ritrovata voglia di vivere che si leggeva nei loro occhi ricompensava tutto.
Fu una giornata indimenticabile e si divertirono moltissimo ad ascoltare i loro racconti.
Prima di andarsene tutti li salutarono con un grazie, ma Alex disse: — No, siamo noi che dobbiamo ringraziare voi, ci avete ridato il senso del Natale, ci avete fatto passare una giornata indimenticabile e ci avete dato molto di più.
Era sincero:— Ritorneremo, abbiamo molto da imparare da voi.
E da lassù, il nonno si sentì fiero dei suoi due nipoti.

Barbara Negro Pet

FLASH ART



Luca Bortolato - Oriago (VE)

Julka Chmielewska - Varsavia (7 anni)

VIVERE O ESISTERE

Non lasciamoci trasportare da una corrente alla quale non apparteniamo; ribelliamoci, perché abbiamo dentro la voglia di vivere e non di esistere.

Angela Loddo

I lavori vanno inviati a "Spazio libero", Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

Eravamo dodici

Nella casetta mia
ci stavo tanto bene;
cinque erano i fratelli
e cinque le sorelle.

Con mamma e papà
in tutti eravamo dodici.
C'era tranquillità:
sembravamo gli apostoli.

Tra lavoro e preghiera
ci fu sempre armonia.
Questa è la storia vera
della famiglia mia.

I nostri genitori
ora non ci sono più:
con quattro figli e una figlia
son tornati a Gesù.

E noi sulla terra
ci han lasciati soli:
siamo quattro le sorelle,
uno solo il fratello.

Insieme noi viviamo
pensando come è bello
che loro ci attendono
tutti là, su nel cielo.

Gilla Cantoni

Amica mia

Amica mia
ho diviso con te tanti momenti!
come farò a lasciarti?
Non potrò mai dimenticarti.
Le giornate senza di te,
saranno come notte senza stelle.
Amica mia,
ora che ci sei tu
la vita mi sorride sempre più.

Valeria Costabile

I flauti della pace

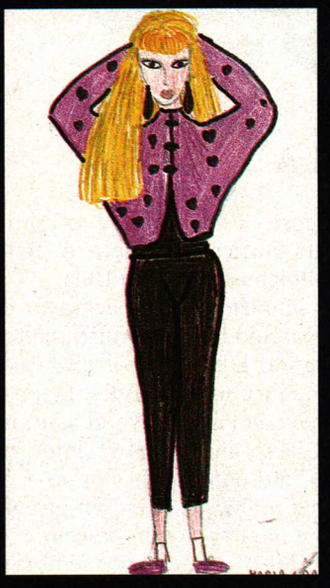
I nostri flauti non suonano
canzoni di guerra,
né canzoni di tristezza,
né canzoni di povertà.
I nostri flauti
ci invitano a suonare
melodie di gioia,
di libertà,
di fratellanza
di amicizia.
Ci siamo uniti
e abbiamo suonato
canzoni di pace.

Fabio Cangianello

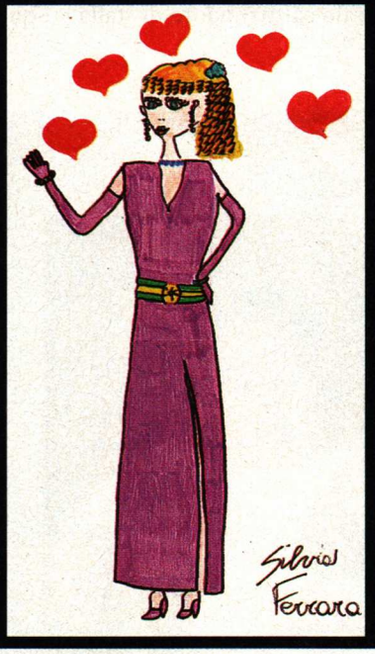
PROTOTIPI O STEREOTIPI ?

ROMANTICA
DA
"MILLE E UNA NOTTE"...

PRATICA,
MODERNA,
SPIGLIATA!



Maria Grazia Taddeo - TA

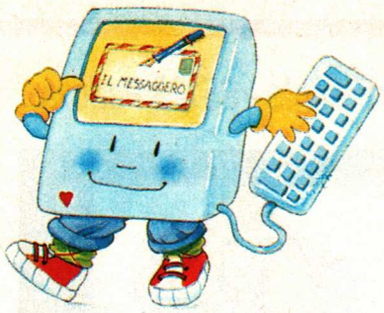


ELEGANTEMENTE
SOFISTICATA...

Non trovi più niente

Andrea Zermani ci scrive questa strana filastrocca che ha ascoltata e gli è piaciuta molto

Capitan del gran valore,
volta la carta
e trovi un bel fiore,
un bel fiore
che sta in giardino;
volta la carta
e trovi un canarino,
un canarino che porta un cartello;
volta la carta
e trovi un uccello
un uccello che becca il grano;
volta la carta
e trovi un villano,
un villano che zappa la terra;
volta la carta
e trovi una guerra,
una guerra con tanti soldati;
volta la carta
e trovi i malati,
i malati che stanno sui letti;
volta la carta
e trovi in confetti,
i confetti che son così buoni;
volta la carta
e trovi i ladroni,
i ladroni che assaltan la gente;
volta la carta
e non trovi più niente!



SPAZIO LIBERO

BILLA

Il 16 agosto 1986, per noi sempre sarà una data storica: alla fiera di Bellamo (CO) abbiamo comprato Billa.
Nostra intenzione era l'acquisto di un setter maschio bianco e fulvo, con tanto di pedigree. E invece, fortuito caso del destino, l'incontro con Billa. Dopo varie trattative con l'allevatore di cani, mi affrettavo a scegliere, nel recinto, un cagnolino, ma non feci in tempo; l'uomo con modi maldestri prese un piccolo fagottino e me lo diede in braccio.
Il «pargoletto» al momento sembrava un dolcissimo normale cane. La prima cosa che mi colpì, nel vero senso della parola, fu il suo naturale cattivo odore di stalla.
Sono passati cinque anni. Bill (questo era il nome scelto in precedenza) è diventata Billa, quando abbiamo scoperto che è una femmina; non ha il pedigree, ha un orecchio più lungo dell'altro, la boccuccia un po' storta, è testarda fino all'impossibile, abbaia per un minimo strano rumore, è disubbidiente e ruffiana, fa la smorfiosa con tutti. Ma è stupenda e non la cambieremmo con nessun altro cane, neppure il più blasonato.

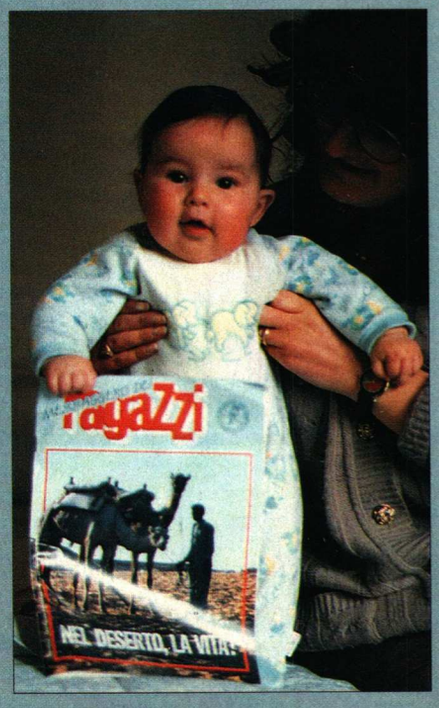
Paola Sandionigi

TU SEI...

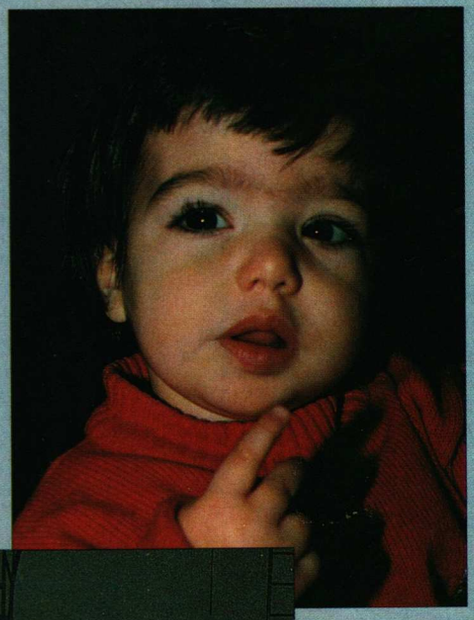
Non sei certo la personificazione del mio sogno... Non sei biondo, non hai occhi azzurri, né laurea sottomano, né Mercedes... neppure dici le parole che volevo sentirmi dire o fai ciò che mi aspettavo... quello era il mio sogno di bambina. Vivevo la storia che io stessa inventavo... ed ero felice perché facevo in modo che tutto tornasse a mio vantaggio. Illusioni, chimere, ma non voglio rinnegarle perché in momenti difficili mi hanno aiutata ad andare avanti, a trovare un'oasi di tranquillità. Non accettavo di vivere la realtà; avevo paura di affrontare una storia vera, di viverla giorno per giorno... avevo paura di soffrire ancora, di deludere ed essere delusa...
Ma ora ci sei tu... il mio presente... quel soffio vitale che m'invade l'animo facendomi salutare il nuovo giorno con un sorriso e che talvolta mi fa sentire così meravigliosamente bene che mi salgono le lacrime agli occhi... Questa realtà che sa regalarmi momenti così intensi e belli, sei tu.
Quelli erano i miti di cui avevo bisogno per non cedere. Di te ho bisogno perché ti amo.

Antonella

Album



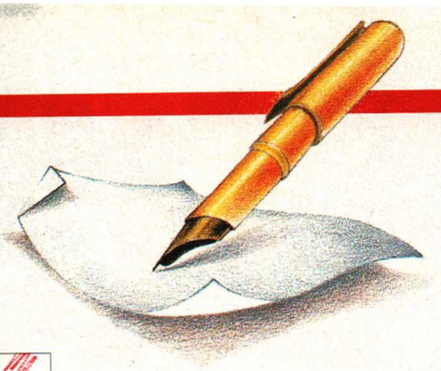
Mi chiamo Sofia Sutera. Fra qualche anno sarò anch'io lettrice del MERA.



Mio papà Carlo che ha 23 anni legge il MERA e poi lo mette da parte per me. Nicola Vanni

Vi presento la squadra di pallacanestro nella quale gioco: si chiama Roma-Nord anche se è a Riposto. Carmelina Spina (la prima in piedi a sinistra) - CT

amici di penna



Abbiamo 11 anni; ci piace lo sport (specie pallavolo) e la musica (D'Avena, Masini, Rossi). Scriveteci.
- Marta Patelli - Via dei Mille 140 - 24060 Castelli Calepio BG
- Chiara Belotti - Via Dante 5 - 24060 Castelli Calepio BG

Adoro la musica e il nuoto. Vorrei fare nuove amicizie. Ho 13 anni.
Donatella Berardi - Via Tremiti 42 - 86039 Termoli CB

Ho 15 anni. Leggo molto; mi piace ogni tipo di musica; non faccio nessuno sport. Scrivetemi.
Marco Baldin - Via Buzzi 5 - 38060 Cimone TN

Appassionati di Dylan Dog, facciamo conoscenza.
Mirileda Maggi - Via Piccinni 160- 70122 BA

Amo le persone sensibili e intelligenti, lo sport, la natura, gli animali. Faccio la V ginnasio. Vorrei fare vere belle amicizie.
Naide Fiscarelli - Via Filippo De Curtis 11 - 86035 Larino CB

Scrivetemi, avrete un'amica in più. Ho 12 anni.
Francesca Mondi - Via Papa Sergio I, 61 - 90142 Palermo

Ragazzi/e dai 12 anni in su, facciamo amicizia? Siamo due ragazze di 13 anni (Nancy e Rosita), amiamo il disegno (vorremmo diventare stiliste), la danza classica e moderna, il pattinaggio, il tennis.
Rosita Bonasia - Via Carrara 55 - 70032 Bitonto BA

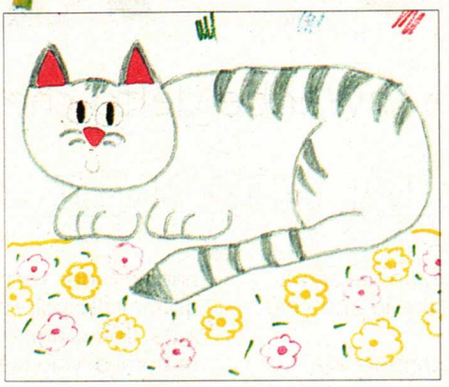
Ho 15 anni. Cerco nuove amiche e amici.
Maria Giovanna Cirotto - Via Caboto 4 - 07039 Valledoria SS

Ho 12 anni. Mi piace scambiare lettere. Raccolgo adesivi.
Gloria Nassisi - Via Rudiae 3/B - 73100 Lecce

Amo la natura e la musica. La mia cassetta è sempre vuota. Scrivetemi.
Mariarosaria Padula - Via San Vito 25 - 73018 Squinzano LE

Ho 12 anni. Mi piacerebbe corrispondere con coetanei/e.
Giuliana Cairo - Via Rudiae 28 - 73100 Lecce

Vorrei essere travolta dalle vostre lettere. Coetanei/e, scrivetemi. Ho 15 anni.
Paola Barducci - Via Spagna 10 - 50126 Firenze



Laura Bosatra

Amo lo sport. Ho 13 anni. Ragazzi di 13-15 anni, scrivetemi.
Elena Marcon - Via Quinti 2 - 32030 Fonzaso BL

Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e a cui piacciono i Doors, Pink Floyd, Rem, Vasco Rossi.
Annalisa Dettori - Via Ungaretti 14/C - O8O20 Cala Gonone NU

Ho pochi amici. Ho 11 anni, scrivetemi, non ve ne pentirete.
Veronica Tripolone - Via S.te Marra 5 - 95012 Castiglione di Sicilia CT

15nne carica di allegria cerca disperatamente coetanei/e per amicizia di penna.
Giulia Baldassin - Via Nani Mocenigo 5 - 35030 Fossona di Cervarese S. Croce PD

Ho fondato il «Baccini Fans Club». Facciamo conoscenza.
Silvia Gissi - Via Don Sturzo 17 - 20021 Bollate MI

Debora Mazzucchelli

Sono simpatica. Amo il Milan e i gatti. Ragazzi sui 16 anni, meglio se di Brescia e dintorni, scrivetemi.
Maria Cherubini - Via Ferramola 5 - 25081 Bedizzole BS

Amo la natura, lo sport e leggere. Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i dai 10 ai 16.
Erica Bitossi - Via Labriola 9 - 50056 Montelupo Fiorentino FI

Ragazzi/e dai 14 anni in su, scrivetemi.
Patrick Vecchiato - Via Sarano 21 - 31025 Santa Lucia di Piave TV

Ho 6 anni. Tifo per il Milan. Vorrei corrispondere con ragazzi di 6 anni.
Danilo Zaia - Via don Minzoni 66 - 73033 Corsano LE

Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dagli 11 ai 15.
Francesco Cibelli - Via S. De Vita - 84080 Pellezzano SA

Vorrei degli amici di penna.
Silvia Moroso - Vic. Tortini 6 - 35036 Montegrotto Terme PD

Pratico il nuoto e tifo Milan. Ho 17 anni. Ragazze di 14 - 16 anni, scrivetemi.
Cristian Luciano - Via Pian Due Torri 21 - 00146 Roma

Amici di penna Stranieri

We are two Polish girls 10 years old. Our hobbies are, postcards, music, sport, stickers, writing letters. We would like to correspond with children of our age.
- Malgosia Wrölewska - ul. Elegijna 37 - O2-787 Warszawa - Polonia
-Dominika Wovonowiz - ul. Elegjina 6 - 02 - 787 Warszawa - Polonia

Ho 16 anni. Sono brasiliana. Amo stare con gli amici. Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani.
Viviane Marrone - Rua Com. Rodolfo Gomes 377/301 - 90060 Menino Deus, Porto Alegre RS - Brasil

Sono un ragazzo brasiliano. Ho 10 anni. Amo gli animali, la musica, la natura. Scrivetemi.
Alberto Fedi - Av. Gen. Emilio Lucio Esteves 282 - 91030 Porto Alegre RS - Brasil

Chi l'avrebbe detto che...

LA CIPOLLA

E' la regina della cucina e nessun altro ortaggio può eguagliare le sue virtù terapeutiche.

E' originaria dell'Asia centrale e la sua coltivazione si è poi sviluppata in tutto il mondo.

E' composta di un grosso bulbo sotterraneo dal quale si diramano lunghe foglie cilindriche, appuntite all'estremità, con numerosissimi fiorellini riuniti a grappolo, che vanno dal bianco, al rosa, al viola.

I principi attivi sono contenuti nel bulbo e si consiglia di non raccogliere i bulbi fioriti perché sono privi di gran parte delle loro proprietà.

I bulbi possiedono un'essenza ricca di zuccheri, fosforo, calcio, potassio, zolfo, ferro, fluoro, sodio, vitamine A, B^1, C, flavonodi e la glucochina che è una sostanza simile all'insulina. E' un ottimo antidiabetico se la cipolla viene consumata cruda; la cottura, infatti, disperderebbe quegli olii volatili ricchi di proprietà. Il succo, poi, è antisettico e antinfettivo, aiuta ad abbassare la pressione sanguigna e il tasso di glucosio nel sangue. Tra i suoi benefici curativi, troviamo anche il potere di fornire energia e di stimolare gli organi della digestione, del pancreas e del fegato.

Se il bulbo viene cotto, diventa un buon regolatore intestinale.

Provate ad affettare 600 grammi di cipolle e fatele bollire per un'ora in un litro d'acqua e 200 grammi di miele. Filtrate il tutto e bevete 6 cucchiani al dì del decotto. Si rivelerà un buon rimedio contro raffreddori, catarri, raucedine, bronchiti e tossi.

Ancora nei raffreddori e per arrestare emoraggie nasali, è sufficiente aspirare il succo di cipolla (appena tagliata).

Inoltre per disintossicare l'organismo e attivare la digestione, basta tagliare della cipolla cruda in insalata.

Una buona ricetta per un buon «dreNaggio» dei reni è la seguente: 300 grammi di cipolle crude e mature tagliuzzate, 100 grammi di miele liquido e 600 grammi di vino bianco. Passate le cipolle in un panno e mescolatele con il miele e il vino. Lasciate riposare per qualche giorno e poi bevetene 2 - 4 cucchiai al giorno.

Per i soggetti stitici si consiglia invece di affettare una cipolla e cuocerla in un quarto di litro d'acqua zuccherata; berne un po' al mattino e alla sera.

Sono utili pure gli impacchi di cipolle cotte su foruncoli, sulle articolazioni irrigite e nei gonfiori di collo.

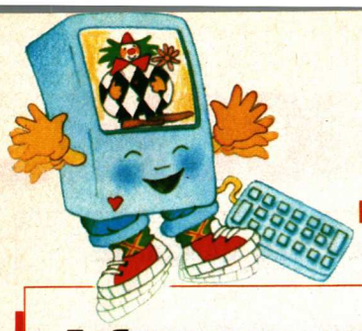
Inoltre il succo di cipolla su una scottatura calma il dolore ed evita la formazione di eventuali vesciche (ve lo garantisco perchè l'ho sperimentato).

Un semplice ed efficace rimedio contro le punture di api e di altri insetti è quello di spremervi sopra il succo del gambo verde di una cipolla; per allontanare le zanzare (questo vale per l'estate) basta strofinare sulle parti esterne della pelle una cipolla cruda.

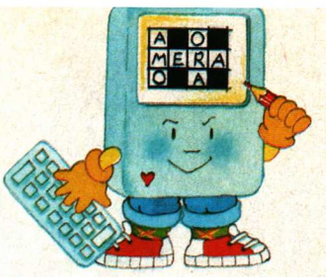
La cipolla è utile anche contro i calli; basta tagliarne una in due parti, farla macerare per un'intera notte nell'aceto, applicarla poi alla sera sui calli. Alla mattina si staccheranno senza difficoltà.

La cipolla è proprio un ortaggio indispensabile per equilibrare la salute.

Roberta Nardo



ALLEGRIA E GIOCHI



Violento scontro verbale ieri sera a cena tra il babbo e Rambo, mio fratello più grande.

Lo «scontro di generazioni», come Rambo chiama le scaramucce tra giovani e matusa, è avvenuto appena il babbo ha vietato a Rambo di fiondarsi al concerto del sabato sera visto che lunedì mattina aveva interrogazione a scuola.

— Con te non c'è dialogo! – urlò Rambo con la bava alla bocca.

— Sei tu – precisò il babbo – che rifiuti ogni dialogo! Non solo con me ma anche a scuola con i professori che ti interrogano.

— Volevo dire – non si arrese Rambo – che tra noi esistono soltanto rapporti conflittuali, insomma c'è solo travaglio spirituale!

— Ma come parli bene, ma come parli bene! – lo prese subito in giro mia sorella Cesira o Selvaggia, pseudo intellettuale di sinistra –. Parli tale e quale ai tuoi idoli cantanti che, grazie alle loro canzoni di protesta contro la società corrotta e perversa, alla faccia di voi babbei, che li andate ad ascoltare, guadagnano centinaia di milioni!

— Buono il tuo Andrea Barbato! – scattò Rambo che ce l'ha a morte con i comunisti –. Lui, le sue cartoline le spedisce gratis, vero? I cantanti, mia emerita sinistronz... con le loro alate proteste sono autentici menestrelli della verità! Uno di loro ha composto perfino una canzone a favore dei bambini maltrattati, sul Telefono Azzurro!

— Con quale risultato? – lo derise Selvaggia –. Ora nessun bambino telefona più al Telefono Azzurro per timore che gliela facciano ascoltare!

— Sei una strega disfattista!

— E tu un cretino che crede perfino ai somari che volano!

— Non credo né ai somari né alle oche che volano, altrimenti tu staresti sempre in aria a fare la civetta!

— Le civette volano!

— Non le handicappate mentali come te!

— Basta! – urlò il babbo esasperato battendo forte le mani sulla tavola.

I pugni invece della tavola colpirono l'interno della zuppiera dei piselli provocando una pioggia di cereali frullati su tutti i commensali.

Della confusione ne approfittò subito nonno Casimiro. Afferrata la bottiglia del vino la portò alla bocca facendoci credere di imitare Arbore con il suo clarinetto, singultando allegramente «Filù, filù, filù, filù!».

— La mia maglietta con Madonna! – si disperò Rambo sommerso dai legumi.

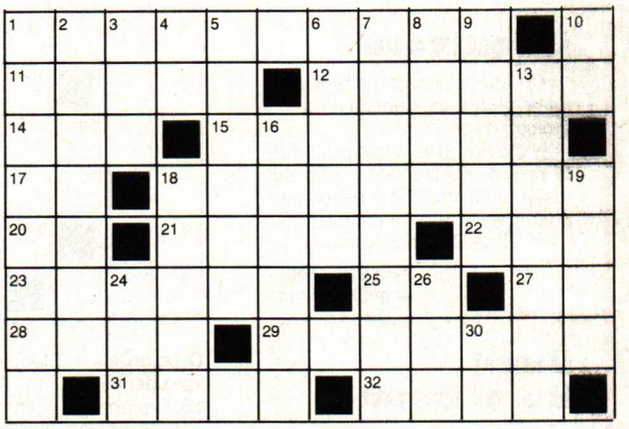
— Madonna? – esultò la mamma ignorante, sì, di canzoni ma non di religione –. Vai, al concerto con Madonna! Corri, tesoro, corri! Portala a Raf che nell'ultimo Festival di S. Remo si lamentava, poverino, che «Oggi un Dio non ho!».

Uauh!

Vitto'

Pietro D'Anna - Baiano AV

CRUCIVERBA

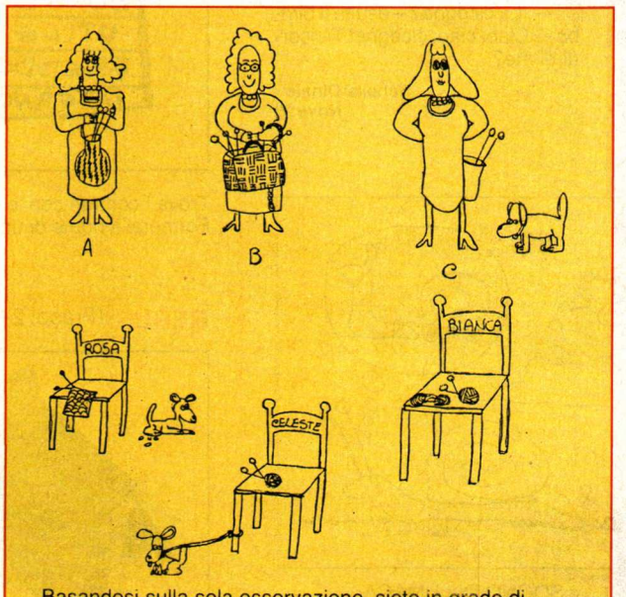


Orizzontali: 1. Salita di Cristo al cielo - 11. Chiusa blocca l'accesso - 12. Uccello dalle carni prelibate - 14. Liquidi untuosi - 15. Imbarcazione da diporto - 17. Affermazione - 18. Pianta provvista di cormo - 20. Sigla di Trieste - 21. Stella dell'Orsa Maggiore - 22. Figlia di Zeus - 23. Mammifero prinnipede dei mari antartici - 25. Imperia per l'A.C.I. - 27. Targa di Arezzo - 28. Un insieme di assi forma il perimetro - 29. Un ufficiale - 31. Si cibano di carogne - 32. Argilla colorante gialla o rossa.

Verticali: 1. Discepoli scelti da Gesù - 2. Cantante o strumentista che esegue da solo - 3. Croce rossa italiana - 4. Extra terrestre - 5. Capoluogo della Campania - 6. Stretta lingua di terra - 7. Il nome di Respighi - 8. Arte spontanea, semplice, dai colori vivaci - 9. Fuoruscita di un viscere - 10. Congiunzione avversativa - 13. Tra il tramonto e il sorgere del sole - 16. Aperture a forme semicircolari nelle parti verticali di una costruzione - 18. Erode i denti - 19. Aria poetica - 24. Società nazionale di trasporto aereo - 26. Mercato Comune Europeo - 30. Onore senza vocali.

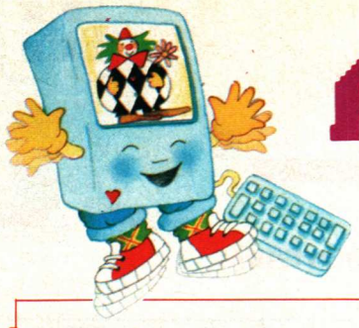
Carmela Cioffi – Minori SA

LA SEDIA



Basandosi sulla sola osservazione, siete in grado di stabilire la sedia di ognuna delle tre signore, il loro cane e quindi il rispettivo nome?

Michela Bergamelli - Nembro BG



ALLEGRIA E GIOCHI

L'equivoco

Un appassionato della flora e della natura si confida con un amico.

— Io adoro le folte e profumate pinete. Ho lasciato scritto sul testamento che voglio essere sepolto dentro la bara di pino.

— E se Pino non vuole?

Sara Bianchetti - Anguillara Roma

Bum! Bum! Bum!

Un giapponese si vanta con un italiano:

— In Giappone abbiamo dei treni così veloci che in mezz'ora riescono a percorrere tutto il nostro territorio!

— Mai veloci come i treni italiani. L'altro giorno alla stazione di Bari un viaggiatore in partenza che stava per dare la mano ad un parente si è trovato a stringere quella del capostazione di Udine!

Katia e Andrea Lucon - Pasiano PN

Rimembranze

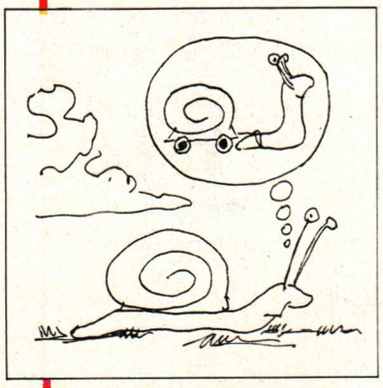
I genitori hanno condotto il piccolo Ninetto allo zoo. Davanti alla gabbia dei trampolieri il bimbo chiede stupito:

— E quell'uccellone chi è?

— Quella, tesoro, è la cicogna.

— La cicogna? – esulta il bimbo –. Ciao, ciao, cicogna! Ti ricordi di me?

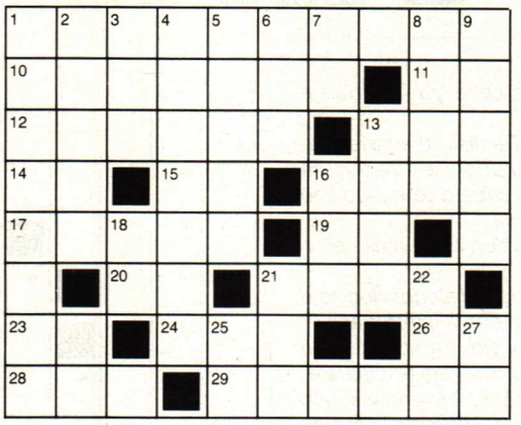
Scheila Dinale - Nove VI



SOGNO DI LUMACA

Renzo Marcon - Fagnigola PN

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Elencare con ordine preciso - 10. Un lavoro dei campi - 11. Articolo romanesco - 12. Ingordi - 13. Profonde - 14. Onorevole in breve - 15. Vale «a voi» - 16. Per i latini vale infatti - 17. Altro nome del lago di Como - 19. Il verbo più breve (tronc.) - 20. Iniziali di Calindri - 21. La fine di Virginia - 23. Isernia in macchina - 24. Ventiquattro in un giorno - 26. Targa di Imperia - 28. Antico altare - 29. Città dell'Etiopia.

Verticali: 1. Farfalla comune - 2. Vi nacque S. Carlo Borromeo - 3. Tribunale amministrativo regionale - 4. Che risale a lontani antenati - 5. Il nome di Dalla - 6. Gioielli - 7. Mezza gara - 8. Poggiano sugli scalmi - 9. Luoghi solitari - 13. È scritto sulla croce - 16. Uno per i tedeschi - 18. Nota musicale - 21. Il sì degli inglesi (y=i) - 22. Aria a Londra - 25. Ravenna in auto - 27. Avversativa.

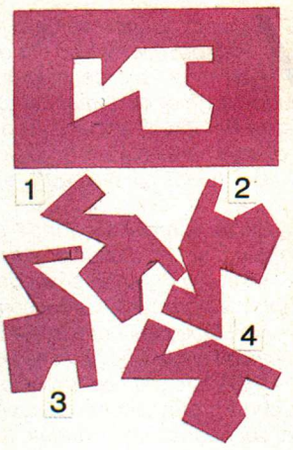
Giusy Cassitta - Luogosanto SS

I CONTRARI

Trova i contrari con le nuove iniziali.
Formerai il nome di un albero.

Cristina Auriemma - Cogliate VA

IL PEZZO MANCANTE

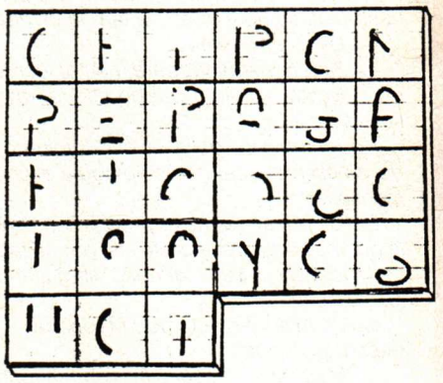


Quale di questi 4 pezzi è quello che manca alla figura in alto?

Gerardo Finis - Foggia

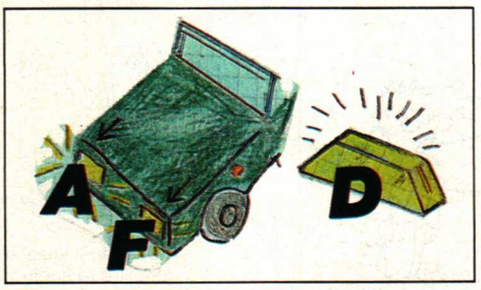
IL PROVERBIO NASCOSTO

Provate a leggere il proverbio seminascosto



Luca Pierli - Lama PG

REBUS: (Frase: 2+4+1+3=6,4)



Silvia e Cristina Dal Melin
S.Giovanni di Valdobbiadene- TV

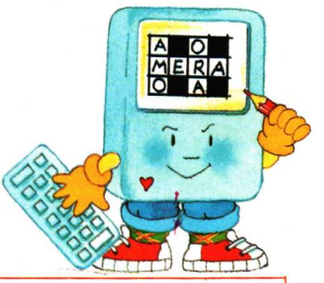
REBUS: (Frase: 1+4+1+2+2+5=8,2,5)

Agnese Bertolotti - Viterbo

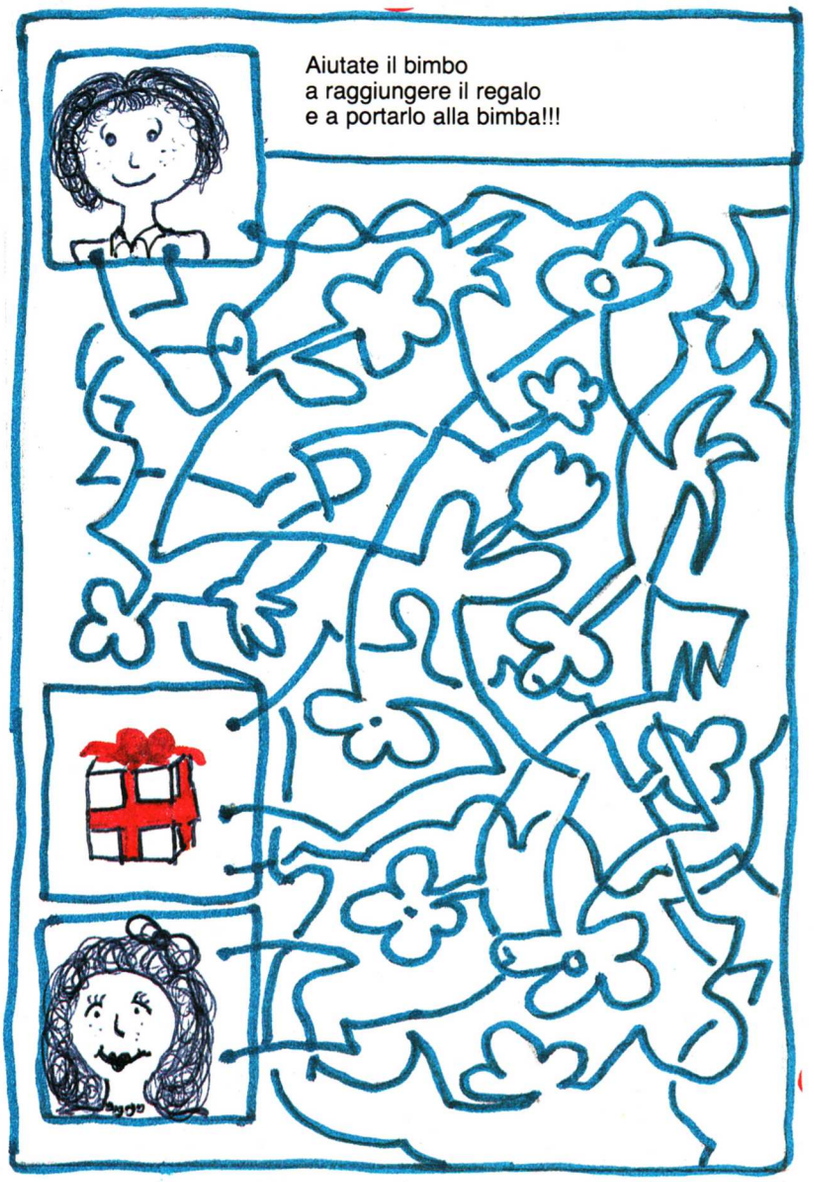
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

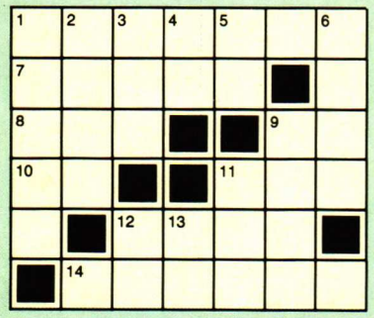


IL LABIRINTONE



Lucia e Katerina - San Michele BA

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Vi si accede dal sottoscala - 7. Un Enrico radiocronista sportivo - 8. Colpevole - 9. Si dice facendo un'ipotesi - 10. Tono senza pari - 11. La fine di ghiaia - 12. Benvoluta - 14. L'imperatore tedesco.

Verticali: 1. Lo sono fatti i giornali - 2. Così sia - 3. Imperfezione della pelle - 4. Tara senza pari - 5. Due in Ninì - 6. Superficie - 9. Società che tutela i diritti d'autore - 11. Arso in testa - 12. Cagliari - 13. Mani senza dispari.

Maria Didu Frau – Arbus CA

Mogliettine

La giovane e premurosa mogliettina al marito che torna dal lavoro stanco e affamato:

— Su con la vita, amore! Che ne diresti di un bel piatto di ravioli, una bistecca ai ferri con fagiolini, crostata, macedonia di frutta...

— No, tesoro, – la supplica il maritino –, ti prego, sto morendo dalla stanchezza. Questa sera ceniamo in casa!

Elisa Congedi
Ugento - LE

Ghiaccioli

— Pronto? Famiglia D'Arco? Scusi, c'è Giovanna?

— No, è andata al forno!

Giancarlo Desogus
Cortoghiana - CA

— Oggi non mi sento punto bene!

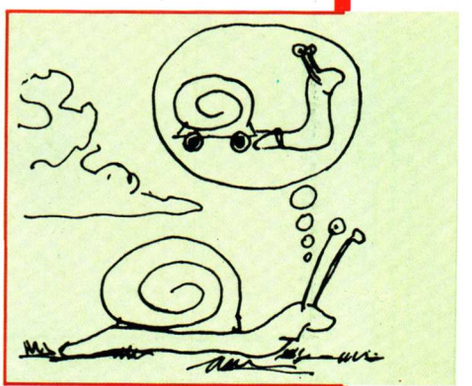
— Hai provato ad alzare la voce?

Paolo Baggi
Rogeno - CO

— Mi dica, avvocato, per il reato di bigamia qual è il massimo della pena?

Due suocere, caro lei, due suocere!

Vanna Martini
Cambroso di Codevigo - PD

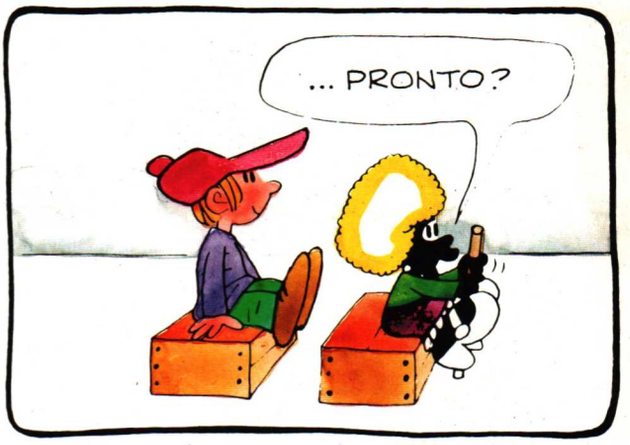


Renzo Marcon - Pordenone

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

nerina

SE VUOI PUOI APPROFITTA-
RE DEL MIO AEREO, SIEDITI...


... PRONTO?

... RRRRRRRR
RRRRRRR...

... ATTENZIONE! SI DECOLLA...

... RRRRRRRR
RRRRRRR...

... AEROPORTO LEONARDO
DA VINCI IN VISTA!

... ATTENZIONE,
ATTERRIAMO...

... AVREMO BENE IL DI-
RITTO DI SOGNARE! O NO?
Air France
Michel
DOUAY